



Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2012

Missione

Siamo un'impresa integrata nell'energia, impegnata a crescere nell'attività di ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale. Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza e attribuiscono un valore fondamentale alla persona, all'ambiente e all'integrità.

I Paesi di attività di Eni

EUROPA

Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria

AFRICA

Algeria, Angola, Camerun, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Gabon, Ghana, Guinea Equatoriale, Guinea Francese, Kenia, Libia, Liberia, Mali, Marocco, Mauritania, Mozambico, Nigeria, Sudafrica, Togo, Tunisia

ASIA E OCEANIA

Arabia Saudita, Australia, Azerbaijan, Cina, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Giappone, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kazakhstan, Kuwait, Malesia, Myanmar, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Qatar, Russia, Singapore, Siria, Taiwan, Thailandia, Timor Leste, Turkmenistan, Vietnam, Yemen

AMERICHE

Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador, Messico, Perù, Stati Uniti, Suriname, Trinidad & Tobago, Venezuela



Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari

2012¹

approvata dal Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2013

[1] La Relazione è pubblicata nel sito internet della Società all'indirizzo www.eni.com nella sezione "Governance".

4	Eni: profilo, struttura e valori	30	Comitato Controllo e Rischi
4	Profilo e struttura	32	Compensation Committee
5	Modello di Corporate Governance	33	Comitato per le nomine
7	Principi e valori. Il Codice Etico	34	Oil-Gas Energy Committee
8	Policy di Corporate Governance	34	Direttori Generali delle Divisioni
8	Proposte Eni per il sistema di Corporate Governance italiano	34	Collegio Sindacale
9	Sostenibilità	34	Compiti
10	Informazioni sugli assetti proprietari	35	Composizione e nomina
10	Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali	37	Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza
11	Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto	38	Riunioni e funzionamento
11	Poteri speciali riservati allo Stato (Golden Share)	38	Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi
12	Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266	39	Attori e compiti
12	Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni	39	Consiglio di Amministrazione
13	Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto	40	Collegio Sindacale
13	Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	41	Comitato Controllo e Rischi
14	Informazioni sul governo societario	41	Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi
14	Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011	42	Internal Audit
15	Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity	43	Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari
16	Assemblea e diritti degli azionisti	44	Organismo di Vigilanza
19	Consiglio di Amministrazione	45	Management e tutte le Persone di Eni
19	Composizione	45	Il Sistema Normativo di Eni
22	Nomina	45	Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni
23	Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica	47	Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi
23	Requisiti di indipendenza	48	Management System Guideline Risk Management Integrato
24	Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità	49	Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria")
25	Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società	51	Modello 231
25	Compiti	52	Compliance program Anti-Corruzione
27	Riunioni e funzionamento	53	Procedura Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero
28	Autovalutazione e "peer review"	54	Normativa Presidio Eventi Giudiziari
29	Formazione del Consiglio di Amministrazione	54	Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate
29	Relazione sulla Remunerazione	55	Management System Guideline Market Abuse
29	Comitati del Consiglio	56	Società di revisione
		56	Controllo della Corte dei Conti
		57	Rapporti con gli azionisti e il mercato
		59	Tabelle



La presente Relazione intende fornire un quadro generale e completo sul sistema di governo societario adottato da Eni SpA (di seguito anche “Eni” o la “Società”).

Adempiendo agli obblighi normativi² e regolamentari in materia, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni di Borsa Italiana SpA (“Borsa Italiana”) e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, la Relazione riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull’adesione al Codice di Autodisciplina³ delle società quotate del 5 dicembre 2011 (“Codice di Autodisciplina”), motivando le scelte effettuate nell’applicazione dei principi di autodisciplina, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate.

Il Codice di Autodisciplina è accessibile al pubblico sul sito internet www.borsaitaliana.it⁴.

Il testo del Codice di Autodisciplina, con evidenza delle soluzioni di governance adottate da Eni, è altresì pubblicato sul sito internet della Società⁵.

Il testo della presente Relazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2013, è pubblicato nella sezione “Governance” del sito internet della Società⁶.

Nella Relazione sulla gestione, parte della Relazione Finanziaria Annuale relativa all’esercizio 2012⁷, è presente il capitolo “Governance”, in cui il sistema di governo societario di Eni è descritto nell’ottica integrata della creazione di valore sostenibile, in termini di supporto al business.

Infine, per maggiori approfondimenti sul tema dei compensi, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione⁸, approvata dal Consiglio il 14 marzo 2013 e pubblicata congiuntamente alla presente Relazione.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono riferite all’esercizio 2012 e, in relazione a specifici temi, aggiornate alla data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l’ha approvata.

Eni: profilo, struttura e valori

Profilo e struttura

Eni è un emittente con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA e con titoli quotati negli Stati Uniti presso il New York Stock Exchange (“NYSE”).

Eni è un’impresa integrata nell’energia, presente in 90 Paesi e con 77.838 dipendenti (26.804 in Italia e 51.034 all’estero), operante nelle attività del petrolio, del gas naturale e dell’energia in genere, della generazione e commercializzazione dell’energia elettrica, della petrolchimica e dell’ingegneria e costruzioni.

Eni si è dotata di una struttura organizzativa per unità di business, ciascuna specializzata in un settore di attività e responsabile del raggiungimento degli obiettivi di settore. La “corporate”, invece, svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo e fornisce, in modo accentrato, alle unità di business alcune attività/servizi di supporto.

In particolare, attraverso tre Divisioni operative Eni è presente nei seguenti settori: (i) Exploration & Production (“E&P”) per l’attività di esplorazione, sviluppo e produzione di petrolio e gas naturale in tutto il mondo; (ii) Gas & Power (“G&P”) per la fornitura, scambio e commercializzazione di gas ed elettricità, nonché fornitura e commercializzazione di Liquid Natural Gas (“LNG”); (iii) Refining & Marketing (“R&M”) per la raffinazione e commercializzazione dei carburanti e altri prodotti petroliferi. Eni, inoltre, opera nel settore del trading per la gestione integrata del rischio commodity e dell’asset backed trading ed è presente anche nei settori dell’ingegneria, delle costruzioni e della chimica attraverso società controllate.

[2] Art. 123-bis del decreto legislativo n. 58/1998 (“Testo Unico della Finanza”).

[3] Il nuovo Codice è frutto del lavoro del Comitato per la Corporate Governance promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa Italiana, Confindustria. Maggiori informazioni sulle edizioni del Codice e sulla composizione del Comitato sono disponibili sul sito internet di Borsa Italiana.

[4] Il Codice di Autodisciplina, del dicembre 2011, è accessibile all’indirizzo <http://www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/regolamenti/corporategovernance/codicecorpgov2011clean.pdf.htm>.

[5] All’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml.

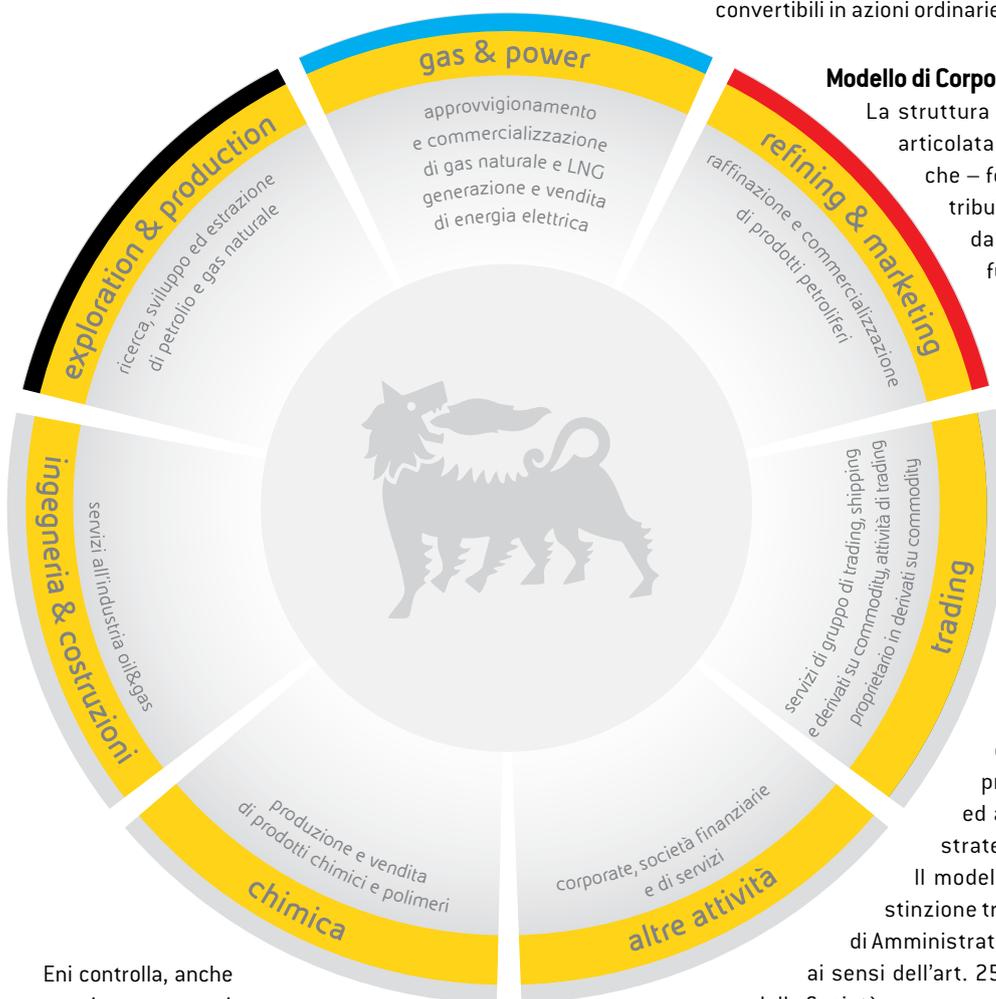
[6] All’indirizzo http://www.eni.com/it_IT/governance/relazione-governo-societario/relazione-governo-societario.shtml.

[7] All’indirizzo http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/bilanci-e-rapporti/bilanci_rapporti.page?type=bil-rap.

[8] Si tratta della Relazione prevista dall’art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, pubblicata congiuntamente alla presente Relazione con le modalità di cui all’art. 84-quater della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (“Regolamento Emittenti Consob”).

Di seguito una rappresentazione grafica dei settori di attività di Eni su indicati⁹:

sociale (corrispondente al 5,28% del capitale votante) di Snam. Lo smobilizzo della partecipazione è proseguito nel gennaio 2013 attraverso il collocamento di 1.250 milioni di euro di bond convertibili in azioni ordinarie di Snam della durata di 3 anni.



Eni controlla, anche congiuntamente, circa 380 società in Italia e all'estero; tra queste Saipem SpA, Eni International BV e Versalis SpA, sono state individuate dal Consiglio di Amministrazione come "Società Controllate aventi rilevanze strategica" o "Principali Società Controllate".

Dal 15 ottobre 2012 Snam SpA non è più controllata da Eni SpA. Il Consiglio di Amministrazione di Eni, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2012, nella riunione del 30 maggio 2012, ha infatti approvato la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti SpA (di seguito "CDP") di una partecipazione del 30% meno un'azione nel capitale votante di Snam SpA (di seguito "Snam"). Il closing dell'operazione è stato realizzato il 15 ottobre 2012. In merito alla quota residua di Eni in Snam, Eni SpA attraverso una procedura di accelerated bookbuilding rivolta a investitori istituzionali italiani ed esteri, il 18 luglio 2012, ha concluso un'operazione di cessione del 5% del capitale

Modello di Corporate Governance

La struttura di Corporate Governance di Eni è articolata secondo il modello tradizionale, che – fermi i compiti dell'Assemblea – attribuisce la gestione strategica aziendale al Consiglio di Amministrazione, fulcro del sistema organizzativo, e le funzioni di vigilanza al Collegio Sindacale. La revisione legale dei conti è affidata alla Società di revisione incaricata dall'Assemblea degli azionisti. Conformemente alle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato, cui ha affidato la gestione della Società, riservando alla propria esclusiva competenza la decisione su alcune materie, e ha attribuito al Presidente deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati ed accordi internazionali di rilevanza strategica.

Il modello prescelto sancisce la netta distinzione tra le funzioni di Presidente e quelle di Amministratore Delegato; a entrambi compete, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, la rappresentanza della Società.

Il Consiglio ha costituito al proprio interno quattro comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio stesso: il Comitato Controllo e Rischi¹⁰, il Compensation Committee, il Comitato per le nomine e l'Oil-Gas Energy Committee. Inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, ha nominato tre Direttori Generali (Chief Operating Officer) ponendoli a capo delle tre Divisioni operative di Eni¹¹.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari il Chief Financial Officer della Società.

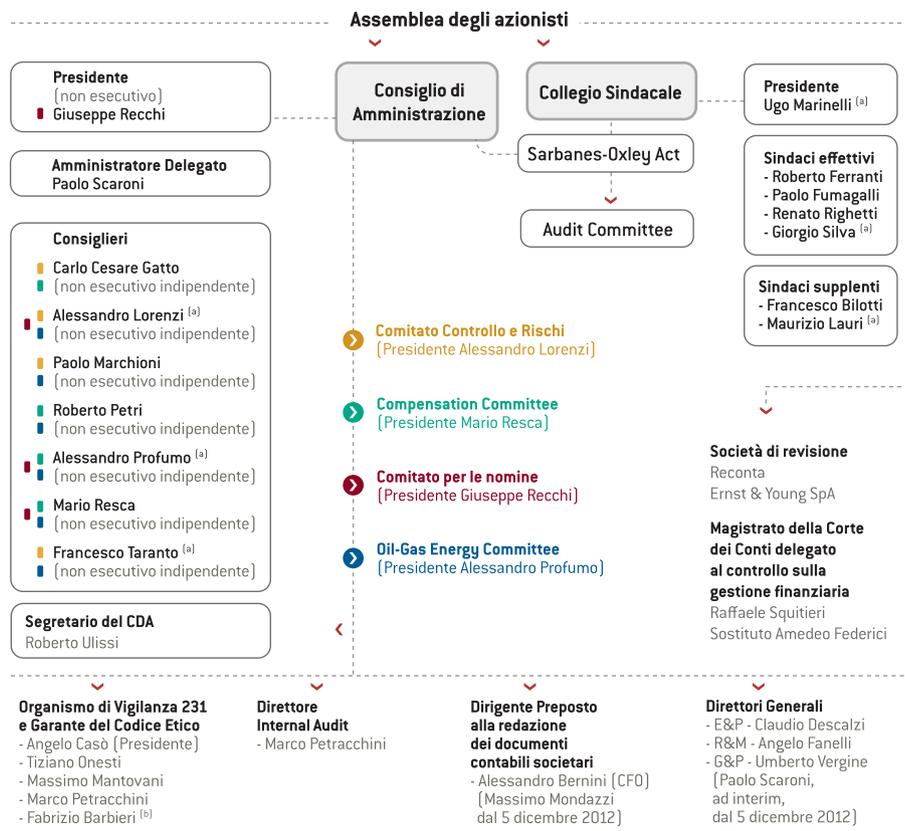
Alcune scelte organizzative e gestionali, evidenziate nel corso della Relazione, sono state effettuate in applicazione della normativa statunitense, cui la Società è soggetta in ragione della quotazione sul NYSE.

[9] Per maggiori approfondimenti si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet della Società e alla Relazione Finanziaria Annuale.

[10] La denominazione del Comitato è stata così modificata in data 31 luglio 2012. In precedenza il Comitato era denominato Comitato per il controllo interno.

[11] Divisioni Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing.

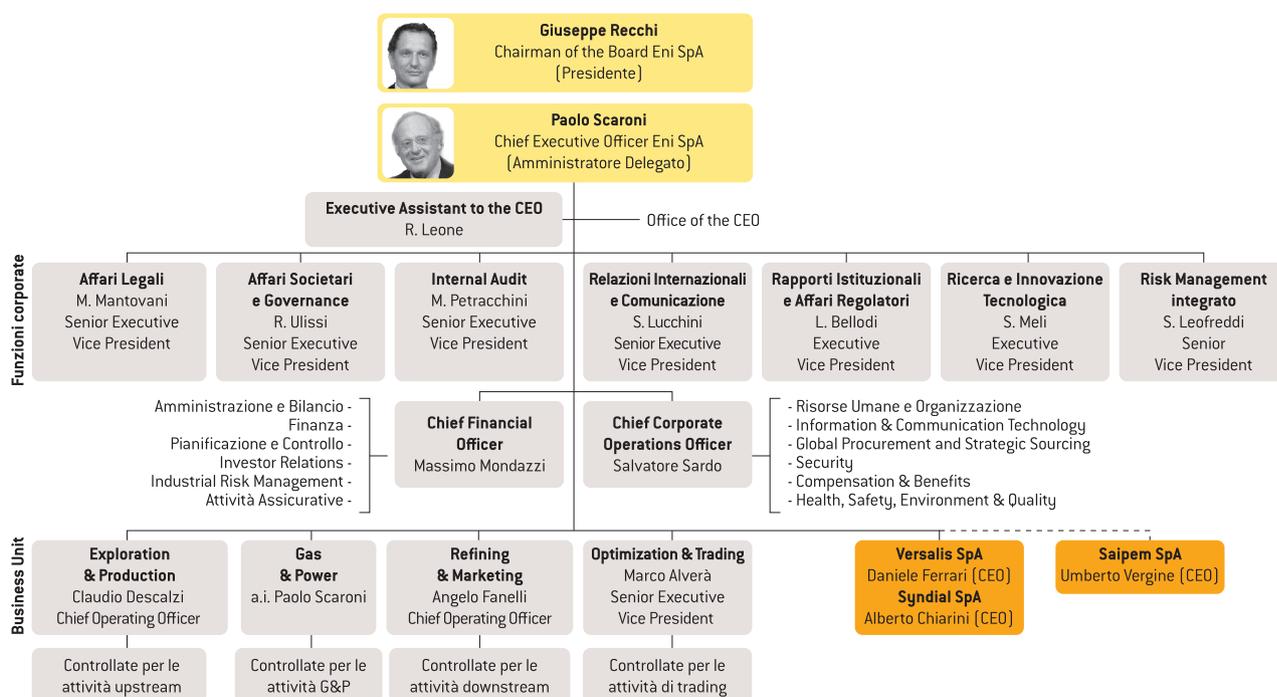
Si fornisce, di seguito, una rappresentazione grafica della struttura di governance della Società riferita all'esercizio 2012:



a) Componenti designati dalla lista di minoranza.
b) Dal 10 aprile 2012 sostituisce Pierluigi Renzi.

La struttura organizzativa del management di Eni è articolata in “Funzioni corporate” e “Business Unit” che dipendono direttamente dall’Amministratore Delegato (di seguito anche “CEO”) di Eni SpA.

Di seguito una rappresentazione grafica dell’attuale macro struttura organizzativa:



I Direttori Generali (Chief Operating Officers) e il Chief Financial Officer, unitamente al Chief Corporate Operations Officer, all'Executive Assistant to the Chief Executive Officer, ai Direttori direttamente dipendenti dall'Amministratore Delegato (Senior Executive Vice President della Società ed Executive Vice President Rapporti Istituzionali e Affari Regolatori) e all'Amministratore Delegato di Versalis SpA¹² prendono parte, su base permanente¹³, al Comitato di Direzione, che ha funzioni consultive e di supporto all'attività dell'Amministratore Delegato.

Il Comitato di Direzione si riunisce mensilmente e comunque, di regola, in vista delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ogni volta che l'Amministratore Delegato di Eni SpA lo ritenga opportuno, per esaminare gli argomenti da lui indicati, anche su proposta dei componenti del Comitato, dei suoi altri primi riporti o dei CEO delle società che fanno direttamente capo a lui. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitato a partecipare alle riunioni.

Oltre al Comitato di Direzione, sono stati istituiti altri comitati manageriali. Fra questi, con riferimento agli aspetti di Corporate Governance, meritano di essere citati il Comitato Compliance e il Comitato Rischi, di cui si forniscono di seguito i dettagli.

Comitato Compliance: il Senior Executive Vice President Affari Legali, il Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance, il Senior Executive Vice President Internal Audit, l'Executive Vice President Amministrazione e Bilancio, l'Executive Vice President Risorse Umane e Organizzazione e l'Executive Vice President Rapporti Istituzionali e Affari Regolatori prendono parte al Comitato di Compliance che ha funzioni consultive e di supporto per ciascuna tematica di compliance/governance all'attività dell'Amministratore Delegato con il compito di segnalare l'esigenza di sviluppare eventuali nuove tematiche da approfondire con gruppi di lavoro e valutare se la competenza alla delibera della normativa aziendale sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA e se occorra il parere del Comitato Controllo e Rischi o la sua proposta. Il Comitato di Compliance si riunisce con cadenza almeno trimestrale e nei casi in cui ne facciano richiesta uno o più componenti.

Comitato Rischi: in data 10 aprile 2012, nell'ambito del progetto di "Risk Management Integrato" è stato costituito il Comitato Rischi che, presieduto dal CEO di Eni SpA, svolge funzioni consultive nei confronti di quest'ultimo in merito ai principali rischi e, in particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta del CEO di Eni SpA, in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato. Il Comitato è composto dai Direttori Generali, dall'Amministratore Delegato di Versalis SpA, dal Chief Financial Officer, dal Chief Corporate Operations Officer, dai Senior Executive Vice President delle Direzioni Affari Legali, Affari Societari e Governance, Internal Audit, Relazioni Internazionali e Comunicazione, Optimization & Trading e dall'Executive Vice President Rapporti Istituzionali e Affari Regolatori. Gli altri primi riporti del CEO di Eni SpA e gli altri CEO delle società controllate da Eni dipendenti direttamente dal CEO di Eni SpA sono invitati a partecipare in relazione agli argomenti

all'ordine del giorno. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA è invitato a partecipare alle riunioni.

Principi e valori. Il Codice Etico

Ogni azione di Eni è caratterizzata da un forte impegno per lo sviluppo sostenibile: valorizzare le persone, contribuire allo sviluppo e al benessere delle comunità nelle quali opera, rispettare l'ambiente, investire nell'innovazione tecnica, perseguire l'efficienza energetica e mitigare i rischi del cambiamento climatico sono obiettivi condivisi da organi sociali, management e dipendenti.

Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza e attribuiscono un ruolo fondamentale alla persona, all'ambiente, alla correttezza e ai valori stabiliti nel Codice Etico¹⁴.

Integrità e trasparenza sono i principi che Eni persegue nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell'adottare un sistema di controllo interno e gestione dei rischi efficace, nel comunicare con gli azionisti e gli altri stakeholder, anche attraverso la cura e l'aggiornamento delle informazioni disponibili sul proprio sito internet.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di sostanziale importanza definire con chiarezza i valori e i principi che guidano l'azione di Eni, all'interno e all'esterno del perimetro societario, per garantire che tutte le attività aziendali siano svolte nell'osservanza delle norme di riferimento, in un quadro di concorrenza leale, onestà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto dei legittimi interessi di tutti gli stakeholder con cui Eni abitualmente entra in relazione: azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, partner commerciali e finanziari, comunità locali e istituzioni dei Paesi in cui Eni opera.

Questi valori sono fissati nel Codice Etico Eni, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 14 marzo 2008 in sostituzione del precedente Codice di Comportamento del 1998, alla cui osservanza sono tenuti Amministratori, Sindaci, management e, in generale, tutti i dipendenti di Eni, così come tutti coloro che operano in Italia e all'estero per il conseguimento degli obiettivi di Eni, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

È, infatti, preciso impegno di tutti coloro che lavorano per Eni osservare e fare osservare i principi del Codice, che riveste un ruolo di importanza fondamentale per l'efficienza, l'affidabilità e la reputazione di Eni, patrimonio decisivo per il successo dell'impresa e per il miglioramento del contesto sociale in cui Eni opera. In nessun modo la convinzione di agire a vantaggio di Eni può giustificare l'adozione di comportamenti in contrasto con questi principi.

Con specifico riferimento ai temi di governo societario, il Codice contiene un richiamo alle principali regole di Corporate Governance contenute nel Codice di Autodisciplina adottato da Eni, valorizzando i rapporti con gli azionisti e il mercato e definendo i principi generali da seguire nella diffusione delle informazioni societarie e nei rapporti con i media.

[12] Polimeri Europa SpA dal maggio 2012 ha modificato la propria denominazione sociale in Versalis SpA.

[13] Il Direttore Internal Audit partecipa alle riunioni del Comitato di Direzione solo quando vengono trattati argomenti di sua competenza.

[14] Per maggiori dettagli si rinvia al relativo paragrafo "Codice Etico".

Il Codice rappresenta un principio generale non derogabile del Modello 231¹⁵, nonché elemento chiave della disciplina definita in materia di anti-corruzione¹⁶, del quale è parte integrante: le sinergie fra Codice Etico e Modello 231 sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni, istituito dal Modello 231, delle funzioni di Garante del Codice Etico, che ha il compito di promuoverne e verificarne l'attuazione.

Il Garante del Codice Etico presenta semestralmente una relazione sull'attuazione del Codice al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, nonché al Presidente e all'Amministratore Delegato di Eni, che ne riferiscono al Consiglio.

Il Codice Etico si applica a tutte le società controllate da Eni, direttamente e indirettamente, in Italia e all'estero. Ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico. Le società controllate quotate in Borsa adeguano il Codice, se necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza con la propria autonomia gestionale.

Eni è impegnata nella massima diffusione¹⁷ dei principi contenuti nel Codice, che è stato tradotto finora in 21 lingue, incluso l'italiano, per assicurarne la miglior comprensione nel contesto internazionale in cui Eni opera. Il Codice è, inoltre, distribuito in modo capillare, partendo dal Consiglio di Amministrazione fino ai giovani neoassunti, ed è illustrato attraverso azioni differenziate che hanno utilizzato strumenti interattivi, oltre a presentazioni dedicate e all'integrazione nei corsi di formazione istituzionale dell'azienda. Inoltre, i rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle altre partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono i principi e i contenuti del Codice negli ambiti di rispettiva competenza.

L'impegno di Eni è ulteriormente sottolineato dalla creazione, alle dipendenze del Garante del Codice Etico, di un "Team di Promozione del Codice Etico". Il Team ha il compito di favorire la conoscenza e facilitare l'attuazione del Codice, fornendo ogni strumento conoscitivo per la sua interpretazione e attuazione, promuovendo iniziative differenziate a seconda dei vari stakeholder coinvolti e destinate, tra l'altro, a stimolare osservazioni sul Codice, affinché questo possa essere sempre aggiornato alla sensibilità della realtà sociale in cui Eni opera.

Policy di Corporate Governance

Nell'ambito del Sistema Normativo di Eni¹⁸, il 28 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi inderogabili posti a base del sistema di Corporate Governance di Eni, emanando la Policy "Corporate Governance".

In tale contesto, il Consiglio ha individuato l'integrità e la trasparenza come principi fondanti l'architettura del governo societario, e ha affermato il proprio impegno a:

- adottare misure che assicurino la corretta gestione delle si-

tuazioni in cui possa sussistere un conflitto di interessi, anche potenziale, curando la tutela dei diritti e i rapporti con i propri stakeholder e fornendo informazioni complete, tempestive, chiare e corrette;

- perseguire le migliori pratiche di governo societario, anche attraverso il confronto con i modelli di governance italiani ed esteri e, in particolare, con i principi emessi dalle istituzioni e associazioni più rappresentative;
- promuovere i principi della propria Corporate Governance, facendosi portavoce di riflessioni e novità, in particolare con la partecipazione a gruppi di lavoro istituzionali e di settore, nonché con la promozione di iniziative in materia;
- promuovere e mantenere un adeguato, efficace ed efficiente sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Inoltre, il Consiglio ha stabilito che il modello perseguito da Eni nello svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento, è quello dell'impresa integrata, intesa come realizzazione di un comune disegno strategico nell'ottica della massimizzazione del valore per tutte le componenti societarie.

Nel perseguire tale obiettivo, Eni agisce nel rispetto dell'autonomia gestionale delle singole imprese, in particolare di quelle quotate e di quelle soggette a regolamentazione speciale, degli interessi di eventuali soci terzi, degli obblighi di riservatezza richiesti a tutela degli interessi commerciali delle società coinvolte e, nel caso delle società estere, delle disposizioni previste dalla normativa locale.

Fra le ulteriori finalità perseguite, primaria importanza rivestono le azioni miranti ad assicurare adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dell'impresa integrata, nel suo complesso e nelle sue articolazioni principali, e il rispetto delle norme cui è soggetta la Società, anche in veste di controllante¹⁹.

Proposte Eni per il sistema di Corporate Governance italiano

In linea con i principi della Policy di Corporate Governance, Eni ha inteso fornire un contributo al dibattito sulla Corporate Governance delle società italiane quotate, muovendo dall'analisi delle best practice estere prive di riscontro nel sistema nazionale e alle quali la Società presta particolare attenzione per la proiezione internazionale della sua attività.

I risultati delle analisi svolte, filtrati dall'esperienza della Società, hanno condotto a elaborare alcune proposte (normative o di autodisciplina) per migliorare l'efficienza del sistema italiano.

Le proposte, frutto dello studio svolto dagli uffici della Società, con il supporto di una Commissione di esperti esterni²⁰ e della Società stessa, istituita da Eni nel novembre 2010, sono state presentate alla stampa il 13 luglio 2011 e sottoposte al dibattito pubblico²¹, aperto al mondo economico, finanziario, accademico e istituzionale.

[15] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo "Modello 231".

[16] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo dedicato.

[17] Per maggiori dettagli sull'attività di diffusione e comunicazione del Codice, si rinvia alla sezione "Sostenibilità" del sito internet di Eni alla pagina http://www.eni.com/it/11/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[18] Per maggiori dettagli sul Sistema Normativo di Eni si rinvia al relativo paragrafo del capitolo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

[19] Tutte le società controllate da Eni adottano la Management System Guideline sul "Sistema di Controllo interno Eni sull'Informativa finanziaria". Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria [Management System Guideline sul Sistema di Controllo interno Eni sull'Informativa finanziaria]" della presente Relazione.

[20] Lamberto Cardia (già Presidente Consob) e Massimo Capuano (già Amministratore Delegato di Borsa Italiana).

Larga parte delle proposte sono state recepite come raccomandazioni o commenti nella nuova edizione del Codice di Autodisciplina. La descrizione di come Eni ha attuato le singole proposte di governance è riportata nei paragrafi successivi della presente Relazione.

Sostenibilità

La Sostenibilità è parte integrante del modello di governance di Eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento continuo che si sviluppa intorno ai temi che emergono dal dialogo con gli stakeholder, dal confronto con gli scenari, anche futuri, dell'energia e dall'analisi multidimensionale dei contesti in cui Eni opera, in relazione alle strategie aziendali e alle principali aree di rischio.

La Sostenibilità, in particolare, fa parte del modello di business di Eni, è integrata nel modo di operare dell'azienda, orienta le strategie e contribuisce al conseguimento di obiettivi di medio e lungo termine: Eni è consapevole che una società ben governata deve considerare una visione di lungo termine che integri le responsabilità sociali e ambientali nell'analisi dei rischi e nella ricerca di opportunità.

Per questi motivi la Sostenibilità è integrata in tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, monitoraggio e controllo alla prevenzione e gestione dei rischi, dall'attuazione delle operazioni al reporting e alla comunicazione verso l'esterno delle performance e delle attività.

Secondo questa logica tutti gli obiettivi aziendali sono perseguiti con un approccio fortemente orientato all'eccellenza operativa, all'innovazione tecnologica, alla cooperazione per lo sviluppo nei Paesi di presenza, alla centralità delle persone, alla responsabilità nella gestione del business improntata a una rigorosa disciplina finanziaria, ai più elevati principi etici e alle sinergie derivanti dall'integrazione lungo tutta la filiera energetica.

Primo responsabile della Sostenibilità di Eni è il Consiglio di Amministrazione, che si è riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione dei risultati di Sostenibilità di cui è prevista anche la presentazione all'Assemblea dei soci. La Sostenibilità e l'etica della gestione sono stati anche argomenti di Board Induction, per consentire agli Amministratori di comprendere i processi di integrazione della Sostenibilità nel business, evidenziando inoltre come le questioni ambientali e sociali interessino e influenzino le attività.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la Policy di Sostenibilità, che richiama i principi fondamentali su cui si basa l'operare sostenibile della Società e che fa parte degli indirizzi di più alto livello del nuovo sistema normativo interno di Eni. Per mantenere elevati standard di Sostenibilità nell'attività operativa, Eni si pone obiettivi annuali e parametrati al Piano Strategico, da perseguire attraverso progetti e iniziative condivise fra tutte le strutture interessate di Eni e delle controllate. L'approvazione dei relativi piani di azione e la review dei principali risultati conseguiti è sottoposta ai massimi livelli decisionali aziendali.

Dal 2010, al fine di rendere evidente il contributo alla creazione di valore per l'azienda e gli stakeholder che deriva dall'operare in

modo sostenibile, i risultati di Sostenibilità, e tutti gli elementi che la determinano, sono comunicati in modo integrato con i risultati economico finanziari e inclusi nella Relazione Finanziaria Annuale. La Società di revisione di Eni (Reconta Ernst & Young) verifica la correttezza del processo di pianificazione e gestione dell'attività complessiva, nonché la trasparenza e tracciabilità dei dati di Sostenibilità originati dai siti operativi, poi consolidati e controllati a livello di Paese, Società, Divisione, Direzioni Corporate e Unità Sostenibilità.

Tale processo di certificazione risponde ai criteri stabiliti dallo standard ISAE 3000, emesso nel 2004 dall'International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB), lo stesso organismo deputato all'emanazione dei principi di revisione contabile. Le iniziative più rilevanti in termini di Sostenibilità in relazione alla governance di Eni, intraprese in particolare nel 2012 e fino al marzo 2013, riguardano principalmente (i) le modifiche agli statuti di Eni SpA e delle società controllate italiane per assicurare l'equilibrata rappresentanza dei generi all'interno degli organi sociali, (ii) le iniziative di formazione intraprese a favore degli organi sociali di Eni SpA (cd. ongoing induction) e dei Consiglieri neo-nominati nelle società controllate di Eni (cd. Welcome Board) al fine di approfondire gli strumenti a disposizione per il corretto esercizio dei propri compiti e la conoscenza del settore, (iii) la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, (iv) la sensibilizzazione degli azionisti e del Consiglio sui temi che fanno parte del modello di business e, in particolare, sulle diversità, (v) la diffusione di buone pratiche di governance in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico e (vi) la sensibilizzazione al perseguimento di best practice in materia di Corporate Governance.

L'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile è riconosciuto anche dai principali indici finanziari di Sostenibilità.

Nel 2012, Eni è stata l'unica azienda del settore Energy inclusa nel Carbon Performance Leadership Index (CPLI), che valuta l'impegno assunto nella riduzione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione dei rischi associati ai cambiamenti climatici. Questo risultato è ancor più significativo considerando che il settore è responsabile del 40% del totale delle emissioni di GHG delle aziende incluse nel Global 500 Index che raggruppa le 500 aziende con i maggiori ricavi al mondo. Nel 2012 Eni è stata inclusa per la sesta volta consecutiva nel Dow Jones Sustainability Index ed è stata riconfermata anche nel FTSE4Good, ottenendo in entrambi gli indici elevate valutazioni.

Sempre nel 2012, nell'ambito dell'UN Global Compact LEAD-PRME, Eni ha partecipato attivamente al Gruppo di Lavoro creato per sviluppare un Programma di formazione sulla Sostenibilità destinato ai Consigli di Amministrazione. L'obiettivo è sensibilizzare gli Amministratori sull'importanza delle tematiche legate alla sostenibilità, nonché sul loro ruolo nell'integrazione dei principi UN Global Compact nelle strategie e operazioni delle società che dirigono.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia alla sezione del sito internet di Eni dedicata alla Sostenibilità²².

[21] Le proposte sono disponibili sul sito internet di Eni, all'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/proposte/proposte-corporate-governance.shtml. È possibile inviare un commento compilando l'apposito form presente al seguente indirizzo: http://www.eni.com/portal/proposte/processGovernance.do?locale=it_IT.

[22] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

Informazioni sugli assetti proprietari ²³

Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali

Il capitale sociale di Eni è costituito da azioni ordinarie nominative. Le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto a un voto. I possessori di azioni Eni possono votare nelle Assemblee ordinarie e straordinarie della Società e, comunque, esercitare i diritti sociali e patrimoniali loro attribuiti dalla normativa vigente, nel rispetto dei limiti posti da quest'ultima e dallo statuto della Società.

Alla data del 31 dicembre 2012 il capitale della Società ammonta a 4.005.358.876 euro, interamente versato, ed è rappresentato da n. 3.634.185.330 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale ²⁴.

Le azioni della Società sono quotate presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA. Nel 1995 Eni ha emesso un programma di ADR (American Depositary Receipts) per il mercato statunitense. L'ADR identifica i certificati azionari rappresentativi di titoli di società estere trattati sui mercati azionari degli Stati Uniti. Ogni ADR Eni rappresenta due azioni ordinarie ed è quotato al New York Stock Exchange ²⁵. Eni è soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'Assemblea ordinaria della Società, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente (con il 4,34%) sia indirettamente (con il 25,76%) tramite Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA), controllata dallo stesso Ministero.

Azionisti di controllo

Azionisti	Numero di azioni	% sul totale azioni ordinarie
Ministero dell'economia e delle finanze	157.552.137	4,34
CDP SpA ^(a)	936.179.478	25,76
	1.093.731.615	30,10

(a) Comunicato stampa di CDP SpA del 9 ottobre 2012.

Eni, tuttavia, non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze ²⁶ né sono noti alla Società accordi stipulati fra azionisti ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico della Finanza.

Sulla base delle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del

Testo Unico della Finanza e della delibera Consob n. 11971/1999 ("Regolamento Emittenti Consob"), al 31 dicembre 2012 gli altri azionisti possessori, sia direttamente sia indirettamente, di quote superiori al 2% del capitale di Eni sono:

Altri azionisti rilevanti

Dichiarante	% di possesso dichiarata	% di possesso ricalcolata su attuale n° azioni ordinarie ^(b)
BNP Paribas SA ^(a)	2,285	2,519

(a) partecipazione diretta e indiretta, di cui 0,421% senza diritto di voto, dichiarata il 20 settembre 2011.

(b) In seguito all'annullamento di azioni proprie del 16 luglio 2012 sopra citato, le quote di possesso dichiarate prima del 16 luglio 2012 sono state conseguentemente ricalcolate.

[23] Le informazioni sugli assetti proprietari sono rese in ottemperanza a quanto richiesto dall'art 123-bis, primo comma, del Testo Unico della Finanza. Per quanto attiene alle informazioni su: - meccanismo di esercizio dei diritti di voto previsto in un eventuale sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti, quando il diritto di voto non è esercitato direttamente da questi ultimi, come richiesto dalla lettera e) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti"; - norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli Amministratori, come richiesto dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione"; - modifiche statutarie, richieste dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti".

[24] L'Assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi il 16 luglio 2012 ha deliberato l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale di tutte le azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale, precedentemente pari a 1,00 euro ciascuna, modificando conseguentemente lo statuto sociale, e l'annullamento di n. 371.173.546 azioni proprie senza valore nominale, mantenendo invariato l'ammontare del capitale sociale.

[25] Per maggiori informazioni sul programma di ADR, si rinvia alla relativa sezione del sito internet di Eni dedicato alle FAQ: <http://www.eni.com/it/IT/faq/faq.shtml?header=faq>.

[26] L'art. 19, comma 6, del decreto legge n. 78/2009, convertito dalla legge n. 102/2009, prevede che il riferimento contenuto nell'art. 2497, primo comma, del codice civile, in materia di direzione e coordinamento, si interpreta nel senso che per "enti" si intendono "i soggetti giuridici collettivi diversi dallo Stato che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria".

Di seguito si fornisce la ripartizione dell'azionariato per area geografica e per fascia di possesso, sulla base delle più recenti informazioni in possesso della Società:

Ripartizione dell'azionariato per area geografica ^(a)			
Azionisti	Numero di azionisti	Numero di azioni	% sul capitale
Italia	340.808	1.738.059.879	47,83
UK e Irlanda	848	291.355.412	8,02
Altri Stati UE	4.385	809.963.540	22,29
USA e Canada	1.542	411.590.800	11,33
Resto del Mondo	1.085	368.561.034	10,14
Azioni proprie alla data del pagamento del dividendo	1	11.388.287	0,31
Azioni per le quali non sono pervenute segnalazioni nominative		3.266.378	0,09
Totale		3.634.185.330	100

(a) Sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2012 (data stacco 24 settembre 2012 - data pagamento 27 settembre 2012).

Ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso ^(a)			
Azionisti	Numero di azionisti	Numero di azioni	% sul capitale
>10% ^(b)	1	994.434.728	27,36
3%-10% ^(c)	3	446.717.999	12,29
2%-3%			
1%-2%	9	445.705.058	12,27
0,5%-1%	7	171.705.254	4,73
0,3%-0,5%	15	203.888.526	5,61
0,1%-0,3%	41	269.283.349	7,41
≤ 0,1%	296.500	1.087.795.751	29,93
Azioni proprie alla data del pagamento del dividendo	1	11.388.287	0,31
Azioni per le quali non sono pervenute segnalazioni nominative		3.266.378	0,09
Totale		3.634.185.330	100

(a) Sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2012 (data stacco 24 settembre 2012 - data pagamento 27 settembre 2012).

(b) CDP ha venduto tra il 24 settembre 2012 e il 9 ottobre 2012 n. 58.255.250 azioni Eni, pari all'1,6% del capitale della Società. Pertanto la partecipazione posseduta da CDP in Eni è scesa a n. 936.179.478 azioni, pari al 25,76% del capitale della Società.

(c) Banca IMI SpA (tramite la capogruppo Intesa Sanpaolo SpA) ha comunicato il superamento della soglia del 2% il 18 settembre 2012 e la successiva riduzione del possesso azionario al di sotto del 2% il 3 ottobre 2012.

Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto

Ai sensi dell'art. 6 dello statuto, in applicazione delle norme speciali di cui all'art. 3 del decreto legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994 ²⁷ ("legge n. 474/1994"), nessuno può possedere, a qualsiasi titolo, azioni della Società che comportino una partecipazione, diretta o indiretta, superiore al 3% del capitale sociale; il superamento di questo limite comporta il divieto di esercitare il diritto di voto e comunque i diritti aventi contenuto diverso da quello patrimoniale attinenti alle partecipazioni eccedenti il limite stesso.

Da tale previsione sono escluse, ai sensi dell'art. 32 dello statuto e delle stesse norme citate, le partecipazioni al capitale della Società detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati.

La norma speciale prevede, infine, che la clausola sui limiti al possesso azionario decada allorché il limite sia superato per

effetto di un'offerta pubblica di acquisto, a condizione che l'offerente arrivi a detenere, a seguito dell'offerta, una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli Amministratori ²⁸.

Poteri speciali riservati allo Stato (Golden Share)

Ai sensi dell'art. 6.2 dello statuto, in applicazione delle norme speciali di cui alla legge n. 474/1994, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, è titolare di poteri speciali da esercitarsi nel rispetto dei criteri indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004 ²⁹.

I poteri speciali sono, in sintesi, i seguenti:

a) opposizione all'assunzione, da parte dei soggetti nei cui confronti opera il limite di possesso azionario ³⁰, di partecipazioni rilevanti, per tali intendendosi quelle che rappresentino almeno

[27] L'art. 3 della legge n. 474/94 è stato oggetto di limitate modifiche formali da parte del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.
[28] In base a quanto previsto dalla legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), cui è dedicato specifico paragrafo nella presente Relazione, la medesima clausola verrebbe meno qualora nello statuto fossero inserite le norme sull'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi previsti dalla disposizione stessa.

[29] I poteri speciali sono esercitati esclusivamente ove ricorrano rilevanti e imprescindibili motivi di interesse generale, in particolare con riferimento all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica e alla difesa, in forma e misura idonee e proporzionali alla tutela di detti interessi, anche mediante l'eventuale previsione di opportuni limiti temporali, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento interno e comunitario, e tra questi in primo luogo del principio di non discriminazione. Il comma 2 dell'art. 1, relativo alle circostanze di dettaglio a fronte delle quali i poteri speciali possono essere esercitati, è stato abrogato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2010.

[30] Si tratta dei soggetti descritti nell'art. 6.1 dello statuto, con esclusione di quelli previsti dall'art. 32.2.

il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. L'opposizione, debitamente motivata, deve essere espressa qualora l'operazione sia considerata pregiudizievole degli interessi vitali dello Stato, entro dieci giorni dalla data della comunicazione che deve essere effettuata dagli Amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro dei soci. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante, sono sospesi. In caso di esercizio del potere di opposizione, attraverso provvedimento debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dall'operazione agli interessi vitali dello Stato, il cessionario non può esercitare i diritti di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante e dovrà cedere le stesse azioni entro un anno. In caso di mancata ottemperanza, il Tribunale, su richiesta del Ministro dell'economia e delle finanze, ordina la vendita delle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante secondo le procedure di cui all'art. 2359-ter del codice civile;

b) opposizione alla conclusione di patti o accordi di cui all'art. 122 del Testo Unico della Finanza nel caso in cui negli accordi sia rappresentato almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Ai fini dell'esercizio del potere di opposizione, Consob informa il Ministro dell'economia e delle finanze dei patti e degli accordi rilevanti di cui abbia avuto comunicazione, ai sensi del citato art. 122 del Testo Unico della Finanza. Il potere di opposizione deve essere esercitato entro dieci giorni dalla data della comunicazione effettuata da Consob. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale dei soci aderenti al patto sono sospesi. In caso di emanazione del provvedimento di opposizione, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dai suddetti accordi o patti agli interessi vitali dello Stato, gli accordi sono inefficaci. Qualora dal comportamento in Assemblea dei soci vincolati dal sindacato si desuma il mantenimento degli impegni assunti con l'adesione ai patti o accordi di cui al citato art. 122 del Testo Unico della Finanza, le delibere assunte con il voto determinante dei soci stessi sono impugnabili;

c) veto, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione delle delibere di scioglimento della Società, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale, di modifica dello statuto che sopprimono o modificano i poteri di cui alle lettere a), b), c) e successiva lettera d);

d) nomina di un Amministratore senza diritto di voto nelle riunioni consiliari.

I provvedimenti di esercizio dei poteri richiamati alle lettere a), b) e c) sono impugnabili entro sessanta giorni dai soggetti legittimati dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Il decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, ha modificato la disciplina nazionale in materia di poteri speciali dello Stato per adeguarla alla normativa europea. Le disposizioni previgenti in materia (art. 2 del decreto legge n. 332/94 convertito in legge n. 474/94 e relativi decreti di attuazione), nonché le clausole statutarie incompatibili con la nuova disciplina verranno abrogate dall'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Alla data di approvazione della presente Relazione, i regolamenti ministeriali non sono stati ancora emessi.

Fra le abrogazioni, sono stati indicati espressamente i provvedimenti di attuazione della legge n. 474/94 relativi a Eni. Rimangono invece in vigore, con alcune modifiche formali, le disposizioni relative ai limiti di possesso azionario e di voto di cui all'art. 3 della legge n. 474/94.

Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266

La legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), all'art. 1, commi da 381 a 384, al fine di "favorire i processi di privatizzazione e la diffusione dell'investimento azionario" delle società nelle quali lo Stato detiene una partecipazione rilevante, ha introdotto la facoltà di inserire nello statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione dello Stato, come Eni, norme che prevedono l'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi che attribuiscono all'Assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di richiedere l'emissione a favore dei medesimi di nuove azioni, anche al valore nominale, o nuovi strumenti finanziari partecipativi muniti del diritto di voto nell'Assemblea ordinaria e straordinaria. L'inserimento di tale modifica dello statuto comporterebbe il venir meno del limite del possesso azionario di cui al citato art. 6.1 dello statuto. Al momento, tuttavia, lo statuto di Eni non contiene tale previsione.

Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni

Salvo quanto di seguito indicato, Eni e le sue controllate non sono parti di accordi significativi, che siano divulgabili senza arrecare grave pregiudizio per la Società, che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio degli azionisti che attualmente controllano Eni.

Sono considerati accordi significativi quelli che sono stati oggetto di esame e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in quanto rientranti nelle sue competenze riservate, come di seguito indicato.

In particolare, l'accordo che rientra nella fattispecie indicata riguarda la possibile decadenza della licenza di distribuzione di gas naturale della società controllata Distribuidora de Gas Cuyana SA per effetto delle disposizioni dell'art. 34 del titolo VIII della legge 24.076, nei casi in cui la società fosse controllata da un azionista attivo in Argentina, direttamente o tramite controllate, nelle attività di produzione, stoccaggio o distribuzione di gas naturale.

Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Le informazioni su accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono rese – conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione – nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia ³¹.

Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono previste deleghe al Consiglio di Amministrazione ad effettuare aumenti di capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile. Gli Amministratori non hanno il potere di emettere strumenti finanziari partecipativi.

L'Assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi il 16 luglio 2012 ha deliberato l'annullamento di n. 371.173.546 ³² azioni proprie in portafoglio, senza riduzione del capitale sociale (pari a 4.005.358.876,00 euro), previa eliminazione del valore nominale delle azioni e conseguente modifica dello statuto sociale.

La stessa Assemblea, in sede ordinaria, ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad acquistare sul Mercato Telematico Azionario – in una o più volte e comunque entro diciotto mesi dalla data della delibera – fino ad un massimo di 363 milioni di azioni ordinarie Eni, per un corrispettivo non inferiore ad 1,102 euro e non superiore al prezzo ufficiale di Borsa Italiana registrato dal titolo nella seduta di Borsa precedente ogni singola operazione, aumentato del 5% e comunque fino all'ammontare complessivo di sei miliardi di euro, secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione della Borsa Italiana SpA. Al fine di rispettare il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 2357 del codice civile, il numero di azioni da acquistare e il relativo ammontare devono tenere conto del numero e dell'ammontare delle azioni Eni già in portafoglio.

L'Assemblea ordinaria ha altresì deliberato la destinazione all'acquisto di azioni proprie di una specifica riserva di importo pari a sei miliardi di euro, formata utilizzando per pari ammontare le riserve di bilancio disponibili.

Al 31 dicembre 2012, le azioni proprie in portafoglio di Eni ammontano a n. 11.388.287 pari allo 0,313% del capitale sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità all'impegno assunto in occasione dell'Assemblea del 16 luglio 2012, avvierà il programma di acquisto di azioni proprie dopo la presentazione del Piano Strategico 2013-2016 (14 marzo 2013).

[31] La Relazione sulla Remunerazione Eni è disponibile nelle sezioni "Governance" e "Investor Relations" del sito internet della Società www.eni.com.

[32] Sono state escluse dall'annullamento le residue azioni vincolate ai piani di stock option approvati dall'Assemblea o da assegnare a ex azionisti Snam SpA.

Informazioni sul governo societario ³³

Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011

Con delibera del 26 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha completato l'adesione alla nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle società quotate di dicembre 2011 (disponibile al pubblico sul sito internet di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it), già avviata il 15 dicembre 2011 con il recepimento delle raccomandazioni in tema di remunerazione.

In tale sede, il Consiglio ha preso atto che il sistema di Corporate Governance di Eni era già sostanzialmente in linea con la maggior parte delle raccomandazioni del nuovo Codice, tenuto anche conto delle scelte di governance ³⁴ compiute in occasione dell'adesione alle precedenti edizioni del Codice, effettuate con l'obiettivo di recepirne le previsioni, adeguandole alla realtà di Eni, e di valorizzarne alcuni principi ³⁵.

Al fine di consentire al mercato una lettura semplice, trasparente e confrontabile delle scelte di governance effettuate dalla Società nell'adesione al Codice, è stato pubblicato sul sito internet di Eni il testo del Codice di Autodisciplina integrato con l'evidenza delle soluzioni adottate in relazione alle singole raccomandazioni del Codice, con le relative motivazioni ³⁶.

Inoltre, in attuazione delle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina:

- il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'orientamento precedentemente espresso sul cumulo massimo degli incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società ³⁷, anticipando l'introduzione del divieto di cross-directorship di cui all'art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina ³⁸;
- sono stati modificati il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi e il Regolamento del Comitato per le nomine;
- il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, ha realizzato alcune rilevanti iniziative volte a consolidare ulteriormente il sistema di controllo interno, intervenendo in particolare sulla gestione dei rischi aziendali ³⁹;
- è stato approvato dal Consiglio, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, l'"Internal Audit Charter", che modificando le precedenti linee guida in materia, contiene le previsioni relative ai poteri, compiti e flussi informativi della Direzione Internal Audit.

In termini di attuazione delle raccomandazioni del Codice e in

continuità con le precedenti scelte di governance:

- sono state definite le attribuzioni del Consiglio, confermando il ruolo strategico e la posizione di assoluta centralità nel sistema di Corporate Governance della Società, con ampie competenze, anche in materia di organizzazione della Società e del Gruppo e di sistema di controllo interno;
- sono state definite le operazioni più rilevanti, della Società e delle controllate, sottoposte all'approvazione del Consiglio, adottando presidi di tipo comportamentale e procedurale a fronte delle situazioni nelle quali gli Amministratori e Sindaci siano portatori di interessi propri o di terzi, incluso il caso di operazioni con parti correlate di Eni;
- è stato riservato un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione della rendicontazione di Sostenibilità ⁴⁰;
- come richiesto dal Codice, il Consiglio ha individuato le società controllate aventi rilevanza strategica (Saipem SpA, Versalis SpA ⁴¹ ed Eni International BV) ⁴²;
- il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato il compito di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- è stato espressamente enunciato il principio del rispetto dell'autonomia gestionale delle società controllate quotate (attualmente, per l'Italia, Saipem SpA), con l'impegno di Eni ad osservare nei loro confronti le previsioni del Codice che si rivolgono agli azionisti degli emittenti.

Tra le misure introdotte da Eni per rafforzare le previsioni del Codice di Autodisciplina:

- è stato specificato che l'interesse degli stakeholder diversi dagli azionisti è uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori devono valutare nel prendere decisioni (art. 1.P.2 del Codice di Autodisciplina);
- la periodicità minima dell'informativa al Consiglio da parte degli Amministratori con deleghe è stata ridotta da tre a due mesi (art. 1.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina) ⁴³;
- per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è stato previsto che Eni si avvalga sempre dell'assistenza di un consulente esterno, allo scopo di assicurare maggiore obiettività al lavoro svolto (art. 1.C.1 lett. g) del Codice di Autodisciplina);
- sono state specificate le raccomandazioni previste dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina sui criteri di indipendenza degli Amministratori, fissando nel 30% dell'emolumento fisso l'importo

[33] Le informazioni sul governo societario sono rese altresì in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l), e secondo comma, del Testo Unico della Finanza.

[34] Delibere del Consiglio del 13 dicembre 2006 e, precedentemente, del 20 gennaio 2000.

[35] Sin dal 13 dicembre 2006, il Collegio Sindacale aderisce espressamente alle disposizioni del Codice che lo riguardano.

[36] Il Codice di Autodisciplina è pubblicato sul sito internet di Eni, nella sezione Governance, all'indirizzo:

http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml. Tale documento ha sostituito il Codice Eni del 13 dicembre 2006.

[37] Le disposizioni previste per l'Amministratore esecutivo, ad eccezione del divieto di cross-directorship, sono estese anche ai direttori generali per assicurare che essi dedichino il tempo necessario all'efficace svolgimento del loro incarico.

[38] Per maggiori approfondimenti sulla delibera del Consiglio si rinvia al paragrafo "Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società" della presente Relazione.

[39] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

[40] Per il secondo anno, nel 2013, Eni presenterà al mercato un report integrato (Relazione Finanziaria Annuale 2012), per consentire agli stakeholder, investitori e non, di comprendere le interconnessioni esistenti tra i risultati economico-finanziari e le realizzazioni in campo ambientale e sociale, secondo il modello di sviluppo sostenibile di Eni.

[41] Dal maggio 2012, la società Polimeri Europa SpA ha assunto la denominazione di Versalis SpA.

[42] Il Consiglio aveva individuato anche Snam SpA quale società controllata avente rilevanza strategica. Tuttavia, a seguito della cessione da parte di Eni SpA a Cassa Depositi e Prestiti SpA del 30% meno un'azione del capitale di Snam, deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2012, dal 15 ottobre 2012 Snam non è più una società controllata di Eni SpA.

[43] Tale periodicità è riportata nella Delibera poteri del Consiglio di Amministrazione. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Compiti" del Consiglio di Amministrazione.

della “remunerazione aggiuntiva” che potrebbe pregiudicare l’indipendenza, nonché definendo più puntualmente come “stretti familiari” il coniuge e i parenti o gli affini entro il secondo grado (art. 3.C.1 lett. d) e h) del Codice di Autodisciplina);

- nell’evidenziare che il Consiglio di Eni ha deciso di istituire tutti i comitati previsti dal Codice (art. 4.C.1 del Codice di Autodisciplina), è stato stabilito che gli stessi (Comitato Controllo e Rischi, Comitato per le nomine e Compensation Committee) non possano essere composti da un numero di Consiglieri che rappresentino la maggioranza del Consiglio, per non alterare il processo di formazione della volontà consiliare (art. 4.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- è stato previsto che almeno due componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedano un’adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria (mentre il Codice di Autodisciplina, all’art. 7.P.4, ne prevede uno soltanto);
- sono state recepite in anticipo rispetto alla tempistica del Codice di Autodisciplina tutte le nuove raccomandazioni sulla composizione del Consiglio e dei Comitati, così come il divieto di cross-directorship dell’Amministratore Delegato, adeguando, ove necessario, i documenti societari interessati dalle nuove disposizioni.

In considerazione della separazione delle cariche di Presidente e Amministratore Delegato, prevista dallo statuto di Eni, e della circostanza che la carica del Presidente non è ricoperta dalla persona che controlla l’emittente e che il Presidente non è esecutivo, il Consiglio di Amministrazione non ha designato un Lead Independent Director (art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina).

In relazione alla raccomandazione dell’art. 7.C.5, lettera b) del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell’Amministratore Delegato formulata d’intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, sentiti il Comitato per le nomine e il Collegio Sindacale, nomina, revoca e definisce la remunerazione del Direttore della funzione Internal Audit, assicurando che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all’espletamento delle proprie responsabilità. Per ragioni operative, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all’Amministratore Delegato la gestione ordinaria del rapporto di impiego. Il Comitato Controllo e Rischi comunque sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, in relazione ai compiti del Consiglio in materia. Il Direttore Internal Audit risponde anche all’Amministratore Delegato, in quanto questi è incaricato dal Consiglio di sovrintendere al sistema di controllo interno e riferisce anche al Collegio Sindacale in quanto “Audit Committee” ai sensi della legislazione statunitense. Il Consiglio, infine, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentiti l’Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale, approva il piano annuale di audit.

Dell’attuazione delle disposizioni del Codice di Autodisciplina verrà dato ulteriore dettaglio nel prosieguo della presente Relazione. Le informazioni sull’adesione alle raccomandazioni in materia di remunerazione, conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione, sono rese nell’ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all’art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia.

Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity

L’Assemblea Straordinaria dell’8 maggio 2012 ha modificato lo statuto della Società per adeguarlo alle previsioni della legge n. 120/2011 e della Delibera Consob n. 18098 del 2012, al fine di assicurare l’equilibrata rappresentanza dei generi nella composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, in sede di rinnovo e di sostituzione in corso di mandato. In particolare, il genere meno rappresentato deve ottenere, nel primo mandato, almeno un quinto degli Amministratori e dei Sindaci effettivi eletti e almeno un terzo nei due mandati successivi, a decorrere dal primo rinnovo degli organi successivo al 12 agosto 2012. Lo statuto di Eni è stato, pertanto, modificato nel modo che segue:

- in linea con le disposizioni Consob, è stato previsto che le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere candidati di genere diverso, attribuendo alle liste di maggioranza un onere maggiore, al fine di assicurare il rispetto della normativa, quando il numero minimo prescritto di rappresentanti del genere meno rappresentato è dispari (tre Amministratori o un Sindaco);
- qualora il meccanismo del voto di lista non assicuri la quota minima di genere prevista per legge, è stato introdotto un meccanismo, imparziale, basato sui quozienti dei voti ottenuti dai candidati, per l’individuazione di quelli del genere più rappresentato da sostituire con appartenenti al genere meno rappresentato, eventualmente indicati nella stessa lista ovvero scelti dall’Assemblea;
- per omogeneità, un analogo meccanismo è stato previsto anche per assicurare la presenza del numero minimo di Amministratori indipendenti statutariamente prescritto, modificando il sistema attualmente previsto;
- è stato esplicitato il rispetto della normativa sull’equilibrio tra i generi anche nel caso di sostituzione degli Amministratori in corso di mandato. Con riferimento ai Sindaci, se con il subentro dei supplenti non si rispetta la normativa sull’equilibrio tra i generi, è stato previsto che debba essere convocata al più presto l’Assemblea per le relative decisioni;
- è stata introdotta, infine, nello statuto una disposizione che, in linea con le previsioni normative, prevede i termini di legge per l’applicazione delle clausole, limitata ai tre successivi rinnovi degli organi.

Con riferimento alla composizione degli organi sociali delle società controllate da Eni e alla definizione dei criteri di designazione dei componenti degli organi sociali, il Consiglio di Amministrazione di Eni, anticipando gli effetti della legge sull’equilibrio dei generi alle società controllate italiane di Eni⁴⁴, ha raccomandato che sin dai rinnovi degli organi sociali avvenuti nel 2012 fosse presente almeno 1/3 di donne rispetto alle nomine di competenza del socio Eni.

In occasione dei rinnovi degli organi sociali che hanno interessato 15 società controllate italiane, per i Consigli di Amministrazione, che sono costituiti da dipendenti di Eni, è stato raggiunto il 35,1% di Amministratori donne, sul totale delle cariche di competenza di

[44] Ai sensi dell’art. 3 della legge n. 120/2011.

Eni, rispetto al precedente 7,4%, e per i collegi sindacali è stato raggiunto il 34,2% di Sindaci effettivi donne, sempre sul totale delle cariche di competenza di Eni, rispetto al precedente 2,6%.

Accanto a tali iniziative, si è svolto nel 2012 un piano di formazione destinato ai componenti degli organi di amministrazione delle società controllate da Eni (cd. Welcome Board), con particolare attenzione al contributo apportato dalla diversità negli organi sociali. Tale iniziativa proseguirà anche nel 2013.

Le società italiane controllate da Eni, modificheranno i propri statuti al fine di assicurare, a partire da febbraio 2013, per tre mandati consecutivi il rispetto della composizione degli organi sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) indicata all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 2012, n. 251, anche in caso di sostituzione, garantendo, in particolare, che il genere meno rappresentato ottenga almeno un quinto dei componenti di ciascun organo per il primo mandato e un terzo per i successivi due mandati.

Assemblea e diritti degli azionisti ⁴⁵

L'Assemblea degli azionisti è l'organo attraverso cui i soci possono partecipare attivamente alla vita societaria esprimendo la propria volontà con le modalità e sugli argomenti ad essi riservati dalla legge e dallo statuto sociale. L'Assemblea degli azionisti si riunisce in forma ordinaria e straordinaria.

Le modalità di convocazione e funzionamento dell'Assemblea e le modalità di esercizio dei diritti previsti a favore degli azionisti sono regolati dalla legge e dallo statuto.

In particolare, l'Assemblea del 29 aprile 2010 ha modificato lo statuto per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27 (di seguito "D.Lgs. n. 27/2010"), che ha recepito in Italia la cd. Direttiva Shareholders' Rights ⁴⁶ sui diritti degli azionisti nelle società quotate. Il Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2013 ha adeguato lo statuto alle disposizioni del decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 ⁴⁷ (di seguito "D.Lgs. n. 91/2012"), che ha apportato modifiche e integrazioni al D.Lgs. n. 27/2010.

Competenze dell'Assemblea

L'Assemblea ordinaria (i) approva il bilancio di esercizio (che, per Eni, si chiude il 31 dicembre); (ii) nomina e revoca gli Amministratori ⁴⁸, e ne determina il numero entro i limiti fissati dallo statuto; (iii) nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio Sindacale; (iv) conferisce l'incarico di revisione legale dei conti, su proposta motivata del Collegio Sindacale; (v) determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci ai sensi di legge; (vi) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci; (vii) delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla sua competenza, non-

ché sulle autorizzazioni richieste dallo statuto ⁴⁹; (viii) approva il regolamento dei lavori assembleari.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sulle operazioni di carattere straordinario, quali, ad esempio, aumenti di capitale, fusioni e scissioni, fatta eccezione per le materie la cui competenza è demandata dall'art. 23.2 dello statuto al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2365, comma 2, del codice civile, ossia (i) fusione per incorporazione e scissione proporzionale di società con azioni o quote possedute dalla Società almeno nella misura del 90% del loro capitale sociale; (ii) istituzione e soppressione di sedi secondarie e (iii) adeguamento dello statuto alle disposizioni normative.

Per quanto attiene, in particolare, alle norme applicabili alle modifiche dello statuto, Eni è soggetta alla disciplina normativa ordinaria, ad eccezione di quanto esposto nel paragrafo relativo ai poteri speciali riservati allo stato della presente Relazione, cui si rinvia.

Modalità di convocazione

L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria, ai sensi dell'art. 16.2 dello statuto, si tengono normalmente a seguito di più convocazioni. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità, che queste si tengano a seguito di un'unica convocazione. In ogni caso, si applicano le maggioranze costitutive e deliberative previste dalla legge.

La convocazione dell'Assemblea è effettuata mediante avviso pubblicato entro il trentesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima o unica convocazione ⁵⁰, sul sito internet della Società nonché con le altre modalità previste dalla Consob con proprio Regolamento ⁵¹.

L'avviso di convocazione, il cui contenuto è definito dalla legge e dallo statuto, riporta le indicazioni necessarie ai fini della partecipazione in Assemblea, ivi incluse, in particolare, le indicazioni riguardo alle modalità di reperimento, anche tramite il sito internet della Società, dei moduli di delega e dei moduli per l'esercizio del voto per corrispondenza.

Con le medesime modalità ed entro il medesimo termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione, salvo diversa previsione normativa, il Consiglio di Amministrazione mette a disposizione del pubblico una relazione sulle materie poste all'ordine del giorno della riunione assembleare.

Quando sono poste all'ordine del giorno materie per le quali sono astrattamente previsti termini diversi di convocazione dell'assemblea, le relazioni illustrative sono pubblicate entro il termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione previsto in ragione di ciascuna delle materie all'ordine del giorno.

Inoltre, lo statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa convocare l'Assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, fermo l'obbligo di pubblicazione del progetto di bilancio appro-

[45] Informazioni rese ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l) con riferimento alle modifiche statutarie, e secondo comma, lettera c), del Testo Unico della Finanza.

[46] Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

[47] Le modifiche introdotte dal D.Lgs. 91/2012 riguardanti tra l'altro la convocazione unica, la "record date" e l'avviso di convocazione, sono applicabili alle assemblee il cui avviso di convocazione è pubblicato dopo il 1° gennaio 2013. Di tali novità si darà conto nei paragrafi successivi.

[48] Ai sensi dell'art. 18 dello statuto "Se l'Assemblea non vi ha provveduto, il Consiglio nomina fra i suoi membri il Presidente".

[49] In particolare, ai sensi dell'art. 16.1 dello statuto Eni, l'Assemblea ordinaria autorizza il trasferimento dell'azienda.

[50] Tale termine, ai sensi del Testo Unico della Finanza, è anticipato al quarantesimo giorno per le Assemblee convocate per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo ed è posticipato al ventunesimo giorno per le Assemblee previste dagli artt. 2446 [riduzione del capitale sociale per perdite], 2447 [riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale] e 2487 [nomina e revoca dei liquidatori; criteri di svolgimento della liquidazione] del codice civile.

[51] Il D.Lgs. n. 91/2012 prevede, inoltre, che possa avvenire per estratto la pubblicazione sui giornali dell'avviso di convocazione delle assemblee convocate dopo il 1° gennaio 2013.

vato dal Consiglio di Amministrazione entro i 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

A beneficio di maggior chiarezza per gli azionisti, lo statuto specifica la soglia minima, pari al ventesimo del capitale sociale, prevista per la convocazione dell'Assemblea su richiesta dei soci, richiamando altresì limiti e modalità di esercizio di tale facoltà previsti dalla legge⁵².

Legittimazione e modalità di intervento e voto

Ai fini dell'intervento in Assemblea, opera il meccanismo della cd. "record date", introdotto dal D.Lgs. n. 27/2010 e recepito nello statuto all'art. 13.2, che stabilisce che la legittimazione all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sia attestata da una comunicazione alla Società effettuata su richiesta del soggetto legittimato, ai sensi di legge, da parte di un intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili.

La comunicazione è effettuata sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Conformemente alle previsioni del D.Lgs. n. 91/2012, lo statuto di Eni chiarisce che il computo della record date avviene con riferimento alla data della prima convocazione, purché le convocazioni successive siano indicate nell'unico avviso di convocazione; diversamente, il computo avviene con riferimento alle singole date. Le registrazioni (in accredito o in addebito) compiute sui conti dell'intermediario successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in Assemblea.

Le comunicazioni effettuate dall'intermediario devono pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ovvero entro il diverso termine stabilito dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, ferma restando la legittimazione all'intervento e al voto nei casi in cui le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre i suddetti termini, purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Con le modifiche statutarie introdotte a seguito del D.Lgs. n. 27/2010 e del D.Lgs. n. 91/2012, la Società ha inteso fornire agli azionisti la possibilità di avvalersi di ulteriori strumenti per la partecipazione all'Assemblea e l'esercizio del diritto di voto.

In particolare, ferma la possibilità di utilizzare il voto per corrispondenza nei termini di legge, sono stati previsti in statuto i seguenti istituti:

- conferimento delle deleghe assembleari in via elettronica⁵³;
- notifica elettronica delle deleghe, per le quali è stato previsto che l'azionista possa avvalersi di apposita sezione del sito internet della Società secondo le modalità stabilite nell'avviso di convocazione;
- intervento in Assemblea mediante mezzi di telecomunicazio-

ne ovvero espressione del voto, oltre che per corrispondenza, anche in via elettronica. Lo statuto rimette all'avviso di convocazione l'indicazione della possibilità di utilizzare tali mezzi di telecomunicazione.

È stato inoltre previsto che la Società possa avvalersi della facoltà di designare un rappresentante degli azionisti (di seguito "Rappresentante designato"), al quale gli stessi possano conferire una delega, con istruzioni di voto, su tutte o parte delle materie all'ordine del giorno, sino alla fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Per facilitare, infine, l'attività di raccolta delle deleghe da parte delle associazioni degli azionisti dipendenti rispondenti ai requisiti della normativa vigente, lo statuto conferma la messa a disposizione delle medesime associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, di spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Per assicurare agli azionisti l'esercizio dei diritti previsti nello statuto di Eni, è stata predisposta un'apposita sezione del sito web della Società dedicata all'Assemblea, attraverso la quale è possibile, fra l'altro, porre domande prima dell'Assemblea e notificare elettronicamente la delega di voto. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 83-sexies del Testo Unico della Finanza, l'esercizio di diritti su indicati è subordinato alla ricezione da parte della Società della comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato, che gli azionisti possono inviare direttamente attraverso il sito internet di Eni.

Inoltre, per facilitare gli azionisti nell'esercizio dei propri diritti, il modulo di delega semplice, quello per conferire delega al Rappresentante designato e la scheda di voto per corrispondenza sono messi a disposizione nell'apposita sezione dedicata del sito internet di Eni, insieme alla documentazione di interesse.

In occasione delle Assemblee tenutesi nel 2012 (rispettivamente in data 8 maggio e 16 luglio), Eni ha nominato un Rappresentante designato cui gli azionisti hanno potuto conferire gratuitamente delega.

Diritti degli azionisti e svolgimento dei lavori assembleari

Ai sensi di legge e di statuto, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono richiedere – salvi gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera su proposta degli Amministratori o sulla base di progetti o relazioni da essi predisposti – entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli argomenti proposti e trasmettendo al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle materie indicate.

Tale relazione deve essere messa a disposizione del pubblico, presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre

[52] Ai sensi dell'art. 2367 del codice civile, i soci non possono richiedere la convocazione per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori ovvero sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta; al di fuori di tali casi, i soci richiedenti la convocazione devono predisporre una relazione sulle proposte concernenti le materie da trattare da mettere a disposizione del pubblico, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, secondo quanto disposto dall'art. 125-ter, comma terzo, del Testo Unico della Finanza. In caso di inerzia dell'organo di amministrazione, è l'organo di controllo a mettere a disposizione del pubblico la relazione dei soci con le proprie eventuali valutazioni.

[53] Per il conferimento della delega in via elettronica, il D.Lgs. n. 91/2012 prevede che la delega elettronica è quella conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica secondo le previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale.

modalità previste dalla regolamentazione vigente, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione, nei quindici giorni precedenti l'Assemblea.

Inoltre, lo statuto di Eni, modificato in ottemperanza alle previsioni del D.Lgs. n. 91/2012, prevede che i soci che, anche congiuntamente, rappresentino la medesima percentuale del capitale sociale di cui sopra possano presentare ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno secondo le modalità e i termini disciplinati per l'integrazione dell'ordine del giorno.

Colui al quale spetta il diritto di voto può individualmente, anche senza rappresentare la partecipazione sopra indicata, presentare proposte di deliberazione direttamente in Assemblea sulle materie all'ordine del giorno.

Le integrazioni dell'ordine del giorno e le ulteriori proposte di delibera sono presentabili anche in forma elettronica, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

Lo svolgimento ordinato e funzionale dei lavori assembleari e il diritto di ciascun azionista ad intervenire sui singoli argomenti all'ordine del giorno sono assicurati dal Regolamento Assembleare approvato dall'Assemblea ordinaria il 4 dicembre 1998 e disponibile sul sito internet di Eni ⁵⁴.

Il Consiglio si adopera per rendere tempestivo e agevole l'accesso alle informazioni societarie che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti ⁵⁵. Inoltre, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa. Al fine di rendere più agevole l'attività

di risposta, la Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto e non è tenuta a fornire risposta quando le informazioni richieste siano già disponibili in formato "domanda e risposta" in apposita sezione del sito internet della Società. Si considera fornita in Assemblea anche la risposta messa a disposizione di ciascuno degli aventi diritto al voto in formato cartaceo all'inizio dell'adunanza.

L'avviso di convocazione indica il termine entro il quale le domande devono pervenire alla Società, che non può essere superiore a 3 giorni prima dell'Assemblea in prima o unica convocazione. Se la Società indica in avviso l'intenzione di rispondere prima dell'Assemblea alle domande, il termine per la ricezione delle domande non può essere superiore a 5 giorni, ma le risposte devono essere fornite almeno 2 giorni prima, anche pubblicandole in un'apposita sezione del sito internet della Società.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dall'Amministratore Delegato, ovvero, in loro assenza, dal soggetto eletto dall'Assemblea stessa. Il Presidente dell'Assemblea illustra gli argomenti da trattare e dirige i lavori assicurando la correttezza della discussione e il diritto agli interventi e alle relative risposte su ciascun argomento posto all'ordine del giorno.

Per sollecitare l'interesse ed un maggior coinvolgimento degli azionisti nella vita societaria, la Società mette a disposizione, sul proprio sito internet ⁵⁶, un cartoon interattivo e una Guida dell'Azionista, allo scopo di fornire informazioni chiare ed immediate sulle modalità di partecipazione e sui diritti esercitabili in occasione di tale rilevante appuntamento per la vita della Società. Eni, infatti, vuole che gli azionisti siano messi in grado di partecipare attivamente alle decisioni di loro competenza e di effettuare scelte consapevoli.

[54] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/assemblea-azionisti/regolamento-assembleare/regolamento-assembleare.shtml>.

[55] Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo "Rapporti con gli azionisti e il mercato".

[56] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/assemblea-azionisti/azionisti-eni/azionisti-iniziativa/iniziativa-per-gli-azionisti.shtml>.

Consiglio di Amministrazione ⁵⁷



Da sinistra verso destra:

Francesco Taranto, Alessandro Lorenzi, Alessandro Profumo, Paolo Marchioni, Paolo Scaroni, Giuseppe Recchi, Roberto Petri, Mario Resca, Carlo Cesare Gatto.

Composizione

Ai sensi dell'art. 17 dello statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione variano da un minimo di tre a un massimo di nove. L'Assemblea ordinaria ne determina il numero entro detti limiti. Ad essi può aggiungersi il Consigliere senza diritto di voto nominato dallo Stato ai sensi della legge n. 474/1994, come recepito dall'art. 6.2, lettera d) dello statuto della Società ⁵⁸.

Lo statuto prevede che gli azionisti di minoranza possano designare un numero di loro rappresentanti nel Consiglio pari a tre decimi del totale ⁵⁹.

L'Assemblea del 5 maggio 2011 ha determinato in nove il numero degli Amministratori, nominando il Consiglio di Amministrazione e il Presidente, determinando la durata del mandato in tre esercizi, e comunque sino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013. Il giorno 6 maggio 2011, il Consiglio ha individuato in Paolo Scaroni l'Amministratore Delegato della Società.

Il Consiglio è composto da Giuseppe Recchi (Presidente), Paolo Scaroni (Amministratore Delegato), Carlo Cesare Gatto, Alessandro Lorenzi, Paolo Marchioni, Roberto Petri, Alessandro Profumo, Mario Resca e Francesco Taranto.

Giuseppe Recchi, Paolo Scaroni, Carlo Cesare Gatto, Paolo Marchioni, Mario Resca e Roberto Petri sono stati eletti sulla base della lista presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze, allora titolare direttamente del 3,93% del capitale sociale, e votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 60% circa del capitale votante), pari al 33,12% del capitale sociale.

Alessandro Profumo, Francesco Taranto e Alessandro Lorenzi sono stati eletti sulla base della lista presentata da investitori istituzionali, titolari complessivamente dello 0,9% del capitale sociale, e votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 38% circa del capitale votante), pari al 20,89% del capitale sociale.

Il 6 maggio 2011, Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Go-

vernance (Corporate Affairs and Governance Senior Executive Vice President) della Società, è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, quale Segretario del Consiglio stesso.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri eletti dall'Assemblea del 5 maggio 2011.



Giuseppe Recchi

Nato nel 1964 è Presidente di Eni dal maggio 2011. È Vice Presidente di GE Capital Interbanca SpA; Consigliere di Exor SpA; componente dell'European Advisory Board di Blackstone e del Massachusetts Institute of Technology E.I. External Advisory Board. È inoltre componente del Consiglio Direttivo e Presidente del Comitato Investitori Esteri di Confindustria e del Comitato italiano per la Corporate Governance; fa parte del Consiglio Direttivo e del Comitato di Presidenza di Assonime, del Comitato Esecutivo di Aspen Institute Italia, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Eni Enrico Mattei, dell'Istituto Italiano di Tecnologia e dell'Advisory Board della Luiss Business School. È Co-Chair della Task Force on Improving Transparency and Anti-Corruption del B20 e membro del Board of Directors del Partnering Against Corruption Initiative del World Economic Forum.

Laureato in Ingegneria al Politecnico di Torino, inizia la carriera nel 1989 nella gestione dell'Impresa Recchi Costruzioni Generali, gruppo attivo in 25 Paesi nel settore delle costruzioni di grandi infrastrutture pubbliche. Dal 1994 al 1999 è Presidente Esecutivo della Recchi America Inc., filiale statunitense del Gruppo Recchi. Nel 1999 entra in General Electric (GE), società in cui ricopre nume-

[57] Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[58] Ai sensi del decreto legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'art. 6.2, lettera d) dello statuto della Società in quanto incompatibile con la nuova disciplina verrà abrogato dall'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Poteri speciali riservati allo Stato (Golden Share)".

[59] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 (come modificato dal D.Lgs. n. 27/2010) nel prevedere che alle società privatizzate quotate si applichi la normativa generale dettata dal Testo Unico della Finanza, ha comunque confermato che almeno 1/5 degli Amministratori sia espresso dalle liste di minoranza.

rosi incarichi negli Stati Uniti e in Europa. Nel corso degli anni è stato Direttore di GE Capital Structure Finance; Amministratore Unico di GE Capital SFG Italia; Managing Director dell'Industrial M&A and Business Development per la regione EMEA; Presidente di GE Italia. Fino a maggio 2011 è stato Presidente e Amministratore Delegato di GE South Europe.

È stato Consigliere di Permasteelisa SpA, membro dell'Advisory Board di Invest Industrial (private equity), componente del Comitato Promotore per la candidatura olimpica di Roma 2020 e, negli anni 2004-2006, Professore a contratto di Corporate Finance presso l'Università di Torino.



Paolo Scaroni

È Amministratore Delegato e Direttore Generale di Eni dal giugno 2005. È Consigliere di Amministrazione di Assicurazioni Generali, Vicepresidente non esecutivo del London Stock Exchange Group e Consigliere di Amministrazione di Veolia Environnement. È inoltre nel Board of Overseers della Columbia Business School di New York e della Fondazione Teatro alla Scala. Dopo la Laurea in Economia e Commercio conseguita nel 1969 all'Università Luigi Bocconi di Milano e dopo una prima esperienza di lavoro di tre anni in Chevron, consegue un Master in Business Administration, presso la Columbia University di New York, e continua la sua carriera in McKinsey. Nel 1973 entra in Saint Gobain, dove svolge numerosi incarichi manageriali in Italia ed all'estero, fino alla nomina, nel 1984, a Presidente della Divisione Vetro a Parigi. Dal 1985 al 1996 è Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Techint. Nel 1996 si trasferisce in Gran Bretagna entrando in Pilkington come Amministratore Delegato fino a maggio 2002. Dal maggio 2002 al maggio 2005 è stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. Dal 2005 al luglio 2006 è stato Chairman di Alliance Unichem. Nel maggio 2004 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Nel novembre 2007 è stato insignito del grado di Officier nell'ordine della Légion d'honneur.



Carlo Cesare Gatto

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Murazzano (Cuneo) nel 1941. È laureato in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Torino. È iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. Attualmente è Presidente del Collegio Sindacale di RAI SpA, Natuzzi SpA, Difesa Servizi SpA, Rainet SpA e Consigliere di Arcese Trasporti SpA. È stato docente alla scuola di formazione Isvor Fiat SpA per le materie di Amministrazione Finanza e Controllo. Nel 1968 viene assunto in Impresit in qualità di capo contabile dirigente, in Giordania, l'area amministrativa della local branch. Nel 1969 entra nel Gruppo Fiat al cui interno ricopre numerosi incarichi di crescente responsabilità sotto il profilo amministrativo, finanziario e di controllo. Dal 1979 al 1990 è Responsabile della Direzione Bilanci del Gruppo Fiat e diventa, altresì, responsabile

del controllo delle Società Trasporto in concessione del Gruppo Fiat (Sapav, Sadem, Sita), di cui cura in seguito le cessioni. Nel 1990 diviene Condirettore della Direzione Amministrazione e Controllo del Gruppo Fiat, fino alla nomina, nel 1998, di Chief Administration Officer (CAO) del Gruppo Fiat. Dal 2000 al 2004, è Amministratore Delegato e Vice Presidente della Business Solution, un nuovo settore costituito da Fiat per la fornitura di servizi alle imprese. Nel 1993 è stato il rappresentante italiano presso la Commissione Europea per l'armonizzazione fiscale degli Stati membri. Nel 1992 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana e, nel 1995, quella di Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



Alessandro Lorenzi

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Torino nel 1948. Attualmente è socio fondatore e partner di Tokos Srl, società di consulenza in materia di investimenti mobiliari, Presidente di Società Metropolitana Acque Torino SpA, Consigliere di Ersel SIM SpA, di Millbo SpA e di Sicme Motori Srl. Inizia la propria attività in SAIAG SpA, nell'area Amministrazione e Controllo. Nel 1975 entra in Fiat Iveco SpA al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Controller di Fiat V.I. SpA, Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Capo del Personale di Orlandi SpA di Modena (1977-1980) e Project Manager (1981-1982). Nel 1983 entra nel Gruppo GFT assumendo la carica di Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo di Cidat SpA, controllata di GFT SpA (1983-1984), Controller centrale del Gruppo GFT (1984-1988), Direttore Finanza e Controllo del Gruppo GFT (1989-1994) e Consigliere Delegato di GFT, con delega ordinaria e straordinaria su tutte le attività operative (1994-1995). Nel 1995 diviene Amministratore Delegato di SCI SpA gestendone il processo di ristrutturazione. Nel 1998 è nominato Direttore Centrale e successivamente Consigliere di Ersel SIM SpA fino a giugno 2000. Nel 2000 assume l'incarico di Direttore Centrale Pianificazione e Controllo nel Gruppo Ferrero e Direttore Generale di Soremartec, società di ricerca tecnica e di marketing del Gruppo Ferrero. Nel maggio 2003 diviene CFO del Gruppo Coin. Nel 2006 è Direttore Centrale Corporate di Lavazza SpA, di cui diviene Consigliere di Amministrazione dal 2008 al giugno 2011.



Paolo Marchioni

È Consigliere di Eni da giugno 2008. Nato a Verbania nel 1969. È avvocato con specializzazioni in diritto penale e amministrativo, patrocinante in Cassazione e giurisdizioni superiori. Da agosto 2010 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Finpiemonte partecipazioni SpA. È consulente di enti pubblici e società

commerciali in materia di diritto commerciale, societario, amministrativo e degli enti locali. È stato Sindaco della città di Baveno (VB) dall'aprile 1995 al giugno 2004. È stato Presidente dell'Assemblea dei Sindaci di Con.Ser.Vco. dal settembre 1995 al giugno 1999 e componente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Asl 14, del direttivo del Distretto sanitario del Verbanco, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Azienda speciale Consorzio acque reflue Valle Ossola nonché dell'Assemblea dei Sindaci del Consorzio dei servizi sociali del Verbanco fino al giugno 2004. Dall'aprile 2005 al gennaio 2008 è stato Consigliere comunale del Comune di Stresa (VB). Dall'ottobre 2001 all'aprile 2004 è stato Consigliere di Amministrazione di CIM SpA di Novara (Centro Interportuale Merci) e, dal dicembre 2002 al dicembre 2005, Consigliere di Amministrazione e componente del Comitato esecutivo di Finpiemonte SpA. Da giugno 2005 a giugno 2008 è stato Consigliere di Amministrazione di Consip SpA. È stato Vicepresidente ed Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali e attività produttive della Provincia del Verbanco-Cusio-Ossola da giugno 2009 fino ad ottobre 2011. È stato Consigliere provinciale della Provincia del Verbanco-Cusio-Ossola da ottobre 2011 a novembre 2012.



Roberto Petri

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Pescara nel 1949. È laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara. Dal 2007 fa parte del Consiglio di Amministrazione del Ravenna Festival e dal 2011 è Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Italimmobili Srl. Nel 1976 viene assunto alla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Responsabile "Segreteria Fidi" della BNL di Busto Arsizio (1982), Vice Direttore addetto al comparto industriale presso la filiale BNL di Ravenna (1983-1987), Capo Area presso la BNL di Venezia (1987-1989) e Condirettore presso la Direzione Generale BNL di Roma (1989-1990). Nel 1990 viene nominato Direttore Commerciale della Banca Popolare e nel 1994 passa, con il medesimo ruolo, al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna (Carisp Ravenna e Banca di Imola). Dal 2001 al 2006 è stato Capo della Segreteria del Sottosegretario alla Difesa, dedicandosi in particolare ai rapporti con il mondo industriale della Difesa e a quelli internazionali, mentre dal 2008 al 2011 ha ricoperto l'incarico di Capo della Segreteria del Ministro della Difesa. Dal 2003 al 2006 è stato Consigliere di Fintecna SpA e dal 2005 al 2008 è stato Consigliere di Finmeccanica SpA.



Alessandro Profumo

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Genova nel 1957. È laureato in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi

di Milano. Attualmente è Presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, di Appeal Strategy & Finance Srl e componente del Supervisory Board di Sberbank. Inoltre, è Consigliere dell'Università Luigi Bocconi. Inizia la propria attività nel 1977 presso il Banco Lariano, diventando in seguito Direttore di filiale in Milano. Nel 1987 entra in McKinsey assumendo il ruolo di Project Manager in ambito strategico per le compagnie finanziarie. Nel 1989 è nominato Responsabile delle relazioni con le istituzioni finanziarie e dei progetti di sviluppo integrati in Bain, Cuneo e Associati (oggi Bain & Company). Nel 1991 lascia il settore della consulenza aziendale per ricoprire l'incarico di Direttore Centrale responsabile dei settori bancario e parabancario per la RAS, Riunione Adriatica di Sicurtà. Sua anche la responsabilità dello sviluppo reddituale dell'azienda di credito di proprietà del gruppo e delle società di distribuzione e di gestione operanti nel settore della gestione del risparmio. Nel 1994 entra a far parte di Credito Italiano come Condirettore Centrale, responsabile della funzione Programmazione e Controllo e, nel 1995, ne diviene General Manager. Nel 1997 è nominato Amministratore Delegato di Credito Italiano e successivamente di Unicredit, carica che mantiene fino al settembre 2010. A livello internazionale è stato Presidente della European Banking Federation a Bruxelles e dell'International Monetary Conference a Washington. Nel maggio 2004 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.



Mario Resca

È Consigliere di Eni da maggio 2002. Nato a Ferrara nel 1945. È laureato in Economia e Commercio all'Università Luigi Bocconi di Milano. È Presidente di Confimprese, Vicepresidente di Sesto Immobiliare SpA e Consigliere di Mondadori SpA. Assunto dopo la laurea dalla Chase Manhattan Bank, nel 1974 è nominato Direttore della Saifi Finanziaria (Gruppo Fiat) e dal 1976 al 1991 è partner di Egon Zehnder. In questo periodo è Consigliere di Lancôme Italia e di società del Gruppo RCS Corriere della Sera e del Gruppo Versace. Dal 1995 al 2007 è stato Presidente e Amministratore Delegato di McDonald's Italia. È stato inoltre Presidente di Sambonet SpA e di Kenwood Italia SpA, socio fondatore della Eric Salmon & Partners, Presidente dell'American Chamber of Commerce, Direttore Generale per la valorizzazione del Patrimonio culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Presidente di Convention Bureau Italia SpA. Nel giugno 2002 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.



Francesco Taranto

È Consigliere di Eni da giugno 2008. Nato a Genova nel 1940. Attualmente è Vice Presidente della Banca CR Firenze SpA (Cassa

di Risparmio di Firenze SpA). È inoltre Consigliere e componente del Comitato esecutivo di Rimorchiatori riuniti SpA. Ha iniziato la propria attività nel 1959 a Milano presso lo studio di un agente di cambio, per poi operare, dal 1965 al 1982 nel Banco di Napoli, dove ha ricoperto la carica di Vice Direttore responsabile del servizio borsa e titoli. Ha ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, in particolare, quelli di Direttore Gestioni mobiliari di Eurogest, dal 1982 al 1984, e di Direttore Generale di Interbancaria Gestioni, dal 1984 al 1987. Passato al gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo. È stato, inoltre, Consigliere di Amministrazione di ERSEL S.I.M., membro del Consiglio direttivo di Assogestioni e del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate costituito su iniziativa di Borsa Italiana. È stato Consigliere di Amministrazione di Enel da ottobre 2000 a giugno 2008.

Nomina ⁶⁰

Al fine di consentire la presenza in Consiglio di Amministratori designati dagli azionisti di minoranza, la nomina degli Amministratori avviene mediante voto di lista.

Tale meccanismo è previsto dallo statuto della Società sin dal 1994, in ossequio alle norme speciali ad essa applicabili. L'art. 4 della legge n. 474/1994 regola, infatti, le modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, prevedendo, oltre al voto di lista, anche le modalità di convocazione dell'Assemblea e di pubblicazione delle liste, la percentuale del capitale necessaria per la presentazione delle liste, il numero di componenti riservati alle minoranze azionarie. Tuttavia, la norma, modificata dal decreto legislativo n. 27/2010 con l'introduzione nell'art. 4 citato del comma 1-bis, prevede che, nelle Assemblee convocate dopo il 31 ottobre 2010, le modalità di nomina dei componenti degli organi sociali siano allineate a quelle previste per tutte le società quotate, con l'eccezione del numero di componenti del Consiglio riservati alle minoranze azionarie ⁶¹.

Dunque, ai sensi dell'art. 17 dello statuto, come modificato per adeguarne le previsioni alle disposizioni del citato decreto legislativo ⁶², hanno diritto di presentare liste gli azionisti ⁶³ che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale o la diversa misura stabilita dalla Consob con proprio regolamento. Con delibera del 26 gennaio 2011, confermata con delibera del 25 gennaio 2012 e del 30 gennaio 2013, Consob ha individuato per Eni la percentuale dello 0,5% del capitale sociale della Società.

La titolarità della quota minima necessaria alla presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società, non rilevando eventuali successivi trasferimenti delle azioni. Ogni azionista può presentare, o concorrere alla presentazione, e votare una sola lista.

I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Le liste, in cui i candidati sono elencati in numero progressivo e con espressa individuazione di quelli in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dallo statuto, sono depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima della data dell'Assemblea convocata per deliberare sulla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e sono messe a disposizione del pubblico, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla legge ⁶⁴ e dalla Consob con proprio regolamento, almeno ventuno giorni prima della medesima data.

Le liste sono, inoltre, comunicate a Borsa Italiana SpA. Tutti i candidati devono possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Unitamente al deposito di ciascuna lista, a pena di inammissibilità della stessa, devono essere depositati il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i medesimi accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza stabiliti dalla legge e dallo statuto.

Le liste devono inoltre essere corredate dell'indicazione dell'identità dei soci che le hanno presentate con la percentuale di partecipazione complessivamente detenuta ⁶⁵. A seguito dell'espletamento delle formalità di voto, si procede alla nomina traendo i sette decimi degli Amministratori (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), nell'ordine progressivo con cui sono elencati, dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti e i restanti dalle altre liste che non siano collegate in alcun modo, nemmeno indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti ⁶⁶.

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione. Per la nomina degli Amministratori che non siano stati eletti, per qualsiasi ragione, con la procedura di cui sopra, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, in modo tale da assicurare comunque che la composizione del Consiglio sia conforme alla legge e allo statuto.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera d) dello statuto, in aggiunta agli Amministratori nominati dall'Assemblea, al Ministro dell'economia e delle finanze è riservata la nomina, da effettuarsi d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, di un Amministratore senza diritto di voto. Tale facoltà non è stata esercitata ⁶⁷.

Con riferimento alle quote di genere, in ossequio a quanto previsto dalla legge 120/2011, come recepita nello statuto Eni, a decorrere dal primo rinnovo del Consiglio successivo al 12 agosto 2012, al genere meno rappresentato è riservato, nel primo mandato, almeno un quinto degli Amministratori eletti, e almeno un terzo nei due mandati successivi ⁶⁸.

[60] Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettera l) del Testo Unico della Finanza.

[61] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 conferma, infatti, che alle liste di minoranza debba essere riservato complessivamente almeno un quinto degli Amministratori con diritto di voto, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

[62] L'Assemblea del 29 aprile 2010 e il Consiglio di Amministrazione del 3 giugno 2010 hanno adeguato lo statuto alla nuova normativa.

[63] Ai sensi dell'art. 17.3 dello statuto il Consiglio di Amministrazione può presentare una lista di candidati.

[64] In ossequio a quanto previsto dall'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza, modificato dal decreto legislativo n. 91/2012, recepito nello statuto di Eni, le liste possono essere depositate presso la Società anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

[65] Inoltre, in caso di deposito delle liste attraverso un mezzo di comunicazione a distanza i requisiti per l'identificazione dei richiedenti sono definiti nell'avviso di convocazione.

[66] I criteri di collegamento sono definiti dall'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob.

[67] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Poteri speciali riservati allo Stato (Golden Share)".

[68] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity".

Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica

In materia di piani di successione degli Amministratori esecutivi, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato per le nomine la competenza a formulare una proposta sul piano di successione dell'Amministratore Delegato al Consiglio stesso, laddove possibile e opportuno in relazione all'assetto azionario della Società.

Alla data di approvazione della presente Relazione, in considerazione della natura dell'azionariato della Società, il Comitato non ha proposto un piano per la successione dell'Amministratore Delegato di Eni. Nella riunione del 14 febbraio 2012, il Comitato per le nomine ha approvato una nuova metodologia di supporto al processo di definizione del succession plan per le posizioni la cui nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni, cui si aggiungono ruoli di interesse strategico che appartengono stabilmente al Comitato di Direzione di Eni.

La metodologia di riferimento prevede le seguenti fasi:

- la descrizione analitica dei contenuti di ogni posizione con particolare riferimento alle aree di responsabilità, alle indicazioni di evoluzione del ruolo nel futuro più immediato, alle esperienze e competenze manageriali richieste per ricoprire pienamente la posizione in esame;
- la valutazione del titolare e dei potenziali candidati alla successione realizzata anche attraverso il contributo di società esterne leader nel settore;
- la definizione della "tavola di successione" contenente i nominativi dei potenziali successori e le conseguenti indicazioni di sviluppo;
- la valutazione del rischio complessivo collegato alla realizzabilità delle sostituzioni ipotizzate.

Nella riunione del 20 settembre 2012, il Comitato per le nomine ha esaminato le risultanze dell'applicazione della metodologia alle posizioni manageriali di competenza del Comitato stesso e le principali evidenze emerse sia a livello di quadro complessivo che di singola posizione in esame. In tale occasione, è stata, inoltre, fornita al Comitato una rappresentazione – complessiva e per singola posizione – della valutazione del rischio aziendale collegata alla effettiva praticabilità delle sostituzioni illustrate.

Per garantire continuità nel processo di sviluppo delle persone che ricoprono ruoli manageriali in Eni, l'applicazione della suddetta metodologia è stata estesa alle posizioni di primo riporto dei vertici delle Divisioni e società controllate (circa 140 key position) utilizzando il medesimo approccio e modello di riferimento che può essere considerato oggi una best practice di riferimento nel panorama di mercato.

La disponibilità di piani di successione strutturati per le posizioni chiave rappresenta per Eni un riferimento molto importante nei processi decisionali che accompagnano la mobilità e lo sviluppo manageriale sia in condizioni di continuità che di forte discontinuità del contesto di riferimento.

Requisiti di indipendenza

Il Testo Unico della Finanza stabilisce che almeno uno degli Amministratori, ovvero due, se il Consiglio è composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti

per i Sindaci delle società quotate dall'art. 148, comma 3, della stessa norma, nonché, se lo statuto lo prevede, gli ulteriori requisiti previsti dai codici di comportamento.

L'art. 17.3 dello statuto di Eni, migliorando tale previsione normativa, prevede che almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri non superiore a cinque, ovvero almeno tre, se il Consiglio è composto da un numero di membri superiore a cinque, possiedano i citati requisiti di indipendenza. La stessa norma statutaria ha poi previsto un meccanismo, supplemento rispetto al sistema di elezione ordinario, che assicuri comunque la presenza del numero minimo di Amministratori indipendenti in Consiglio. Con queste disposizioni, Eni ha inteso rafforzare la presenza degli Amministratori indipendenti nel Consiglio.

L'art. 3 del Codice di Autodisciplina, inoltre, raccomanda che un numero adeguato di Amministratori non esecutivi siano indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio. Il numero e le competenze degli Amministratori indipendenti devono essere adeguati in relazione alle dimensioni del Consiglio e all'attività svolta dall'emittente e tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice. Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib, come Eni, almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da Amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli Amministratori indipendenti non sono meno di due.

Con riferimento ai requisiti, Eni ha specificato ulteriormente quelli previsti dal Codice in tre punti:

- sono state identificate le "società controllate aventi rilevanza strategica", in cui l'Amministratore sia stato eventualmente esponente di rilievo, sulla base della valutazione del Consiglio di Amministrazione⁶⁹;
- è stato fissato nel 30% dell'emolumento "fisso" di Amministratore non esecutivo della Società l'importo della "remunerazione aggiuntiva" che pregiudica la posizione di indipendenza⁷⁰;
- è stata specificata la definizione di "stretti familiari", intendendosi per tali il coniuge, i parenti o gli affini entro il secondo grado⁷¹.

Tali specificazioni erano già presenti in Eni sin dal 2006, al momento dell'adozione del precedente Codice di Autodisciplina.

La valutazione di indipendenza degli Amministratori è effettuata dal Consiglio, previa istruttoria del Comitato per le nomine, sia sulla base dei criteri definiti dal Testo Unico della Finanza che sulla base dei requisiti previsti dal Codice di Autodisciplina.

Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori non esecutivi effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza e il Consiglio ne valuta la sussistenza, tenendo conto di tutti i criteri su indicati e, come previsto dal Codice di Autodisciplina, avendo più riguardo alla sostanza che alla forma. Tale valutazione è effettuata anche al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza. Il Comitato per le nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche del Consiglio sui requisiti di indipendenza degli Amministratori.

[69] Criterio 3.C.1.b).

[70] Criterio 3.C.1.d).

[71] Criterio 3.C.1.h).

Nelle riunioni del 6 maggio 2011, dopo la nomina, e del 14 febbraio 2012 (previa istruttoria del Comitato per le nomine), il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha valutato gli Amministratori non esecutivi Gatto, Lorenzi, Marchioni, Petri, Profumo, Resca e Taranto come indipendenti ai sensi di legge e di statuto, nonché ai sensi dell'allora vigente Codice di Autodisciplina Eni⁷².

Il Consigliere Resca è stato confermato quale indipendente, anche ai sensi del Codice di Autodisciplina Eni, pur ricoprendo la carica da più di nove anni negli ultimi dodici⁷³, in considerazione dell'indipendenza di giudizio dimostrata.

Con riferimento al rapporto di coniugio che il Consigliere Profumo ha con un dipendente della Società, il Consiglio ha ritenuto che questo non pregiudichi assolutamente i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, in considerazione del rigore etico e professionale e della reputazione internazionale riconosciuti al Consigliere.

È stato altresì escluso che il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale ricoperto dal Consigliere Gatto in RAI SpA, società sottoposta con Eni al comune controllo del Ministero dell'economia e delle finanze, potesse pregiudicare l'indipendenza considerato che tale ruolo si svolge nell'ambito del Collegio Sindacale, per sua natura indipendente e che la RAI è sottoposta ad uno speciale regime giuridico, che limita il potere di controllo del Ministero sulla società.

Successivamente alla valutazione del 14 febbraio 2012, in relazione alle previsioni della nuova edizione del Codice di Autodisciplina, che raccomanda al Consiglio (art. 3.C.4) di valutare l'indipendenza degli Amministratori al ricorrere di circostanze rilevanti, il Comitato per le nomine ha esaminato nuovamente, nelle riunioni del 20 settembre e 18 ottobre 2012, la situazione di indipendenza del Consigliere Profumo, il quale, il 27 aprile 2012, è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena, banca con la quale Eni intrattiene relazioni finanziarie. Il Comitato, acquisita la documentazione sui rapporti finanziari in essere con la Banca e le altre informazioni a supporto disponibili, ha valutato⁷⁴ che i rapporti d'affari tra Eni e la Banca non sono idonei a pregiudicare i requisiti di indipendenza del Consigliere Profumo. Il Consiglio, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Comitato, ha confermato la valutazione di indipendenza del Consigliere Profumo.

Il Consiglio del 14 febbraio 2013, previa istruttoria del Comitato per le nomine, ha confermato le precedenti valutazioni sulla sussistenza dei requisiti di indipendenza anche dei Consiglieri Resca e Profumo sulla base delle motivazioni già evidenziate.

È stata inoltre confermata l'indipendenza del Consigliere Gatto anche con riferimento alla carica assunta di Presidente del Collegio Sindacale di Rainet SpA, controllata al 100% da RAI SpA, società di cui è Presidente del Collegio Sindacale. Con riferimento a Rainet SpA, il Consiglio ha ritenuto valide le stesse considerazioni svolte in relazione alla carica di Presidente del Collegio Sindacale di RAI SpA, che escludevano il venire meno dei requisiti di indipendenza. Il Collegio Sindacale ha sempre verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Con-

siglio per valutare l'indipendenza dei suoi componenti.

Le valutazioni del Consiglio, successivamente alla nomina, sono state comunicate al mercato. Le valutazioni del Consiglio effettuate il 14 febbraio 2013, sono riportate in modo schematico nelle tabelle allegata alla presente Relazione.

Sulla designazione del Lead Independent Director si rinvia a quanto indicato nel capitolo "Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011".

Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità

Il Testo Unico della Finanza prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle società quotate debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti per i membri degli organi di controllo dal Regolamento del Ministro della giustizia emanato ai sensi dell'art. 148 della stessa norma⁷⁵.

L'art. 17.3 dello statuto, nel recepire tale previsione normativa, ha stabilito che tutti i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Agli Amministratori è richiesto, inoltre, il possesso degli ulteriori specifici requisiti previsti dalle norme speciali ad essi applicabili.

La medesima disposizione statutaria prevede che il Consiglio valuti periodicamente, unitamente ai requisiti di indipendenza, anche quelli di onorabilità degli Amministratori, nonché l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità.

Sempre ai sensi dell'art. 17.3 dello statuto, nel caso in cui in capo ad un Amministratore non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza od onorabilità dichiarati e normativamente prescritti ovvero sussistano cause di ineleggibilità o incompatibilità, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore e provvede alla sua sostituzione ovvero lo invita a far cessare la causa di incompatibilità entro un termine prestabilito, pena la decadenza dalla carica.

Gli Amministratori nominati devono comunicare alla Società l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché la sopravvenienza di cause di ineleggibilità o incompatibilità. Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalle norme ad essi applicabili e il Consiglio ne valuta la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente.

Il Comitato per le nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche del Consiglio sui requisiti di onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità in capo agli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 6 maggio 2011, nella riunione del 14 febbraio 2012 e, da ultimo, previa istruttoria da parte del Comitato per le nomine, nella riunione del 14 febbraio 2013, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha constatato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità, anche con riferimento alle eventuali partecipazioni di Eni al capitale di società del settore finanziario, bancario e/o assicurativo, da parte di tutti gli Amministratori.

[72] Pur essendo il Presidente del Consiglio un Amministratore non esecutivo, il Codice lo considera un esponente di rilievo della Società (Criterio Applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina).

[73] Il Consigliere Resca è stato nominato per la prima volta nel 2002.

[74] In assenza del Consigliere interessato.

[75] Decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162.

Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società

Con delibera del 6 maggio 2011 (confermando l'orientamento del precedente Consiglio) il Consiglio ha definito i criteri generali circa il numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società, compatibile con un efficace svolgimento del ruolo di Amministratore di Eni.

A seguito dell'adesione al nuovo Codice di Autodisciplina, il Consiglio, su proposta del Comitato per le nomine, nella riunione del 29 ottobre 2012, ha confermato il precedente orientamento e introdotto un divieto di cross-directorship⁷⁶ in base al quale "il chief executive officer di un emittente [A] non assume l'incarico di Amministratore di un altro emittente [B] non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia chief executive officer un Amministratore dell'emittente [A]".

Pertanto, a seguito delle modifiche del 29 ottobre 2012, la delibera del Consiglio prevede che:

- un Amministratore esecutivo non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in altra società quotata, italiana o estera, ovvero in una società finanziaria⁷⁷, bancaria o assicurativa o con un patrimonio netto superiore a 10 miliardi di euro; (ii) Consigliere non esecutivo o Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle predette società; (iii) Consigliere non esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere esecutivo un Amministratore di Eni;
- un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in più di una delle predette società e la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle società indicate; (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco in più di sei delle predette società; (iii) Consigliere esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere non esecutivo un Amministratore esecutivo di Eni.

Restano escluse dal limite di cumulo le cariche ricoperte in società del Gruppo Eni.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le conseguenti decisioni.

In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in altra società non partecipata o controllata, direttamente o indirettamente, da Eni, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, che ne valuta la compatibilità con le funzioni attribuite all'Amministratore esecutivo e con l'interesse di Eni. La disciplina riferita all'Amministratore esecutivo si applica anche ai Direttori Generali ad eccezione delle previsioni sul divieto di cross-directorship.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente alla nomina, periodicamente e, da ultimo, previa istruttoria da parte del Comitato per le nomine, sulla base delle informazioni fornite, nella

riunione del giorno 14 febbraio 2013, ha verificato che tutti gli Amministratori rispettano i citati limiti al cumulo degli incarichi. Informazioni di dettaglio sul numero degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio, con riferimento alla delibera del 14 febbraio 2013, sono disponibili nella tabella allegata alla presente Relazione.

Compiti

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società in relazione all'oggetto sociale.

Con delibera 6 maggio 2011, il Consiglio ha nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Scaroni⁷⁸, affidandogli i più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, e riservandosi in esclusiva le attribuzioni strategiche, operative e organizzative più rilevanti, oltre a quelle non delegabili per legge. Tali poteri specificano il ruolo definito per l'organo di gestione dal Codice di Autodisciplina. Più dettagliatamente, il Consiglio:

1. Definisce il sistema e le regole di governo societario della Società e del Gruppo. In particolare, sentito il Comitato per il controllo interno⁷⁹, adotta regole che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e delle operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse, per conto proprio o di terzi; adotta, inoltre, una procedura per la gestione e la comunicazione delle informazioni societarie, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.
2. Istituisce i comitati interni del Consiglio, con funzioni propositive e consultive, nominandone i membri, stabilendone i compiti e il compenso e approvandone i regolamenti.
3. Attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato e al Presidente, definendone i limiti e le modalità di esercizio e determinando, esaminate le proposte dell'apposito Comitato e sentito il Collegio Sindacale, la retribuzione connessa alle deleghe. Può impartire direttive agli organi delegati e avocare operazioni rientranti nelle deleghe.
4. Definisce le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, ivi compreso il sistema di controllo interno, delle principali società controllate e del Gruppo. Valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile predisposto dall'Amministratore Delegato, con particolare riferimento alle modalità di gestione dei conflitti di interesse.
5. Definisce, in particolare, esaminate le proposte del Comitato per il controllo interno⁸⁰, le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo da assicurare l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi della Società e delle sue controllate. Valuta, con cadenza annuale, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno, cui sovrintende l'Amministratore Delegato.

[76] Art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina. Con le modifiche apportate il 29 ottobre 2012, il Consiglio ha inteso quindi dare immediata applicazione alla raccomandazione del Codice – che il Codice stesso consentiva di posticipare a decorrere dal primo rinnovo del Consiglio dopo il 2011 – in coerenza con la decisione di Eni di recepire da subito tutte le nuove raccomandazioni sulla composizione del Consiglio e dei Comitati. La delibera del 29 ottobre 2012, come richiesto dal Codice di Autodisciplina, ha tenuto conto della partecipazione da parte dei Consiglieri ai Comitati costituiti al suo interno.

[77] Sono state considerate quali società finanziarie, ai fini della valutazione del cumulo degli incarichi, gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del decreto legislativo n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) e le imprese che svolgono attività e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio ai sensi del Testo Unico della Finanza.

[78] Paolo Scaroni è stato nominato Amministratore Delegato della Società per la prima volta il 1° giugno 2005.

[79] Attualmente Comitato Controllo e Rischi.

[80] Cfr. nota n. 79.

6. Definisce, su proposta dell'Amministratore Delegato, le linee strategiche e gli obiettivi della Società e del Gruppo incluse le politiche per la Sostenibilità. Esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo, nonché gli accordi di carattere strategico della Società. Esamina e approva il piano degli interventi non profit della Società e approva gli interventi non inclusi nel piano di importo superiore a 500.000 euro, ferma restando l'informativa periodica al Consiglio, ai sensi del punto 9, degli interventi non riconducibili al piano, non sottoposti all'approvazione consiliare.
7. Esamina e approva i budget annuali delle Divisioni, della Società e quello consolidato del Gruppo.
8. Esamina e approva la relazione finanziaria semestrale e i resoconti intermedi di gestione della Società e del Gruppo, previste dalla normativa vigente. Esamina e approva il bilancio di Sostenibilità, da sottoporre all'Assemblea dei soci.
9. Riceve dagli Amministratori con deleghe, in occasione delle riunioni del Consiglio, e comunque con periodicità almeno bimestrale, un'informativa sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sull'attività del Gruppo e sulle operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate della Società, che non siano sottoposte all'esame e approvazione del Consiglio. In particolare riceve periodicamente un'informativa semestrale, con le relative motivazioni, delle modifiche intervenute nelle operazioni di investimento, già approvate dal Consiglio, di cui al punto 12, lettere b) e c), sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio stesso.
10. Riceve dai comitati interni del Consiglio un'informativa periodica semestrale.
11. Valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, sulla base dell'informativa ricevuta dagli Amministratori con deleghe, prestando particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse e confrontando i risultati conseguiti, risultanti dal bilancio e dalle situazioni contabili periodiche, con quelli di budget.
12. Esamina e approva le operazioni della Società e delle sue controllate che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per la Società, prestando particolare attenzione alle situazioni nelle quali uno o più Amministratori abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, e alle operazioni con parti correlate⁸¹. Nel caso di società quotate e delle società soggette alla disciplina dell'unbundling, il Consiglio ha cura di assicurare il principio di autonomia gestionale. È fatto salvo, in ogni caso, il rispetto degli obblighi di riservatezza relativi ai rapporti commerciali intercorrenti tra la società controllata ed Eni o terzi, per la tutela dell'interesse della controllata. Sono considerate di significativo rilievo le seguenti operazioni:
 - a) acquisizioni e alienazioni di partecipazioni, aziende o rami di azienda, titoli minerari e immobili, conferimenti, fusioni, scissioni e liquidazioni di società, di valore superiore a 100 milioni di euro, fermo quanto previsto dall'art. 23.2 dello statuto;
 - b) investimenti in immobilizzazioni tecniche di importo superiore a 300 milioni di euro, ovvero anche di importo minore, se di particolare rilievo strategico o se presentano un particolare rischio;
 - c) iniziative di esplorazione e operazioni di portafoglio del settore E&P in nuovi Paesi;
 - d) compravendita di beni e servizi diversi da quelli destinati a investimenti e dalle forniture di gas, ad un prezzo complessivo superiore a 1 miliardo di euro – ad esclusione delle operazioni rientranti nella gestione ordinaria – ovvero di durata superiore a 20 anni; contratti di fornitura gas, o modifiche di tali contratti, di almeno tre miliardi di metri cubi annui e durata decennale;
 - e) finanziamenti a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di ammontare superiore a 200 milioni di euro, se in misura proporzionale alla quota di partecipazione ovvero (ii) di qualunque importo, se a favore di società non partecipate o se in misura non proporzionale alla quota di partecipazione;
 - f) rilascio di garanzie, personali o reali, a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di importo superiore a 200 milioni di euro, se nell'interesse della Società o di società controllate ovvero nell'interesse di società partecipate non controllate purché la garanzia sia proporzionale alla quota di partecipazione ovvero (ii) di qualunque importo, se nell'interesse di società partecipate non controllate, e la garanzia non è proporzionale alla quota di partecipazione. Per il rilascio delle garanzie di cui al punto (i) di importo compreso tra 100 e 200 milioni di euro, il Consiglio conferisce delega congiunta all'Amministratore Delegato e al Presidente;
 - g) contratti di intermediazione di Eni SpA.
13. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa con il Presidente, i Direttori Generali, conferendo loro i relativi poteri. Nel caso di nomina dell'Amministratore Delegato quale Direttore Generale, la proposta è del Presidente.
14. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato e d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e vigila affinché il Dirigente disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto Dirigente.
15. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, e sentito il Comitato per il controllo interno⁸², il Preposto al controllo interno e il Responsabile Internal Audit, definendone la remunerazione coerentemente con le politiche retributive della Società, e approva le linee di indirizzo dell'attività del Preposto e dell'Internal Audit.
16. Assicura che sia identificato il soggetto incaricato della struttura responsabile della gestione dei rapporti con gli azionisti.
17. Definisce, esaminate le proposte dell'apposito Comitato, i criteri per la remunerazione dell'alta dirigenza della Società e del Gruppo e dà attuazione ai piani di compenso basati su azioni o strumenti finanziari deliberati dall'Assemblea.
18. Delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato, sull'esercizio del diritto di voto e sulle designazioni dei componenti degli organi delle principali società controllate. Nel

[81] In materia di operazioni con interessi di Amministratori e Sindaci e di operazioni con parti correlate le competenze del Consiglio di Amministrazione sono state definite nelle procedure adottate dal Consiglio il 18 novembre 2010 e successivamente modificate il 19 gennaio 2012 (cfr. paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento).

[82] Cfr. nota n. 79.

caso di società quotate il Consiglio ha cura di assicurare il rispetto delle previsioni del Codice di Autodisciplina di competenza dell'Assemblea.

19. Formula le proposte da sottoporre all'Assemblea dei soci.
20. Esamina e delibera sulle altre questioni che gli Amministratori con deleghe ritengano opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio, per la particolare rilevanza o delicatezza.

Ai sensi dell'art. 23.2 dello statuto, il Consiglio delibera altresì: sulle operazioni di fusione per incorporazione e di scissione proporzionale di società partecipate almeno al 90%; sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie; sull'adeguamento dello statuto alle disposizioni normative.

Il Consiglio può, inoltre, nel corso dell'esercizio, deliberare la distribuzione agli azionisti di acconti sul dividendo, come consentito dall'art. 29.3 dello statuto.

Il Consiglio, nella riunione del 6 maggio 2011, ha attribuito al Presidente, Giuseppe Recchi, deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 24.1 dello statuto. Ai sensi dell'art. 27 dello statuto, il Presidente presiede l'Assemblea, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e verifica l'attuazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio stesso.

Nella riunione del 6 maggio 2011, il Consiglio ha individuato Saipem SpA, Snam SpA⁸³, Eni International BV e Polimeri Europa SpA⁸⁴ quali società controllate aventi rilevanza strategica, ai fini dell'approvazione delle operazioni di cui al punto 12 dei suoi poteri.

Nella riunione del 17 gennaio 2013, il Consiglio di Amministrazione ha valutato come adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato.

Nella riunione del 14 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi e visto il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni, delle controllate aventi rilevanza strategica e del Gruppo, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Nella riunione del 14 febbraio 2013, il Consiglio ha provveduto all'autovalutazione relativa alla propria composizione e funzionamento⁸⁵.

Nella riunione del 18 novembre 2010, il Consiglio, con il parere favorevole e unanime del Comitato per il controllo interno (attualmente Comitato Controllo e Rischi), ha approvato la procedura, in

veste di Management System Guideline (MSG), in materia di "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate"⁸⁶, successivamente modificata nella riunione del 19 gennaio 2012⁸⁷.

Nella riunione del 29 ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato il nuovo strumento normativo "Management System Guideline Market Abuse" che definisce i principi di comportamento per la tutela della riservatezza delle informazioni aziendali in generale (come raccomandato dall'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Autodisciplina), consolidando altresì in un unico strumento le tre normative previgenti in materia, al fine di migliorare ulteriormente la disciplina aziendale volta a prevenire gli abusi di mercato.

Infine, nel 2012 è stato avviato l'aggiornamento delle Linee Guida del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2009 in materia di Corporate Governance, che Eni applica in qualità di azionista, al fine di adeguarle alle best practice di riferimento e alle evoluzioni societarie nel frattempo intervenute.

Riunioni e funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 6 maggio 2011, ha approvato, confermando la versione precedente, il regolamento sulle modalità di convocazione e svolgimento delle proprie riunioni.

In particolare, il Consiglio è convocato dal Presidente che, di concerto con l'Amministratore Delegato, definisce l'ordine del giorno e lo invia agli Amministratori, ai Sindaci effettivi e al Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Eni, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.

Nei casi di necessità e urgenza, l'avviso di convocazione è inviato almeno 12 ore prima dell'ora fissata per la riunione. Lo statuto consente che le riunioni consiliari si tengano per video o teleconferenza, e tali modalità sono specificamente disciplinate nel regolamento.

Di norma, contestualmente all'avviso di convocazione e comunque non oltre tre giorni precedenti la data della riunione, con l'ausilio del Segretario del Consiglio di Amministrazione, è messa a disposizione degli Amministratori, dei Sindaci effettivi e del Magistrato della Corte dei Conti la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno, con l'eccezione delle informazioni price-sensitive, che non sono oggetto di preventiva comunicazione.

Alle riunioni consiliari sono invitati, di regola, i manager della Società e delle sue controllate, per fornire informazioni sulle materie all'ordine del giorno⁸⁸. Sono, inoltre, fornite specifiche informative sui singoli settori in cui si articola l'operatività della Società e del Gruppo.

In base a quanto previsto dall'art. 2391 del codice civile e dalla MSG in materia di "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate"⁸⁹, prima della trattazione di ciascun punto all'ordine del giorno della riunione consi-

[83] Dal 15 ottobre 2012 Snam SpA non è più una società controllata di Eni.

[84] Da maggio 2012 la denominazione della società è stata modificata in Versalis SpA.

[85] Per maggiori dettagli, si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

[86] Tale MSG aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 12 febbraio 2009.

[87] Nella riunione del 17 gennaio 2013, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha svolto la seconda verifica annuale della MSG e tenendo conto delle evidenze raccolte sulla tematica non ha ritenuto necessarie ulteriori modifiche alla citata MSG. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento. Il testo della MSG è disponibile nella sezione Governance del sito internet di Eni.

[88] In coerenza con quanto raccomandato dall'art. 1.C.6 del Codice di Autodisciplina.

[89] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

liare, ogni Amministratore è tenuto a segnalare eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, di cui sia portatore in relazione alle materie o questioni da trattare, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 16 volte con una durata media di 3 ore circa e la partecipazione, in media, del 97% degli Amministratori e, in particolare, del 96,5% degli indipendenti. Inoltre, l'11 giugno 2012 si è tenuto uno "Strategy Day" a cui hanno partecipato tutti gli Amministratori.

Nelle tabelle allegata alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei comitati di appartenenza. Nell'esercizio in corso, alla data 14 marzo 2013, si sono tenute 3 riunioni, inclusa quella tenutasi in pari data. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 9 riunioni.

Ai sensi del Regolamento di Borsa, è data notizia al pubblico, entro 30 giorni dal termine dell'esercizio sociale precedente, delle date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'esame del preconsuntivo, del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali previste dalla normativa vigente, nonché per la determinazione dell'acconto sul dividendo dell'esercizio e la formulazione all'Assemblea della proposta del dividendo a saldo, corredate delle relative date di messa in pagamento e di stacco cedola. Il calendario finanziario è disponibile sul sito internet di Eni⁹⁰.

Sulla designazione del Lead Independent Director si rinvia a quanto indicato nel capitolo "Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011".

Nel corso del 2012, gli Amministratori indipendenti, tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno avuto numerose occasioni di incontro, riunendosi anche informalmente, per scambi di riflessioni e confronti.

Autovalutazione e "peer review"

In linea con le best practice internazionali e con le previsioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso, per il settimo anno consecutivo⁹¹, al programma di autovalutazione ("board review") del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, riferita all'esercizio 2012.

Il Consiglio si è avvalso, come di consueto, di un consulente esterno, al fine di assicurare obiettività al processo. Coerentemente con i compiti attribuitigli dal Consiglio e in linea con quanto indicato dalle raccomandazioni di autodisciplina, il Comitato per le nomine ha svolto un ruolo di supervisione del processo. In particolare, il Comitato ha valutato le offerte dei consulenti esterni, proponendo al Consiglio il consulente da incaricare, tenendo conto degli ulteriori servizi forniti dallo stesso a Eni o a società in rapporto di controllo con Eni.

Su deliberazione del Consiglio, conforme alla proposta del Comitato per le nomine, la "board review" è stata effettuata con il supporto di Spencer Stuart. Questa società svolge ulteriori servizi per Eni in termini di "executive search" e "assessment", ma, in ragione del suo "standing" internazionale, si è ritenuto che ciò non pregiudicasse le caratteristiche di indipendenza e obiettività richieste dall'incarico. Il lavoro di Spencer Stuart è stato svolto anche con la partecipazione di un "senior partner" inglese dell'uf-

ficio di Londra, per introdurre, nelle valutazioni, un punto di vista esterno al sistema italiano.

La "board review" si è basata su colloqui individuali svolti dal consulente con i singoli Consiglieri, sulla base di un questionario anticipato ai Consiglieri. Sono stati sentiti, su specifici aspetti, anche il Presidente del Collegio Sindacale e il Segretario del Consiglio.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina, l'autovalutazione ha riguardato la dimensione, la composizione, il livello di funzionamento e di efficienza del Consiglio e dei Comitati.

Quale parte integrante della "board review" il consulente incaricato ha confrontato le modalità di funzionamento del Consiglio Eni con le best practice internazionali.

Parallelamente, e con il supporto dello stesso consulente esterno, è stato svolto, per il secondo anno consecutivo, un processo di "peer review" dei Consiglieri, consistente nella valutazione da parte di ciascun Consigliere del contributo fornito singolarmente dagli altri Consiglieri ai lavori del Consiglio. La "peer review" costituisce un'integrazione della "board review" e un'importante innovazione nell'ambito delle società quotate italiane; recepisce una best practice internazionale e dà attuazione ad una delle proposte Eni sulla Corporate Governance, presentate al mercato il 13 luglio 2011.

I risultati delle interviste svolte dal consulente e del confronto con le best practice internazionali sono stati presentati al Consiglio nella riunione del 14 febbraio 2013, che li ha discussi e condivisi.

Gli esiti della "board review" hanno evidenziato che il Consiglio ha gestito nel corso del 2012 alcune importanti tematiche – legate soprattutto ai cambiamenti del mercato, indotti dalla crisi economica e ai conseguenti impatti sui consumi di energia, dalle innovazioni tecnologiche e dai riflessi di carattere geopolitico – con efficacia, con il coinvolgimento dei Consiglieri e in un clima di lavoro positivo; ciò ha portato all'assunzione di decisioni condizionate, con un elevato livello di supporto per le scelte effettuate.

In particolare sono stati evidenziati i seguenti punti di forza:

- i. l'impegno e l'attenzione dedicati dal Presidente al suo compito; egli ha, in particolare, stimolato e garantito la partecipazione di tutti i Consiglieri al dibattito consiliare, favorito il flusso informativo documentale, anche infraconsiliare, monitorato l'attuazione delle delibere consiliari, predisposto e monitorato un piano di azioni per dar seguito concreto ai risultati della "board review" 2011;
- ii. la capacità dell'Amministratore Delegato di raggiungere gli obiettivi di business e realizzare gli interessi della Società, nonché la sua autorevolezza, all'interno e all'esterno della Società;
- iii. la bilanciata struttura del Consiglio, in termini di Amministratori esecutivi, non esecutivi e indipendenti;
- iv. l'autonomia e l'autorevolezza dei Comitati consiliari, che hanno supportato efficacemente il Consiglio;
- v. l'efficace programmazione delle riunioni consiliari; la qualità della documentazione consiliare, tempestivamente messa a disposizione dei Consiglieri; la puntuale verbalizzazione delle discussioni consiliari; la riservatezza di tutti i partecipanti;

[90] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/calendario-finanziario/calendario-finanziario.shtml.

[91] Per la seconda volta, con riferimento al Consiglio in carica.

- vi. la qualità del programma di “induction” dei Consiglieri e Sindaci, ben strutturato ed efficace;
- vii. il coinvolgimento del Consiglio nell’analisi delle strategie aziendali attraverso l’organizzazione di uno “Strategy Day”.

Per quanto riguarda le best practice internazionali, il consulente ha rilevato che il Consiglio Eni ha adottato un buon numero di esse e sia uno dei migliori Consigli che ha avuto l’opportunità di assistere professionalmente.

Sulla base delle analisi svolte e del confronto con le “board practice” internazionali sono stati individuati alcuni temi che potrebbero essere oggetto di riflessione da parte del Consiglio per realizzare un ulteriore miglioramento dell’organo amministrativo.

In particolare:

- i. la prosecuzione del programma di “induction” su specifici temi;
- ii. il rafforzamento della centralità del Consiglio nel processo di pianificazione strategica, continuando lungo la linea della positiva esperienza dello “Strategy Day”, avviata lo scorso anno;
- iii. la previsione di ulteriori visite ai siti operativi, per approfondire la conoscenza del business;
- iv. la razionalizzazione della complessa e ingente documentazione consiliare, peraltro di ottima qualità, attraverso documenti di sintesi, per agevolare la lettura e comprensione da parte dei Consiglieri;
- v. l’adozione e l’aggiornamento annuale di un “contingency plan” per definire il ruolo del Consiglio e dei Consiglieri non esecutivi in caso di crisi inattese.

Il Presidente incontrerà i singoli Consiglieri per discutere i risultati della “peer review” e si è riservato di proporre le azioni da porre in essere in relazione alle aree di miglioramento emerse e per allineare il Consiglio alle best practice segnalate dal consulente.

Formazione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le previsioni del Codice di Autodisciplina sull’efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun Amministratore, Eni ha predisposto un piano di formazione (cd. “board induction”) per il Consiglio in carica, subito dopo la relativa nomina, avvenuta il 5 maggio 2011.

Tale piano, giunto alla seconda edizione, ha avuto lo scopo di far acquisire ai nuovi Amministratori una puntuale conoscenza dell’attività e dell’organizzazione della Società, del settore e quadro normativo di riferimento, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione e del ruolo da svolgere in relazione alle specificità di Eni. Il programma, che ha coinvolto anche i nuovi Sindaci di Eni, e al quale sono stati invitati a prender parte anche gli altri componenti dei due organi, ha avuto inizio il 19 maggio 2011 e si è articolato in una serie di incontri in cui il top management di Eni ha illustrato l’attività e l’organizzazione delle singole aree aziendali e delle principali società controllate, approfondendo le tematiche di maggior interesse per gli organi sociali, in un’ottica di comunicazione chiara e di comprensione complessiva del sistema. Gli incontri sono stati programmati prendendo a riferimento le Direzioni e Divisioni della Società, nonché le principali società controllate e hanno riguardato: la Corporate Governance di Eni; responsabilità, obblighi, poteri, composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione; il mercato e il settore di riferimento; le risorse umane e l’organizza-

zione; le remunerazioni; security e HSE; il procurement; il business del Gruppo; la gestione aziendale; i sistemi di controllo e i rischi; la Sostenibilità e l’etica della gestione d’impresa; l’identity management; ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.

La Società ha messo inoltre a disposizione di ciascun Amministratore e Sindaco una guida con i principali riferimenti normativi e documenti aziendali utili per lo svolgimento del proprio incarico. Nel 2012 sono stati inoltre effettuati approfondimenti su tematiche di business ancora oggi in corso (“ongoing-training”). In tale contesto il calendario consiliare prevede che una volta all’anno una riunione del Consiglio si svolga all’estero, presso un sito operativo. In linea con tale previsione, il Consiglio di Amministrazione del 22 novembre 2012 si è tenuto in Kazakistan.

Traendo ispirazione dalla Board Induction del Consiglio di Amministrazione di Eni, è stato effettuato nel 2012 il primo piano di formazione (cd. Welcome Board) destinato ai componenti degli organi di amministrazione delle società controllate da Eni, con particolare attenzione al contributo apportato dalla diversità negli organi sociali.

Relazione sulla Remunerazione

Le informazioni sulla Politica sulla Remunerazione 2013 e sui compensi corrisposti nel 2012 agli Amministratori, Sindaci, Direttori Generali di Divisione e agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, sono rese nell’ambito della Relazione sulla Remunerazione, cui si rinvia.

Comitati del Consiglio ⁹²

Il Consiglio ha istituito al proprio interno quattro comitati (tre dei quali previsti dal Codice di Autodisciplina) con funzioni consultive e propositive: a) il Comitato Controllo e Rischi; b) il Compensation Committee; c) il Comitato per le nomine e d) l’Oil-Gas Energy Committee (OGEC). La composizione, i compiti ed il funzionamento dei comitati sono disciplinati dal Consiglio, in appositi regolamenti ⁹³, nel rispetto dei criteri fissati dal Codice di Autodisciplina.

I comitati previsti dal Codice (Comitato Controllo e Rischi, Compensation Committee e Comitato per le nomine) sono composti da non meno di tre Amministratori e, come indicato dal Consiglio in occasione dell’adesione al Codice di Autodisciplina, in numero inferiore alla maggioranza dei componenti del Consiglio per non alterare la formazione della volontà consiliare.

In particolare, il Regolamento:

- del Comitato Controllo e Rischi prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti; in alternativa, il Comitato può essere composto da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso il Presidente del Comitato è scelto tra questi ultimi;
- del Compensation Committee prevede che lo stesso sia composto da quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti o, in alternativa, la maggioranza dei quali indipendenti; in tale ultimo caso il Presidente del Comitato è scelto tra gli Amministratori indipendenti;

[92] Informazione resa ai sensi dell’art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[93] I regolamenti dei quattro Comitati sono disponibili sul sito internet di Eni, al seguente indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/consiglio-di-amministrazione/cda-comitati/comitati.shtml>.

- del Comitato Oil-Gas Energy Committee prevede che lo stesso sia composto da sei Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti;
- del Comitato per le nomine prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori, in maggioranza indipendenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, dispongono di risorse finanziarie adeguate nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e della facoltà di avvalersi di consulenti esterni.

Alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato. Alle riunioni possono partecipare altresì il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, gli altri Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti. Inoltre, su invito del Comitato per il tramite del suo Presidente, con riferimento ai singoli punti posti all'ordine del giorno, possono partecipare anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura della Società.

Alle riunioni del Compensation Committee può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato; possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci quando il Comitato tratta argomenti per i quali il Consiglio di Amministrazione delibera con il parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Alle riunioni possono inoltre partecipare i Dirigenti della Società o altri soggetti, per fornire, su richiesta del Presidente del Comitato, le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Alle riunioni dell'Oil-Gas Energy Committee possono partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e gli altri Amministratori, nonché il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo dallo stesso designato e altri soggetti – inclusi esterni a Eni – su invito del Comitato stesso con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno.

Alle riunioni del Comitato per le nomine partecipa l'Amministratore Delegato e possono partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo da questi designato per le materie di competenza del Collegio Sindacale, nonché, su invito del Comitato stesso, anche altri soggetti, con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno, per fornire informazioni ed esprimere valutazioni di competenza.

Le riunioni dei Comitati sono verbalizzate a cura dei rispettivi Segretari.

Nella riunione del giorno 6 maggio 2011 sono stati nominati componenti dei Comitati i seguenti Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti:

- Comitato Controllo e Rischi: Alessandro Lorenzi (Presidente), Carlo Cesare Gatto, Paolo Marchioni e Francesco Taranto;
- Compensation Committee: Mario Resca (Presidente), Carlo Cesare Gatto, Roberto Petri e Alessandro Profumo;
- Oil-Gas Energy Committee (OGEC): Alessandro Profumo (Presidente), Alessandro Lorenzi, Paolo Marchioni, Roberto Petri, Mario Resca e Francesco Taranto.

Il Comitato per le nomine è composto da quattro Amministratori non esecutivi, tre dei quali indipendenti, e presieduto dal Presi-

dente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Recchi (non esecutivo), e composto dai Presidenti degli altri comitati consiliari: Alessandro Lorenzi (Presidente del Comitato Controllo e Rischi, indipendente), Alessandro Profumo (Presidente dell'Oil-Gas Energy Committee, indipendente) e Mario Resca (Presidente del Compensation Committee, indipendente). Alle riunioni partecipa l'Amministratore Delegato.

Di seguito sono fornite maggiori informazioni sui singoli comitati e sull'attività svolta nel corso del 2012. Ulteriori informazioni sono fornite nella tabella allegata alla presente Relazione.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato nel corso del 2012 si è riunito 20 volte, con la partecipazione media del 99% circa dei suoi componenti. Nell'esercizio in corso, alla data del 14 marzo 2013, si sono tenute 6 riunioni. Entro la fine dell'esercizio 2013 sono previste altre 10 riunioni.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito Regolamento, il cui aggiornamento, finalizzato ad adeguarne i contenuti alle previsioni del Codice di Autodisciplina, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 31 luglio 2012.

Per un dettaglio sui compiti del Comitato, si rinvia a quanto descritto nel capitolo "Sistema di controllo interno e gestione dei rischi" della presente Relazione.

Di seguito una sintesi dei principali argomenti esaminati nel corso dell'anno:

- 1) Il Comitato, nell'assistere il CdA, sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, monitorando uno svolgimento delle stesse che assicuri il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza, autonomia, adeguatezza, efficacia ed efficienza, e con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali nel rispetto di quanto prescritto dal Codice Etico di Eni e dagli standard internazionali. Nell'esercizio di tale compito il Comitato ha esaminato:
 - i. il consuntivo 2011 delle attività dell'Internal Audit Eni, il Piano Integrato di Audit e il Budget 2012 dell'Internal Audit di Eni, esprimendo in merito il proprio parere al CdA, e i relativi stati di avanzamento periodici; il consuntivo delle attività del 2011 e il piano per il 2012 delle Funzioni Internal Audit delle controllate Saipem e Snam⁹⁴;
 - ii. le risultanze degli interventi di audit programmati e non programmati emessi dall'Internal Audit di Eni, nonché gli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle azioni correttive programmate dalle linee operative per il superamento dei rilievi riscontrati in corso di audit, con approfondimenti su alcune tematiche specifiche; le risultanze di verifiche svolte dall'Internal Audit di Eni a fronte di specifiche richieste degli Organi di Controllo e Vigilanza, nonché lo stato di avanzamento delle altre attività svolte dall'Internal Audit, quali la gestione delle segnalazioni, le attività di risk assessment, il monitoraggio indipendente;
 - iii. le Relazioni dell'Internal Audit al 31 dicembre 2011 e al 30 giugno 2012 sui principali risultati delle attività dell'Internal Audit e sulla valutazione dell'idoneità del

[94] Dal 15 ottobre 2012, Snam SpA (già Snam Rete Gas SpA) non è più controllata da Eni SpA.

- Sistema di Controllo Interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo, nonché i requisiti di indipendenza del Direttore Internal Audit.
- 2) Nello svolgimento dei compiti assegnati in relazione al Modello sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, nel corso di periodici incontri con il CFO e le strutture amministrative della società, alla presenza del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, il Comitato ha esaminato:
- i. le Relazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sull'assetto amministrativo e contabile di Eni al 31 dicembre 2011 e al 30 giugno 2012, verificando in tale ambito anche l'adeguatezza dei poteri e mezzi a sua disposizione;
 - ii. le Relazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sul Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2011 e al 30 giugno 2012;
 - iii. le connotazioni essenziali dei bilanci di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2011 di Eni e delle società controllate Saipem, Snam, Versalis⁹⁵ e Syndial e della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2012 di Eni, dedicando un particolare approfondimento ai profili connessi all'applicazione dei principi contabili e a specifiche operazioni e/o partecipazioni. Ha inoltre esaminato la metodologia adottata per i test di impairment effettuati e i relativi esiti. Nel mese di dicembre 2012 ha svolto, inoltre, l'esame preliminare dei principali temi afferenti l'applicazione dei principi contabili nella prospettiva di redazione della Relazione Finanziaria Annuale 2012;
 - iv. gli aspetti principali dell'Annual Report on Form 20-F 2011 e la bozza di Relazione degli Amministratori ai sensi dell'art. 2433-bis c.c. sull'acconto dividendo dell'esercizio 2012;
 - v. le Relazioni delle Società di Revisione sui bilanci dell'esercizio 2011 e sulla revisione contabile limitata della Relazione finanziaria al 30 giugno 2012, la Management Letter e l'informativa sullo stato di attuazione delle attività di audit svolta dal Revisore ai sensi del SOA 404.
- 3) Nell'ambito di periodici incontri con la Direzione Affari Legali, il Comitato ha approfondito i principali temi legali ed è stato aggiornato in merito agli sviluppi dei principali procedimenti legali in essere, in particolare per quanto concerne i possibili riflessi contabili ai fini degli adempimenti di competenza attinenti il processo di predisposizione della relazione finanziaria annuale e semestrale. In relazione a ciò ha esaminato, tra l'altro:
- i. le informative in merito alle notifiche/notizie, comunque apprese, di indagini penali e, più in generale, della pendenza di procedimenti giudiziari di particolare rilevanza (inclusi, in particolare, i procedimenti relativi a reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del Decreto 231, a rapporti con autorità preposte alla vigilanza su mercati regolamentati ed antitrust) o che comunque coinvolgono gli Organi Sociali e relativi componenti, di Eni SpA o delle sue società controllate,
- da parte di organi/autorità dello Stato Italiano, di Stati stranieri od organismi internazionali con riferimento a presunti comportamenti illeciti ascritti ad Eni SpA e/o alle sue società controllate, e/o a componenti degli Organi Sociali delle stesse, a loro dipendenti e/o collaboratori; ha esaminato in tale ambito anche il Report periodico sulle attività svolte dal Team Presidio Eventi Giudiziari in relazione alle varie comunicazioni ricevute;
- ii. le Relazioni periodiche dell'Anti-Corruption Legal Support Unit in merito alle varie attività di supporto rese alle strutture aziendali Eni e alle controllate sui temi dell'anti-corruzione, soffermandosi in particolare sulle iniziative di formazione svolte.
- 4) Con riferimento al Nuovo Sistema Normativo e agli strumenti normativi emessi nel periodo, il Comitato:
- i. ha dedicato un approfondimento allo stato di attuazione del Progetto, focalizzandosi principalmente su: (i) l'iter previsto per la diffusione degli strumenti normativi e per il relativo monitoraggio sullo stato di recepimento da parte delle società controllate di Eni e il processo di roll-out; (ii) la mappatura dei processi e sottoprocessi; (iii) la costituzione di un gruppo di lavoro per un'analisi degli attuali presidi di controllo sulle operazioni bancarie e di tesoreria;
 - ii. è stato aggiornato sullo stato di avanzamento dell'emissione delle Management System Guidelines (MSG) dei principali processi aziendali;
 - iii. ha rilasciato il proprio parere favorevole in vista dell'approvazione da parte del CdA sulla MSG "Market Abuse" e relativi allegati.
- 5) In linea con il ruolo attribuitogli dalla normativa "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate", il Comitato:
- i. ha esaminato la proposta di revisione della suddetta MSG nel gennaio 2012 e ha espresso in merito il proprio parere favorevole preliminarmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
 - ii. ha inoltre espresso il proprio parere in merito a due operazioni, tra cui quella di maggiore rilevanza relativa alla cessione a Cassa Depositi e Prestiti SpA di una partecipazione pari al 30% meno un'azione del capitale votante (cd. separazione proprietaria) di Snam SpA. A tal riguardo, ai fini del rilascio del proprio parere vincolante sull'interesse della società al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni, il Comitato ha anche acquisito la fairness opinion rilasciata dall'esperto indipendente Rothschild sulla congruità dal punto di vista finanziario del corrispettivo di cessione delle azioni.
- 6) Nell'approfondire specifiche tematiche di controllo interno e gestione dei rischi, il Comitato:
- i. ha seguito l'evoluzione del Progetto Risk Management Integrato (RMI), con particolare riferimento alle principali risultanze delle attività di risk assessment e reporting, al piano di attività relativo all'avvio e attuazione del modello RMI. In particolare, ha dedicato una specifica

[95] Polimeri Europa SpA dal maggio 2012 ha modificato la propria denominazione sociale in Versalis SpA.

- sessione all'esame degli obiettivi e contenuti della nuova MSG "RMI" preliminarmente alla sua emissione e ai "Principi di RMI", rappresentati dai principi di riferimento, i ruoli e le responsabilità, nonché i principali elementi del processo di RMI e, ad esito della disamina, ha espresso il proprio parere favorevole;
- ii. ha condiviso la proposta di adottare un documento unitario per la disciplina integrata in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e ha esaminato una prima bozza di MSG elaborata in tal senso;
 - iii. ha esaminato la proposta di integrazione dell'attuale struttura dei limiti di rischio, al fine di includere anche il monitoraggio dei fattori associati alla liquidità del mercato nell'ambito delle iniziative di monitoraggio del profilo di rischio derivante dalla nuova operatività in commodities;
 - iv. ha incontrato i Direttori Generali (Chief Operating Officer) delle Divisioni E&M, G&P e E&P e il top management di alcune Direzioni di Eni per aggiornamenti sulle iniziative intraprese per il rafforzamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi delle rispettive aree di competenza;
 - v. è stato informato sui principali aspetti del progetto "Procurement Contract Risk Management Rules", finalizzato alla definizione dei principi e delle regole di gestione dei rischi industriali inerenti ai contratti di approvvigionamento, principalmente attraverso l'implementazione di un set di regole definito per la gestione dei rischi contrattuali;
 - vi. ha esaminato i report periodici sulle azioni disciplinari adottate a seguito di comportamenti illeciti dei dipendenti;
 - vii. è stato informato sullo stato di attuazione del Modello di Controllo Prezzi al Consumo al 31 dicembre 2011.
- 7) In attuazione di quanto previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, ha incontrato – unitamente al Collegio Sindacale – i componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA per esaminare le relazioni semestrali sull'attività svolta dall'Organismo stesso anche in relazione alle funzioni di Garante del Codice Etico, e per approfondire alcune tematiche di comune interesse per gli Organi di Controllo e Vigilanza. Inoltre è stato informato in merito a:
- i. le riflessioni svolte, anche attraverso il supporto di pareri esterni, sull'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza a seguito delle modifiche al D.Lgs. n. 231/2001 introdotte dalla cd. "Legge di stabilità 2012";
 - ii. le principali proposte di revisione della MSG "Composizione degli OdV e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate da Eni SpA", su cui ha espresso il proprio parere favorevole in vista dell'esame consiliare;
 - iii. i principali contenuti dei pareri – di natura civilistica e penale – sul tema delle eventuali responsabilità ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 scaturenti in capo alla capogruppo in relazione all'organizzazione ed all'attività degli OdV delle controllate.

Compensation Committee

Il Comitato, istituito per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione nel 1996, ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e in particolare:

- i. sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione la Relazione sulla Remunerazione e in particolare la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, per la sua presentazione all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio, nei termini previsti dalla legge;
- ii. valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata, formulando al Consiglio proposte in materia;
- iii. formula le proposte relative alla remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, con riguardo alle varie forme di compenso e di trattamento economico;
- iv. formula le proposte relative alla remunerazione dei componenti dei comitati di Amministratori costituiti dal Consiglio;
- v. propone, esaminate le indicazioni dell'Amministratore Delegato, i criteri generali per la remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, i piani di incentivazione annuale e di lungo termine, anche a base azionaria, nonché la definizione degli obiettivi di performance e la consuntivazione dei risultati aziendali dei piani di performance connessi alla determinazione della remunerazione variabile degli Amministratori con deleghe e all'attuazione dei piani di incentivazione;
- vi. monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio;
- vii. riferisce almeno semestralmente al Consiglio sull'attività svolta. Il Comitato esprime inoltre i pareri eventualmente richiesti dalla procedura in tema di operazioni con parti correlate nei termini previsti dalla medesima procedura⁹⁶.

Per l'efficace svolgimento delle proprie funzioni di analisi ed istruttorie, il Compensation Committee si avvale delle competenti strutture della Società e può avvalersi, tramite queste ultime, del supporto di consulenti esterni che non si trovino in situazioni tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio. Alle riunioni del Comitato è invitato a partecipare il Presidente del Collegio Sindacale (o altro Sindaco effettivo da questi designato) e possono partecipare anche gli altri Sindaci quando il Comitato tratta argomenti per i quali il Consiglio di Amministrazione delibera con il parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Alle riunioni possono inoltre partecipare i Dirigenti della Società o altri soggetti, per fornire, su richiesta del Presidente del Comitato, le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Il Comitato riferisce sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni al Consiglio di Amministrazione, con cadenza semestrale, nonché all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio tramite il Presidente del Comitato o altro componente da questi designato.

Nel corso del 2012, il Compensation Committee si è riunito complessivamente 4 volte, con una partecipazione media del 100% dei suoi componenti.

Le attività del Comitato nella prima parte dell'anno hanno riguardato:

- i. la valutazione periodica della Politica per la remunerazione attuata nel 2011, anche ai fini della definizione delle proposte di Linee Guida di Politica per il 2012;
- ii. la consuntivazione dei risultati aziendali 2011 e la defini-

[96] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della presente Relazione specificamente dedicato all'argomento.

zione degli obiettivi di performance 2012, ai fini dei piani di incentivazione variabile;

- iii. la definizione delle proposte riguardanti l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria Differita per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le altre risorse manageriali;
- iv. l'esame della Relazione sulla Remunerazione Eni 2012.

Nella seconda parte dell'anno sono stati analizzati i risultati del voto Assembleare sulla Politica per la remunerazione 2012 e le linee guida programmate ai fini della predisposizione della Relazione 2013, ed è stata finalizzata la proposta riguardante l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria di Lungo Termine per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le risorse manageriali critiche.

Per il 2013 il Comitato ha programmato lo svolgimento di quattro riunioni. Alla data di approvazione della presente Relazione si sono già svolte le prime tre riunioni, dedicate in particolare alla valutazione periodica delle politiche retributive attuate nel 2012 ai fini della definizione delle proposte di politica per il 2013.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 1° giugno 2011 e successivamente modificato, per recepire le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del marzo 2010, come modificate nel dicembre 2011.

Maggiori informazioni sul ruolo e sulle attività del Compensation Committee sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza.

Comitato per le nomine

Nella riunione del 28 luglio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato la costituzione del Comitato per le nomine presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e composto dai Presidenti del Comitato Controllo e Rischi, del Compensation Committee e dell'Oil-Gas Energy Committee.

L'Amministratore Delegato partecipa alle riunioni del Comitato, con il potere di proporre le nomine di competenza del Consiglio e i relativi piani di successione, nonché i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei Dirigenti con responsabilità strategiche della Società.

Il Segretario del Comitato è il Chief Corporate Operations Officer di Eni.

In linea con le competenze raccomandate dal Codice di Autodisciplina (fra cui le attribuzioni in ordine all'autovalutazione, all'attività in concorrenza e al cumulo degli incarichi), è previsto che il Comitato per le nomine:

- i. assista il Consiglio nella predisposizione degli eventuali criteri per la designazione dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato, la cui nomina sia di competenza del Consiglio, nonché dei componenti degli altri organi e organismi delle società partecipate da Eni;
- ii. formuli al Consiglio le valutazioni sulle designazioni dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato, la cui nomina sia di competenza del Consiglio e sovrintende ai relativi piani di successione. Laddove possibile e opportuno, in relazione all'assetto azionario, propone al Consiglio il piano di successione dell'Amministratore Delegato;

- iii. su proposta dell'Amministratore Delegato, esamini e valuti i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei Dirigenti con responsabilità strategiche della Società;
- iv. proponga al Consiglio i candidati alla carica di Amministratore qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più Amministratori (art. 2386, primo comma, codice civile), come raccomandato dal Codice di Autodisciplina per il caso di sostituzione degli Amministratori indipendenti, assicurando il rispetto delle prescrizioni sul numero minimo di Amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato;
- v. sovrintenda all'autovalutazione annuale del Consiglio e dei suoi Comitati e, tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, formuli pareri al Consiglio in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei suoi Comitati, nonché in merito alle competenze e alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio o dei Comitati sia ritenuta opportuna, affinché il Consiglio possa esprimere il proprio orientamento agli azionisti prima della nomina del nuovo Consiglio;
- vi. proponga al Consiglio la lista di candidati alla carica di Amministratore da presentare all'Assemblea qualora il Consiglio decida di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 17.3 dello statuto;
- vii. proponga al Consiglio l'orientamento sul numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che un Amministratore può ricoprire e provveda alle relative verifiche periodiche e valutazioni, da sottoporre al Consiglio;
- viii. provveda all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche dei requisiti di indipendenza e onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità in capo agli stessi;
- ix. formuli un parere al Consiglio su eventuali attività svolte dagli Amministratori in concorrenza con quelle della Società.

Il Regolamento del Comitato per le nomine è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA nella riunione del 29 settembre 2011 e successivamente modificato in data 29 ottobre 2012.

Nel corso del 2012 il Comitato per le nomine si è riunito 6 volte, con la partecipazione del 96% dei suoi componenti. Nell'esercizio in corso, alla data 14 marzo 2013, si è tenuta una riunione.

In particolare, nel corso del 2012 il Comitato tra l'altro:

- i. ha approvato il piano di lavoro relativo al processo e alle metodologie per la pianificazione della successione e il processo di nomina per le posizioni organizzative di competenza del Comitato stesso;
- ii. ha effettuato l'istruttoria sul possesso dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità degli Amministratori, sul rispetto dell'orientamento del Consiglio, nonché sul possesso dei requisiti di indipendenza da parte dei Consiglieri;
- iii. ha espresso parere favorevole alle proposte, formulate dall'Amministratore Delegato, sulle designazioni di un membro interno dell'Organismo di Vigilanza Eni, di un Sindaco effettivo e un Sindaco supplente di Saipem SpA e di un Sindaco supplente di Versalis SpA;
- iv. ha esaminato il documento "Pianificazione delle successioni e processo di nomina 2012" con i risultati dell'applicazione della metodologia di gestione del succession plan alle posizioni manageriali che rappresentano il perimetro di competenza del Comitato;

- v. ha espresso parere favorevole sulle proposte di adeguamento del Regolamento del Comitato e della delibera del Consiglio di Amministrazione sul limite del cumulo degli incarichi degli Amministratori a seguito dell'adesione di Eni al Codice di Autodisciplina;
- vi. ha esaminato la documentazione relativa alla proposta di board review per l'esercizio 2012 e svolto l'istruttoria per individuare il consulente esterno per l'autovalutazione, condividendo l'opportunità di effettuare anche un secondo processo di "peer review";
- vii. ha svolto un'approfondita istruttoria sull'indipendenza di un consigliere al ricorrere di una circostanza rilevante ai fini dell'indipendenza stessa;
- viii. ha analizzato alcune soluzioni organizzative e gestionali relative alle posizioni di Amministratore Delegato di Saipem SpA, Chief Financial Officer e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA, nonché ulteriori avvicendamenti del top management.

Oil-Gas Energy Committee

L'Oil-Gas Energy Committee (OGEC) è stato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione di Eni con il compito di monitorare l'andamento dei mercati energetici internazionali e ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli scenari energetici sottostanti l'elaborazione dei piani strategici.

L'OGEC si è riunito 6 volte nel corso 2012, con una presenza media dell'86%. Agli incontri hanno frequentemente partecipato anche il Presidente, altri Consiglieri e il presidente del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'anno, l'OGEC ha affrontato alcuni temi volti ad analizzare il contesto di mercato, caratterizzato dalla difficile congiuntura in Europa che causa un deciso rallentamento della domanda di gas e prodotti petroliferi con impatto sui margini downstream e da un contesto per il greggio più equilibrato per il peso dei fattori geopolitici nel sostenere le quotazioni.

Per ciò che concerne la sfida competitiva, si è posto l'accento sulla crescente esposizione dell'attività upstream attraverso lo sviluppo di grandi progetti integrati o ad olio pesante ed un'attività esplorativa più focalizzata su temi di frontiera (high risk-high reward) e sul crescente peso delle risorse unconventional nel portafoglio delle Major, in particolare in Nord America.

È stato inoltre fatto un focus sul contributo delle fonti rinnovabili sul mix elettrico, sulla loro competitività rispetto alla grid parity, sulle criticità di sistema (e relativi costi di integrazione) e sugli oneri associati alla struttura di incentivazione.

Successivamente è stata realizzata un'analisi della struttura dei prezzi di gas, elettricità e prodotti petroliferi in Italia rispetto ai primi Paesi europei (Francia, UK, Germania e Spagna), osservando in particolare modo lo "stacco" (differenza di prezzi per tipologia di fascia di consumo), scorpendo i diversi fattori di variazione che lo determinano: la componente fiscale, altri elementi più strutturali (il mix di produzione) e, infine i costi di logistica, infrastrutture, etc. Ultimo tema trattato è stato il mercato del LNG, in particolare la

competizione della nuova offerta da USA, Australia ed East Africa (Mozambico) per conquistare il mercato asiatico. Emerge in particolare la volontà da parte dei compratori di ridurre l'esposizione alle indicizzazioni oil linked e la strategia dei buyer si esercita attraverso uno sviluppo di un portafoglio di supply diversificato, un ingresso in contratti di fornitura dagli USA, un aumento della presenza in progetti upstream per catturare tutto il valore lungo la catena.

Direttori Generali delle Divisioni

Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali⁹⁷ (Chief Operating Officer), definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti. Il Consiglio valuta periodicamente l'onorabilità dei Direttori Generali sulla base di dichiarazioni effettuate dai Direttori stessi; il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica. I Direttori Generali devono altresì rispettare quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione in ordine al cumulo degli incarichi, con riferimento alla disciplina prevista per l'Amministratore Delegato⁹⁸. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato tre Direttori Generali responsabili delle tre Divisioni operative di Eni:

- **Claudio Descalzi**, Direttore Generale della Divisione Exploration & Production, nominato il 30 luglio 2008;
- **Umberto Vergine**, Direttore Generale della Divisione Gas & Power, nominato il 1° gennaio 2012; il 5 dicembre 2012, a seguito della nomina quale Amministratore Delegato e CEO di Saipem SpA, Umberto Vergine ha lasciato l'incarico e il Consiglio di Amministrazione di Eni ha nominato Direttore Generale ad interim della Divisione Gas & Power l'Amministratore Delegato Paolo Scaroni.
- **Angelo Fanelli**, Direttore Generale della Divisione Refining & Marketing, nominato il 6 aprile 2010.

Nella riunione del 14 febbraio 2013, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese, ha constatato il possesso dei requisiti di onorabilità e ha altresì verificato che i Direttori Generali rispettano i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti.

Collegio Sindacale⁹⁹

Compiti

Il Collegio Sindacale, ai sensi del Testo Unico della Finanza, vigila:

- i. sull'osservanza della legge e dello statuto;
- ii. sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;

[97] Per maggiori dettagli, si rinvia alla pagina del sito internet contenente anche l'organigramma aziendale: <http://www.eni.com/it/IT/azienda/organigramma/organigramma.shtml>.

[98] Ad eccezione delle previsioni sul divieto di "cross-directorship".

[99] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

- iii. sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina cui la Società aderisce;
- iv. sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo n. 39/2010 (di seguito "D.Lgs. n. 39/2010"), il Collegio Sindacale svolge le funzioni ad esso attribuite in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile". In tale veste, il Collegio Sindacale vigila su:

- i. il processo di informativa finanziaria;
- ii. l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- iii. la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- iv. l'indipendenza del revisore legale o della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Le funzioni attribuite dal decreto al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" sono coerenti e si pongono in una linea di sostanziale continuità rispetto ai compiti già affidati al Collegio Sindacale di Eni, soprattutto in considerazione delle sue attribuzioni quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense "Sarbanes-Oxley Act" (cui, di seguito, è dato maggior dettaglio).

Come già previsto dal Testo Unico della Finanza e attualmente disciplinato dall'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale formula la proposta motivata all'Assemblea relativamente al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del compenso da riconoscere al revisore.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lettere c) e d), del citato decreto, il Collegio vigila sulle attività di revisione legale nonché sull'indipendenza della Società di revisione in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

L'esito dell'attività di vigilanza svolta è riportato nella Relazione predisposta ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza e allegato alla documentazione di bilancio.

Il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l'organo che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all'Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC.

Il 15 giugno 2005 il Collegio Sindacale ha approvato il regolamento sullo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi della citata normativa statunitense¹⁰⁰, il testo del regolamento è disponibile sul sito internet di Eni¹⁰¹.

Composizione e nomina

Secondo le previsioni del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale si compone di un numero di membri effettivi non in-

feriore a tre e di supplenti non inferiore a due. Lo statuto della Società prevede che il Collegio sia costituito da cinque Sindaci effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea per tre esercizi, rieleggibili al termine del mandato.

Analogamente a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e conformemente alle disposizioni applicabili, lo statuto prevede che i Sindaci siano nominati mediante voto di lista in cui i candidati sono elencati in numero progressivo; due Sindaci effettivi e un supplente sono scelti tra i candidati degli azionisti di minoranza. In base a quanto disposto nello statuto, per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste, si applicano le procedure descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione¹⁰², nonché le disposizioni emanate dalla Consob con proprio regolamento.

Le liste dei candidati si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di Sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di Sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti e avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Le liste sono corredate da: (i) le informazioni relative all'identità del socio o dei soci che presentano la lista, con indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) le dichiarazioni dei soci diversi da quelli che detengono una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iii) un curriculum personale e professionale; (iv) le dichiarazioni, rese da ciascun candidato, attestanti il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente; (v) la dichiarazione di accettazione della candidatura; (vi) l'elenco degli incarichi rivestiti in altre società. La procedura di nomina avviene secondo le modalità già descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione. La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Collegio Sindacale. In caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, subentra il Sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalle altre liste, subentra il Sindaco supplente tratto da tali liste.

Anche con riferimento alla composizione e nomina del Collegio Sindacale, come nel caso del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Straordinaria dell'8 maggio 2012 ha introdotto nello statuto della Società le nuove disposizioni finalizzate ad assicurare l'equilibrata rappresentanza dei generi nella composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, in sede di rinnovo e di sostituzione in corso di mandato, che trovano applicazione ai primi tre rinnovi successivi al 12 agosto 2012. Con particolare riferimento ai Sindaci, lo statuto prevede in particolare che, se con il subentro dei supplenti non si rispetta la normativa sull'equilibrio tra i generi, si prevede che debba essere convocata al più presto l'Assemblea per le relative decisioni¹⁰³.

[100] Il Regolamento è stato modificato il 30 marzo 2007 per tenere conto delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 303/2006 all'art. 159, comma 1, del Testo Unico della Finanza e dal Codice Eni, nonché per adeguare i riferimenti alle variazioni organizzative intervenute rispetto al 15 giugno 2005, quando venne approvato il precedente regolamento. Il Regolamento è stato ulteriormente modificato in data 7 aprile 2010 per ridurre i termini di convocazione.

[101] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/collegio-sindacale/collegio-sindacale.shtml>.

[102] Cfr. paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

Ai sensi dell'art. 28.2 dello statuto, conformemente alle prescrizioni del Testo Unico della Finanza, l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei candidati eletti tratti dalle liste diverse da quella che ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il 5 maggio 2011 l'Assemblea ha nominato Sindaci, per la durata di tre esercizi e comunque fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013: Ugo Marinelli, Presidente, Roberto Ferranti, Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Giorgio Silva, Sindaci effettivi; Francesco Bilotti e Maurizio Lauri, Sindaci supplenti.

L'Assemblea ha determinato altresì il compenso lordo annuo spettante al Presidente del Collegio Sindacale e a ciascun Sindaco effettivo nella misura, rispettivamente, di 115.000 euro e di 80.000 euro, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento della funzione di Sindaco.

Roberto Ferranti, Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Francesco Bilotti sono stati eletti dalla lista presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze, allora titolare del 3,93% del capitale sociale, e votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 57,7% circa del capitale votante), pari al 31,78% del capitale sociale.

Ugo Marinelli, Giorgio Silva e Maurizio Lauri sono stati eletti dalla lista presentata da investitori istituzionali, titolari dello 0,9% del capitale sociale, e votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 40,6% circa del capitale votante), pari al 22,37% del capitale sociale.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi.



Ugo Marinelli

È Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA da giugno 2008. Nato a Roma nel 1941. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. È dottore commercialista e revisore contabile. È componente dell'Audit Committee della Ferrero International, Presidente del Collegio dei Revisori dell'Associazione Civita. Ha svolto la sua carriera professionale (dal 1965 al 2000) presso la Arthur Andersen, ricoprendo incarichi di crescente responsabilità a livello nazionale ed internazionale (Managing Partner dell'ufficio di Roma, Managing Partner Italia dell'ABA - Assurance and Business Advisory "Prodotti e Servizi", membro del Comitato esecutivo per l'Italia, membro del Board della Andersen Worldwide Organization e Chairman del Compensation Committee, componente del Nominating Committee della Andersen Worldwide Organization, componente del Comitato Esecutivo Internazionale dell'ABA - Assurance and Business Advisory). Esperto di principi contabili internazionali - IFRS; è stato componente dell'EFRAG - European Financial Reporting Advisory Group, organismo tecnico consultivo della Commissione

Europea per l'omologazione ("endorsement") dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB - International Accounting Standards Board. Ha ricoperto incarichi di Sindaco e di Consigliere di Amministrazione. È stato docente di Revisione contabile presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università La Sapienza di Roma dal 1985 al 1994 e di Revisione Aziendale presso la Facoltà di Economia "Federico Caffè" dell'Università degli Studi di Roma Tre fino al 2012.



Roberto Ferranti

È Sindaco effettivo di Eni da giugno 2008. Nato a Roma nel 1947. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. È revisore contabile. Attualmente è Presidente del Collegio dei Revisori dei conti dell'Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo, Componente del Collegio dei Revisori dei conti della Federazione Italiana Nuoto, Presidente del Collegio dei Revisori dei conti del Registro Italiano Navale. Da luglio 2009 ricopre l'incarico di Ispettore Generale Capo dell'Ispettorato generale per la Contabilità e la Finanza pubblica. Nel maggio 2010 è stato nominato Presidente del Comitato per i Principi Contabili previsto dalla legge di riforma della contabilità pubblica (L. 196/2009). Nel 1987 assume la funzione di Direttore della Divisione VI dell'Ispettorato Generale del Bilancio - Ragioneria Generale dello Stato - e nel 1992 quella di Direttore della Divisione II dell'Ispettorato Generale del Bilancio. Nel 1994 è reggente dell'ufficio Finanza Pubblica presso l'Ispettorato Generale del Bilancio e dal 1997 assume l'incarico di Direttore dell'Ufficio di Finanza Pubblica. È stato Presidente del Collegio Sindacale di Equitalia Piacenza SpA e di Equitalia Spezia SpA, Consigliere di Amministrazione di Equitalia Cerit SpA di Firenze e membro del Collegio Sindacale della SIMEST SpA. Ha fatto parte di gruppi di lavoro per l'elaborazione di alcune sezioni della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, per la revisione del Conto riassuntivo del Tesoro. Ha espletato incarichi di docenza presso la Ragioneria Generale dello Stato.



Paolo Fumagalli

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2011. Nato a Busto Arsizio (VA) nel 1960. È laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È Dottore Commercialista e

[103] Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo "Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity".

Revisore dei Conti. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti. Attualmente è Socio Fondatore dello Studio Professionale Associato GFT & Partners di Milano, Presidente di BFS Partner SpA, di CAPFIN SpA e di Fondazione San Giacomo, Consigliere di ICAM SpA e de IISussidiario.net Srl, membro del Collegio Sindacale di ASPEM Energia Srl, di Aspem SpA (gruppo A2A), di Arriva Italia Srl (gruppo Deutsche Bahn) e di Enel Ingegneria e Ricerca SpA. È Docente di "Fondi Pensione e Previdenza Complementare" presso la facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica di Milano. È stato, inoltre, Consigliere di Banca Intesa SpA (2000-2006), Presidente di Intesa Sanpaolo Vita SpA (2002-2011) e di Intesa Sanpaolo Previdenza (2003-2012) e membro del Collegio Sindacale di Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA) (2010-2012). In rappresentanza di ANIA e ABI è stato Consigliere della CCIAA Varese (2002-2007) e della CCIAA di Monza e Brianza (2007-2011).



Renato Righetti

È Sindaco effettivo di Eni SpA da maggio 2011. Nato a Roma nel 1946. È laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma. È revisore contabile. Attualmente è consulente in materia di antiriciclaggio della Magistratura e delle Commissioni Parlamentari, con particolare riferimento all'attività di contrasto della criminalità organizzata. Da aprile 2011 è Sindaco effettivo di Ansaldo STS SpA. È stato Dirigente dell'Ufficio Italiano dei Cambi e, successivamente, della Banca d'Italia. Tra il 1974 e il 1981 ha fatto parte del gruppo di esperti istituito per il contrasto della fuga di capitali all'estero e per la gestione dei profili penali in campo valutario. Fino al 1994 è stato a Capo della segreteria particolare del Governatore quale Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Italiano Cambi, nonché segretario del Consiglio stesso. Dal 1995 al 1998 ha fatto parte del gruppo di esperti finanziari presso il Comitato di Coordinamento dei Servizi di Informazione. Nel 2006 è stato Rappresentante della Banca Centrale nella Commissione Greco per il recupero delle spese di giustizia e nel 2007 è stato nominato Coordinatore del sottogruppo per la definizione di linee guida per l'ottimizzazione dei beni soggetti a sequestro. Fino al 2008 è stato Responsabile delle attività antiriciclaggio domestiche e internazionali di competenza della Banca Centrale e ha fatto parte del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Tra il 2004 e il 2008, inoltre, è stato esperto del Comitato per l'Alta sorveglianza delle grandi opere, istituito presso il Ministero degli Interni. Fino al 2010 è stato titolare del nucleo di esperti costituito su richiesta della Procura di Milano per prestare assistenza nella lotta alla criminalità economica e finanziaria e nella prevenzione delle attività di riciclaggio, usura e finanziamento del terrorismo.



Giorgio Silva

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2005. Nato a Samarate (VA) nel 1945. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Busto Arsizio dal 4 luglio 1975 e all'Albo di Varese dal 3 maggio 1989. È revisore ufficiale dei conti dal 1981, revisore contabile dal 1995. Le cariche attualmente ricoperte sono le seguenti: Presidente del Collegio Sindacale di: Xchanging Italy SpA, TSP - Tecnologie e Servizi per il Pubblico Srl; Sindaco effettivo di: Alitalia Compagnia Aerea Italiana SpA, CAI Second SpA, Air One SpA, Alitalia Cityliner SpA, SIA SpA, Bolton Alimentari SpA (per completezza, si segnala il ruolo di Sindaco supplente di Luxottica SpA, RCS Mediagroup SpA, CAI First SpA e Nuova Sidap Srl, revisore della Fondazione Corriere della Sera e revisore della Fondazione Candido Cannavò per lo sport). È relatore in convegni e autore di articoli e pubblicazioni in materia tributaria. È Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/01 di Luxottica SpA. È stato Responsabile amministrativo di importanti società industriali dal 1965 al 1973. Ha ricoperto l'incarico di Dirigente nel settore fiscale della Società di revisione Peat Marwick & Mitchell (ora KPMG) di Milano dal 1973 al 1976. Nel 1977 entra nello Studio Legale Tributario L. Biscozzi - A. Fantozzi, attualmente Studio Legale e Tributario Biscozzi Nobili di cui è socio fondatore. Ha ricoperto in società quotate le cariche di Amministratore in Gemina SpA dal 1996 al 3 maggio 1999, Presidente del Collegio Sindacale di Impregilo SpA dal 1999 al 2 maggio 2005, Sindaco effettivo di Luxottica SpA dal maggio 2006 al maggio 2009, Sindaco effettivo e Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/01 di RCS Mediagroup SpA dal 2006 al 2 maggio 2012.

Il curriculum personale e professionale dei Sindaci è altresì disponibile sul sito internet di Eni, nella sezione Governance.

Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

Come ribadito dal Codice di Autodisciplina, i Sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno nominati. Ai sensi del Testo Unico della Finanza, i Sindaci devono possedere specifici requisiti di indipendenza, nonché i requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze¹⁰⁴.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità, l'art. 28 dello statuto precisa, come richiede il citato regolamento ministeriale, che i requisiti possono maturarsi anche attraverso esperienze (di almeno un triennio) professionali o di insegnamento nelle materie del diritto commerciale, dell'economia aziendale e della finanza aziendale, ovvero anche attraverso l'esercizio (sempre per almeno un triennio) di funzioni dirigenziali nei settori ingegneristico e geologico.

[104] "Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Collegio Sindacale delle società quotate da emanare in base all'art. 148 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58" di cui al decreto 30 marzo 2000, n. 162.

I Sindaci in carica sono inoltre tutti iscritti nel registro dei revisori contabili. I Sindaci hanno effettuato per la prima volta, in occasione della nomina, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti dalle norme ad essi applicabili e il Consiglio di Amministrazione ha effettuato le verifiche ad esso rimesse nella riunione del giorno 6 maggio 2011.

Successivamente, in ottemperanza alle indicazioni del Codice di Autodisciplina, volte ad assicurare il possesso da parte dei Sindaci dei requisiti di indipendenza, anche in base ai criteri previsti dal Codice medesimo con riferimento agli Amministratori, il Collegio Sindacale ha verificato, nella riunione del 16 gennaio 2013, che i suoi componenti posseggono tutti i citati requisiti (indipendenza, onorabilità e professionalità) ed il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 14 febbraio 2013, ha effettuato le verifiche ad esso rimesse.

Ai sensi della normativa vigente, infine, non possono assumere la carica di componente dell'organo di controllo di un emittente coloro i quali ricoprono la medesima carica in cinque emittenti. Salvo che ricoprano la carica di componente dell'organo di controllo in un solo emittente, essi possono rivestire altri incarichi di amministrazione e di controllo in società di capitali italiane entro i limiti fissati dalla Consob in materia, con proprio regolamento¹⁰⁵. I Sindaci sono tenuti a comunicare gli incarichi assunti o cessati, con le modalità e i termini previsti dalla regolamentazione vigente, alla Consob, la quale pubblica le informazioni acquisite, rendendole disponibili nel proprio sito internet.

Riunioni e funzionamento

Ai Sindaci è fornita, contemporaneamente agli Amministratori, la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio ed è resa, ai sensi dello statuto, informativa dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle società controllate, nonché una completa informativa bimestrale sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate di Eni e di quelle con interessi degli Amministratori e Sindaci in base a quanto previsto dalla procedura aziendale in materia di parti correlate¹⁰⁶. Ai sensi della citata procedura, inoltre, i Sindaci danno notizia al Consiglio di Amministrazione e agli altri Sindaci di ogni interesse che per conto proprio o di terzi abbiano in una determinata operazione della Società.

Il Collegio Sindacale può riunirsi anche per video o teleconferenza. Il Collegio Sindacale nel corso del 2012 si è riunito 24 volte. La durata media delle riunioni è stata di 3 ore e 49 minuti. Nel 2012, ha partecipato alle riunioni del Collegio in media l'87% dei Sindaci e, alle riunioni consiliari, in media l'84% dei Sindaci. Nell'esercizio in corso, alla data 14 marzo 2013, si sono tenute 6 riunioni. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 11 riunioni.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi¹⁰⁷

Eni è consapevole che un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli e concorrendo ad assicurare la salvaguardia del patrimonio, l'efficienza e l'efficacia dei processi, l'affidabilità dell'informativa finanziaria, il rispetto delle leggi, dei regolamenti, dello statuto e delle procedure interne. A tal fine, Eni è impegnata da sempre a promuovere e mantenere un adeguato sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, costituito dall'insieme di strumenti, norme e regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi di Eni. Tale sistema è integrato nell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, più in generale, di governo societario di Eni e, adeguandosi alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, prende a riferimento i modelli e le best practice nazionali e internazionali. In continuità con il processo evolutivo volto al "miglioramento continuo" del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi già avviato dal 2011, Eni ha intrapreso alcune rilevanti iniziative per consolidare ulteriormente il sistema, intervenendo in particolare sulla gestione dei rischi aziendali. Inoltre, con l'adesione al Codice di Autodisciplina del 2011, Eni, nell'adeguare i documenti interni alle nuove raccomandazioni, ha colto l'opportunità per sistematizzare e integrare la disciplina aziendale in materia di controllo interno e di gestione dei rischi. Di tali ulteriori iniziative si darà conto in dettaglio nel seguito del capitolo.

In tale contesto, le principali responsabilità sono attribuite a organi e organismi dotati di adeguati poteri, mezzi e strutture. In particolare, al Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, in quanto organo di supervisione strategica, è riservato un ruolo di indirizzo e valutazione dell'adeguatezza del sistema, che svolge principalmente con il supporto del Comitato Controllo e Rischi costituito al suo interno.

All'Amministratore Delegato di Eni SpA, individuato dal Consiglio quale Amministratore incaricato dell'istituzione e del mantenimento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi¹⁰⁸, è invece affidato il compito di dare esecuzione alle linee di indirizzo del Consiglio sul sistema stesso, la cui funzionalità e adeguatezza è verificata sia in via continuativa, sia in relazione a specifiche necessità dal Direttore Internal Audit di Eni SpA, parimenti nominato dal Consiglio, che si avvale di una struttura aziendale dedicata.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA, nominato dal Consiglio, è affidata la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria. All'Organismo di Vigilanza di Eni SpA è affidato in particolare il compito di vigilare sull'attuazione e rispetto del Modello 231 della Società e di verificarne l'adeguatezza.

In generale, il management e tutte le persone di Eni, nell'ambito del-

[105] Cfr. da ultimo la delibera Consob del 20 gennaio 2012.

[106] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

[107] Il presente capitolo è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi; il paragrafo "Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria)", unitamente al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è inoltre soggetto al giudizio della Società di revisione ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del Testo Unico della Finanza.

[108] Come definito dall'art. 7 del Codice di Autodisciplina.

le funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi, si impegnano nel garantire l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attinente all'area delle attività di competenza, partecipando attivamente al suo corretto funzionamento. Il Collegio Sindacale di Eni SpA, infine, ha per legge il compito di vigilare sull'adeguatezza ed efficacia del sistema.

Le interazioni e le modalità di coordinamento fra gli attori sono stabiliti nei singoli documenti aziendali che definiscono i ruoli di ciascuno e nell'ambito dello strumento normativo dedicato al sistema di controllo interno e gestione dei rischi ("Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi", cui è dedicato di seguito uno specifico paragrafo), al fine di massimizzare l'efficienza e ridurre le duplicazioni di attività, in ossequio alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina.

Di seguito si fornisce una descrizione di dettaglio dei ruoli e delle responsabilità degli attori del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni.

Attori e compiti

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società, delle principali¹⁰⁹ società controllate e del Gruppo, in modo da assicurare la corretta identificazione, l'adeguata misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi della Società e delle sue controllate, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati.

A tal fine, il Consiglio ha individuato al suo interno un Comitato Controllo e Rischi con il compito di supportarlo nelle proprie valutazioni e decisioni in materia, nonché in relazione all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Consiglio ha, inoltre, attribuito all'Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il compito di dare esecuzione alle linee di indirizzo e di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Consiglio esamina i principali rischi di Eni, ad esso sottoposti almeno semestralmente dall'Amministratore Delegato di Eni SpA.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, su proposta dell'Amministratore Delegato d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale: (i) nomina e revoca il Direttore Internal Audit; (ii) assicura che lo stesso sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità e (iii) ne definisce la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

Il Consiglio approva almeno annualmente, e da ultimo nella riunione del 17 gennaio 2013, il piano di lavoro ("Piano di Audit") predisposto dal Direttore Internal Audit, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato.

Il Consiglio, inoltre, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal Revisore

legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Nell'ambito del Consiglio, il Presidente, ferme le altre attribuzioni previste dalla legge, dallo statuto e dal sistema di governance della Società:

- i. valuta e condivide le proposte formulate dall'Amministratore Delegato di Eni SpA, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, relative alla nomina e revoca dei Direttori Generali di Eni SpA e formula la proposta di nomina dall'Amministratore Delegato di Eni SpA quale Direttore Generale;
- ii. valuta e condivide le proposte formulate dall'Amministratore Delegato di Eni SpA relative alla composizione, e sue modifiche e integrazioni, dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- iii. valuta e condivide le proposte formulate dall'Amministratore Delegato di Eni SpA relative alla nomina e revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA e del Direttore Internal Audit Eni SpA. Limitatamente a quest'ultimo valuta e condivide le proposte dell'Amministratore Delegato di Eni SpA anche relativamente alla definizione della struttura di remunerazione fissa e variabile coerentemente con le politiche aziendali, nonché all'adeguatezza delle risorse allo stesso assegnate per l'espletamento delle proprie responsabilità;
- iv. riceve contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA, le risultanze delle attività di audit svolte dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA, nonché le relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sull'attività della Direzione Internal Audit di Eni SpA, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento;
- v. riceve contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA, le relazioni su eventi di particolare rilevanza predisposte dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA;
- vi. è informato, contestualmente al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA qualora l'Amministratore Delegato di Eni SpA chieda alla Direzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali;
- vii. riceve dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA un rapporto semestrale relativo all'attività svolta con segnalazione dell'esito delle verifiche e delle innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti nonché una informativa immediata, da parte dello stesso, ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività;
- viii. può chiedere all'Amministratore Delegato di Eni SpA, anche su richiesta di uno o più amministratori, che i dirigenti di Eni SpA e quelli della società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, e in particolare il Responsabile RMI, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio valuta almeno annualmente¹¹⁰, salvo eventi imprevisti

[109] In Eni, le principali società controllate sono Saipem SpA, Versalis SpA ed Eni International BV, società che coincidono con le società controllate aventi rilevanza strategica. Dal 15 ottobre 2012, Eni SpA non controlla più Snam SpA, precedentemente inclusa fra le principali società controllate.

[110] Nella "Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi" sarà prevista una valutazione con cadenza semestrale.

che possono richiedere approfondimenti straordinari volti a verificare l'efficacia dei controlli in relazione a situazioni particolari, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni SpA, delle società controllate aventi rilevanza strategica e del Gruppo rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia.

Con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio, previo parere e su proposta del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi", affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione, con l'emanazione della relativa Management System Guideline in corso di emissione. La stessa si affiancherà al precedente strumento, emesso il 18 dicembre 2012, con cui ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali. Le linee di indirizzo sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi hanno assorbito le precedenti linee di indirizzo in materia di rischi che il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, aveva approvato il 13 dicembre 2012.

Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati dalla Funzione di Risk Management Integrato al Comitato Rischi, comitato composto dal top management di Eni, presieduto dall'Amministratore Delegato. Quest'ultimo li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, per consentire ad esso di valutare, con cadenza semestrale, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali.

In coerenza con il processo di Risk Management Integrato¹¹¹, nel dicembre 2012 l'Amministratore Delegato ha presentato al Consiglio di Amministrazione il dettaglio dei principali rischi di Eni, ad esito del primo ciclo di risk assessment.

Nei primi mesi del 2013 è stato avviato il nuovo ciclo di risk assessment che prevede, tra l'altro, l'analisi del nuovo Piano Strategico 2013-16 finalizzata a rilevare possibili evoluzioni del profilo di rischio rispetto ad eventuali discontinuità in termini di strategie e/o di contesto interno ed esterno.

Nella riunione del 14 marzo 2013, il Consiglio, preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi, e visto il parere del Comitato ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni, delle controllate aventi rilevanza strategica e del gruppo, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, oltre alle funzioni di vigilanza e controllo previste dall'art. 149 del Testo Unico della Finanza, vigila sul processo di informativa finanziaria e sull'efficacia dei sistemi di

controllo interno e di gestione del rischio, in coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, anche nella veste di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi del decreto legislativo n. 39/2010 e di "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense.

In particolare, il Collegio:

- i. valuta le proposte delle Società di revisione per l'affidamento dell'incarico di revisione legale dei conti e formula all'Assemblea la proposta motivata in merito alla nomina, o revoca, della Società di revisione;
- ii. svolge le attività di supervisione sull'operato della Società di revisione incaricata della revisione legale dei conti e della fornitura di servizi di consulenza, di altre revisioni o attestazioni;
- iii. formula raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in merito alla risoluzione delle controversie tra il management e la Società di revisione concernenti l'informativa finanziaria;
- iv. approva le procedure concernenti: a) la ricezione, l'archiviazione e il trattamento delle segnalazioni ricevute dalla Società riguardanti tematiche contabili, di sistema di controllo interno contabile o di revisione legale dei conti; b) l'invio confidenziale o anonimo da parte di chiunque, inclusi i dipendenti della Società, di segnalazioni riguardanti tematiche contabili o di revisione discutibili;
- v. approva le procedure per la preventiva autorizzazione dei servizi non-audit ammissibili, analiticamente individuati, ed esamina l'informativa sull'esecuzione dei servizi autorizzati;
- vi. valuta le richieste di avvalersi della società incaricata della revisione legale dei conti per servizi non-audit ammissibili ed esprime al Consiglio di Amministrazione il proprio parere in merito;
- vii. esamina le comunicazioni periodiche della Società di revisione relative: a) ai criteri e alle prassi contabili critici da utilizzare; b) ai trattamenti contabili alternativi previsti dai principi contabili generalmente accettati analizzati con il management, le conseguenze dell'utilizzo di questi trattamenti alternativi e delle relative informazioni, nonché i trattamenti considerati preferibili dal revisore; c) a ogni altra rilevante comunicazione scritta intrattenuta dal revisore con il management;
- viii. esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a ogni significativo punto di debolezza nella progettazione o nell'esecuzione dei controlli interni che sia ragionevolmente in grado di incidere negativamente sulla capacità di registrare, elaborare, riassumere e divulgare informazioni finanziarie e le carenze rilevanti nei controlli interni;
- ix. esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a qualsiasi frode che abbia coinvolto il personale dirigente o le posizioni rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno.

Nell'espletamento delle proprie funzioni il Collegio si avvale delle strutture della Società, in particolare delle funzioni Internal Audit e Amministrazione e Bilancio. Il Collegio Sindacale è destinatario dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti. Sono indicate, nei paragrafi dedicati alla Direzione Internal Audit e al Comitato Controllo e Rischi le modalità di coordinamento fra essi e il Collegio Sindacale.

[111] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi, costituito in Eni nel 1994¹¹², supporta il Consiglio di Amministrazione con un'adeguata attività istruttoria, nelle valutazioni e nelle decisioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché in quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato è composto esclusivamente da Amministratori indipendenti, in possesso di competenze¹¹³ adeguate in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere e riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e gestione dei rischi almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale.

Le relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione vengono elaborate dal Comitato tenendo conto di quanto rappresentato, nelle rispettive relazioni periodiche, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Direttore Internal Audit e dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

Il Comitato svolge un ruolo consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- i. rilascia il proprio parere preventivo: a) e formula proposte in merito alla definizione e aggiornamento delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi deliberate dal Consiglio di Amministrazione; b) sulla valutazione, con cadenza almeno annuale¹¹⁴, dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia; a tal fine, riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale; c) sull'approvazione del Piano annuale di Audit; d) sulla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione¹¹⁵ nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- ii. rilascia il proprio parere favorevole in merito alle proposte dell'Amministratore Delegato, formulate d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, riguardanti la nomina, la revoca, la definizione della remunerazione del Direttore Internal Audit, nonché l'adeguatezza delle risorse a quest'ultimo assegnate;
- iii. esamina i principali rischi sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ed esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi;
- iv. esamina ed esprime un parere sull'adozione e modifica delle regole per la trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un Amministratore o un Sindaco sia portatore di un interesse in proprio o per conto di terzi, svolgendo gli ulteriori compiti ad esso assegnati dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento all'esame e al rilascio di un parere su

determinate tipologie di operazioni, ad esclusione di quelle aventi ad oggetto le remunerazioni¹¹⁶.

Inoltre il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- i. valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e sentiti il Revisore Legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili (IFRS) e la loro omogeneità ai fini della redazione del Bilancio Consolidato, prima dell'approvazione da parte del Consiglio;
- ii. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit, ne sovrintende alle attività ed esamina in particolare: a) le risultanze delle attività di audit svolte dalla Direzione Internal Audit; b) le relazioni periodiche, predisposte dalla Direzione Internal Audit, contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento; le relazioni periodiche contengono altresì la valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Comitato può incaricare la Direzione Internal Audit dello svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- iii. esamina e valuta: a) l'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e le evidenze desumibili dalle relazioni periodiche da questi predisposte in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio consolidato annuale e semestrale; b) le comunicazioni e le informazioni ricevute dal Collegio Sindacale e dai suoi componenti in merito al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche con riferimento agli esiti dell'attività di istruttoria curate dall'Internal Audit a fronte di segnalazioni ricevute anche in forma anonima (cd. whistleblowing); c) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza, anche in qualità di Garante del Codice Etico; d) le informative sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi anche nell'ambito di incontri periodici con le strutture preposte della Società, nonché le informative su indagini ed esami svolti da terzi.

Il Comitato assicura, in ogni caso, l'instaurazione di un flusso informativo nei confronti del Collegio Sindacale ai fini dello scambio tempestivo delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e del coordinamento delle attività nelle aree di comune competenza, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di impresa.

Per il resoconto dettagliato delle attività svolte dal Comitato nel 2012 si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione.

Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'Amministratore Delegato è incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

A tal fine, cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, te-

[112] Il Comitato per il controllo interno, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione per la prima volta il 9 febbraio 1994, ha assunto la denominazione di "Comitato Controllo e Rischi" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2012, in ossequio alle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del 2011.

[113] Il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi di Eni prevede che siano almeno due – e non solo uno come previsto dal Codice di Autodisciplina – i componenti del Comitato in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria.

[114] Nella "Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi" sarà prevista una valutazione con cadenza semestrale.

[115] Eni ha attribuito al Collegio Sindacale in quanto Audit Committee ai fini della normativa statunitense (Sarbanes-Oxley Act) il compito di valutare le proposte formulate dalle società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico e di vigilare sull'efficacia del processo di revisione legale dei conti.

[116] Per maggiori informazioni, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate".

nendo conto delle caratteristiche delle attività svolte da Eni SpA e dalle sue controllate, e li sottopone almeno semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, inoltre, dà esecuzione alle linee di indirizzo in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi definite dal Consiglio, e cura la relativa progettazione, realizzazione e gestione.

All'Amministratore Delegato spetta inoltre il compito di verificare costantemente l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, curandone l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti.

Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, tali compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari¹¹⁷.

L'Amministratore Delegato può chiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali. In tal caso, il Direttore Internal Audit, al momento dell'avvio dell'intervento, ne dà contestuale comunicazione ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale.

L'Amministratore Delegato riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative. Come già anticipato, con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio, previo parere e su proposta del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi", affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione, con l'emanazione della relativa Management System Guideline in corso di emissione. La stessa si affiancherà al precedente strumento, emesso il 18 dicembre 2012, con cui ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali.

Le linee di indirizzo sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi hanno assorbito le precedenti linee di indirizzo in materia di rischi che il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, aveva approvato il 13 dicembre 2012.

Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati dalla Funzione Risk Management Integrato al Comitato Rischi, comitato composto dal top management di Eni, presieduto dall'Amministratore Delegato. Quest'ultimo li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, per consentire ad esso di valutare, con cadenza semestrale, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali. In coerenza con il processo di Risk Management Integrato¹¹⁸, nel dicembre 2012 l'Amministratore Delegato ha presentato al Consiglio di Amministrazione il dettaglio dei principali rischi di Eni, ad esito del primo ciclo di risk assessment.

Internal Audit

Un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è svolto dalla Direzione Internal Audit, cui è attribuito principalmente il compito di (i) verificare in maniera indipendente, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni al fine di promuoverne l'efficienza e l'efficacia e di (ii) fornire supporto specialistico al Management in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di favorire l'efficacia, l'efficienza e l'integrazione dei controlli nei processi aziendali. Le finalità, l'ambito di intervento e le modalità di funzionamento dell'Internal Audit sono definiti, in linea con le best practice nazionali e internazionali, nell' "Internal Audit Charter" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2013, che sostituisce le precedenti linee guida in materia approvate a fine 2008¹¹⁹.

Il Direttore Internal Audit è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Delegato (quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi), d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le nomine. La nomina è subordinata alla verifica della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie allo svolgimento dell'incarico, nonché alla verifica dell'assenza di eventuali incompatibilità; il Comitato Controllo e Rischi ne valuta annualmente la sussistenza. Il Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2010, su proposta dell'Amministratore Delegato (quale Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi) d'intesa con il Presidente e previo parere favorevole del Comitato per il controllo interno¹²⁰, sentito il Collegio Sindacale, ha nominato Direttore Internal Audit Marco Petracchini. A seguito del rinnovo degli organi sociali, avvenuto il 5 maggio 2011, la nomina è stata confermata il 19 maggio 2011.

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, approva, inoltre, la struttura di remunerazione fissa e variabile del Direttore Internal Audit coerentemente con le politiche aziendali e assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

Il Direttore Internal Audit, ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione in materia di nomina, revoca, remunerazione e garanzia delle risorse dello stesso, risponde anche all'Amministratore Delegato, in quanto incaricato dal Consiglio dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Comitato Controllo e Rischi sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit. Il Direttore Internal Audit riferisce altresì al Collegio Sindacale anche in relazione al ruolo di "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense.

Il Direttore Internal Audit non è responsabile di alcuna area ope-

[117] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

[118] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

[119] L'Internal Audit Charter è allegato allo strumento normativo Management System Guideline sul Sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

[120] Il Comitato è stato rinominato Comitato Controllo e Rischi a seguito dell'adesione al Codice di Autodisciplina del 2011 avvenuta il 26 aprile 2012.

rativa, ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico e dispone di mezzi adeguati per l'assolvimento dei propri compiti.

Ambito delle attività

La Direzione Internal Audit di Eni SpA svolge le attività di competenza con riferimento a Eni SpA e alle società controllate, escluse le società quotate dotate di un proprio presidio Internal Audit (nel seguito, rispettivamente, "Società in Ambito" e "Società fuori Ambito").

Con particolare riferimento alle Società fuori Ambito, la Direzione Internal Audit di Eni SpA fornisce strumenti e metodologie di Internal Audit da utilizzarsi, con gli eventuali opportuni adattamenti concordati, da parte dell'Internal Audit delle stesse.

La Direzione Internal Audit di Eni SpA svolge, inoltre, attività di Internal Audit presso: (i) le società collegate, joint venture, anche congiuntamente con altri partner, in virtù di specifici accordi; e (ii) le società che, in virtù delle leggi applicabili, sono dotate di un proprio presidio di Internal Audit; in tal caso, al fine di cogliere sinergie operative, le attività di Internal Audit possono essere affidate, mediante specifici accordi, alla Direzione Internal Audit di Eni SpA.

Per le Società in Ambito, sono oggetto di Internal Audit, senza alcuna esclusione, tutte le divisioni, funzioni, unità, processi e/o sottoprocessi, sistemi informatici aziendali (inclusi i sistemi di rilevazione contabile), con riferimento ai rischi e conseguenti obiettivi di:

- i. efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ii. affidabilità dell'informativa finanziaria;
- iii. rispetto delle leggi, regolamenti, statuto sociale e normative applicabili, con particolare riguardo al Modello 231 e agli strumenti normativi anti-corruzione;
- iv. salvaguardia del patrimonio sociale (quale effetto combinato dalle precedenti tipologie di attività di Internal Audit).

Inoltre la Direzione Internal Audit di Eni SpA:

- v. svolge le attività di vigilanza per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- vi. svolge attività di monitoraggio indipendente previste dal Sistema di Controllo sull'informativa finanziaria e/o analoghi incarichi con riferimento a modelli di controllo interno che li prevedano e che siano approvati dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA;
- vii. assicura la gestione delle attività di istruttoria, a supporto delle valutazioni da parte degli Organi di Controllo aziendali competenti anche in qualità di Audit Committe ai sensi della legislazione statunitense, sulle segnalazioni come previsto dallo strumento normativo in materia;
- viii. svolge le attività propedeutiche necessarie al conferimento dell'incarico alla Società di revisione legale previste dalle normative in materia e alla verifica del mantenimento delle condizioni di indipendenza della medesima nel corso dell'incarico conferito, di cui riferisce al Collegio Sindacale di Eni SpA.

Responsabilità

Gli interventi di Internal Audit sono pianificati in base ad un Piano di Audit annuale cd. risk based, basato su un processo strut-

turato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi di Eni, con riferimento ad Eni SpA e alle Società in Ambito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentiti l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale. Il programma di vigilanza di Eni SpA, approvato dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, ai sensi del Modello 231 di Eni SpA, è parte integrante del Piano di Audit.

Il Direttore Internal Audit di Eni SpA, che ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico, può attivare anche altri interventi di Internal Audit (cd. Audit Spot) non previsti nel Piano in base a specifiche richieste avanzate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Controllo e Rischi, dal Collegio Sindacale, dall'Amministratore Delegato, dai Direttori Generali e dall'Organismo di Vigilanza, nonché sulla base di proprie specifiche valutazioni di opportunità.

I risultati di ciascun intervento di Internal Audit sono riportati in Rapporti di Internal Audit, che vengono inviati contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, anche al fine della successiva trasmissione alle strutture sottoposte ad audit, al Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA. I Rapporti di Internal Audit sono inoltre trasmessi, per gli aspetti di competenza, all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, nonché, per gli interventi di Internal Audit afferenti le società controllate, agli organi di controllo e di vigilanza di queste ultime.

I Rapporti di Internal Audit riportano la valutazione di sintesi del sistema di controllo interno riferito alle aree/processi oggetto di verifica, la descrizione dei rilievi riscontrati e delle limitazioni incontrate, nonché le raccomandazioni emesse, a fronte delle quali i responsabili delle attività/aree oggetto di audit redigono un piano di azioni correttive, della cui attuazione l'Internal Audit assicura il monitoraggio.

Il Direttore Internal Audit predispone relazioni periodiche contenenti informazioni adeguate sulla propria attività, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché la valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Le relazioni sono trasmesse al Presidente del Collegio Sindacale, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché all'Amministratore Delegato.

In data 11 marzo 2013, il Direttore Internal Audit Eni ha rilasciato la propria relazione annuale (riferita al periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2012, con aggiornamento alla data della sua emissione) e, in tale ambito, in linea con quanto previsto dal CoSO Report adottato da Eni come framework di riferimento, ha rappresentato che, alla data di emissione della Relazione, non sono emerse situazioni tali da far ritenere non adeguato il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presi-

dente, e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le nomine.

Il DP deve essere scelto, in base a quanto previsto dallo statuto, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio:

- i. attività di amministrazione o di controllo ovvero di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro, ovvero
- ii. attività di controllo legale dei conti presso le società indicate al punto (i), ovvero
- iii. attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero
- iv. funzioni dirigenziali presso enti pubblici o privati con competenze nel settore finanziario, contabile o del controllo.

Compiti, poteri e mezzi del Dirigente Preposto

Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria e a tal fine predispone le procedure amministrative e contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili.

Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato d'intesa con il Presidente, con il parere favorevole del Collegio Sindacale e previo esame del Comitato per le nomine, il 5 dicembre 2012 ha nominato DP il Chief Financial Officer (CFO) di Eni Massimo Mondazzi¹²¹ in sostituzione di Alessandro Bernini che ha ricoperto tali incarichi dal 30 luglio 2008¹²² al 5 dicembre 2012.

Nella riunione del 14 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione ha confermato, previo parere positivo del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza dei "poteri e mezzi" a disposizione del CFO, quale DP, e ha verificato, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, il rispetto delle procedure predisposte dal DP ai sensi di legge.

Organismo di Vigilanza

Nelle riunioni del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (di seguito "Modello 231") e istituito il relativo Organismo di Vigilanza.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sono stati nominati dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, da ultimo, il 19 maggio 2011.

La composizione dell'Organismo, inizialmente di soli tre membri, è stata modificata nel 2007 con l'inserimento di due componenti

esterni, uno dei quali nominato Presidente dell'Organismo, individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia e organizzazione aziendale.

I componenti interni sono il Direttore Affari Legali, il Direttore Risorse Umane e Organizzazione e il Direttore Internal Audit della Società¹²³.

Allo stato, la Società non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza al proprio Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 6, comma 4-bis, del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "D.Lgs. n. 231/2001"), così come modificato dall'art. 14, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183. L'Organismo svolge le seguenti principali funzioni:

- i. vigila sull'effettività del Modello 231 di Eni e ne monitora le attività di attuazione e aggiornamento;
- ii. esamina l'adeguatezza del Modello 231 e analizza il mantenimento nel tempo dei suoi requisiti di solidità e funzionalità, proponendo eventuali aggiornamenti;
- iii. monitora lo stato di avanzamento della sua estensione alle società controllate e promuove la diffusione e la conoscenza da parte di queste ultime della metodologia e degli strumenti di attuazione del Modello stesso;
- iv. approva il programma annuale delle attività di vigilanza per Eni, ne coordina l'attuazione e ne esamina le risultanze;
- v. cura i flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli organismi di vigilanza delle società controllate.

Le sinergie tra Codice Etico, parte integrante e principio generale non derogabile del Modello 231, e Modello 231 stesso sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni delle funzioni di Garante del Codice Etico. Analogamente, ogni controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico.

L'Organismo di Vigilanza di Eni riferisce periodicamente sulle attività svolte al Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato – il quale informa il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite – al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale. Tali relazioni periodiche vengono elaborate sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni. Nel corso del 2012, è stato portato a termine il progetto di revisione della Management System Guideline "Composizione degli Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate di Eni" che ha abrogato e sostituito la precedente versione del 2010, che definisce i criteri per la determinazione della composizione degli Organismi di Vigilanza delle società controllate e per l'individuazione dei relativi componenti, nonché le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di competenza di ciascuno dei predetti Organismi di Vigilanza, fermi i relativi poteri di iniziativa e controllo.

La nuova MSG integra la precedente metodologia utilizzata ai fini della classificazione e della cd. clusterizzazione delle società controllate di Eni rispetto a ulteriori valutazioni di rischiosità la cui rilevanza è stata apprezzata anche in funzione dell'espe-

[121] Massimo Mondazzi è stato nominato CFO dall'Amministratore Delegato di Eni SpA lo stesso 5 dicembre 2012.

[122] Alessandro Bernini era stato confermato dal Consiglio in carica DP il 19 maggio 2011.

[123] Per conoscere in dettaglio la composizione dell'Organismo di Vigilanza, si rinvia allo schema riportato nel capitolo "Modello di Corporate Governance".

rienza maturata nel corso del primo periodo di applicazione dello strumento normativo.

La MSG ha tenuto conto delle disposizioni dell'art. 14, comma 12, della legge n. 183/2011 che, modificando l'art. 6 comma 4-bis del D.Lgs. n. 231/2001, ha previsto la possibilità di affidare al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza.

Inoltre, sono stati integrati i principi e criteri minimi di riferimento per la composizione e per la definizione delle modalità di funzionamento degli Organismi di Vigilanza delle società controllate, allineando il nuovo testo alle best practice e a tutti gli spunti di miglioramento emersi nel corso del primo periodo applicativo. Sono stati definiti, inoltre, nuovi flussi informativi tra le diverse funzioni di Eni SpA coinvolte nel processo, per assicurare la completezza dei dati e la tempestività della loro trasmissione, ed è stato inserito un maggior dettaglio su alcuni aspetti gestionali/operativi, con particolare attenzione ai limiti all'assegnazione degli incarichi ai componenti/candidati, ai requisiti di onorabilità, indipendenza e professionalità ed ai motivi di ineleggibilità e/o di decadenza.

Anche al fine di assicurare i predetti requisiti, la norma è stata arricchita con la previsione di un processo strutturato, trasparente ed efficiente finalizzato alla selezione dei candidati esterni, attraverso la valutazione del curriculum vitae e colloqui individuali.

La Direzione Internal Audit svolge anche le attività di verifica per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sulla base di un Programma, condiviso annualmente dall'Organismo stesso e che è parte integrante del Piano di Audit. Inoltre con riferimento agli interventi di audit effettuati su processi e/o sottoprocessi di società controllate, tali attività si considerano integrative, ma non sostitutive, delle attività di vigilanza che l'Organismo di Vigilanza della società controllata è chiamato a svolgere in base a quanto previsto nel proprio Modello 231.

Management e tutte le Persone di Eni

Come sancito nell'ambito del Codice Etico, la responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa di Eni; di conseguenza, tutte le Persone di Eni, nell'ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnate nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno.

In particolare, l'Amministratore Delegato e/o i Direttori Generali di Divisione, anche in qualità di institori, assicurano lo sviluppo, l'attuazione e il mantenimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo interno e assegnano al management responsabile delle aree operative compiti, responsabilità e poteri atti a perseguire tale obiettivo nell'esercizio delle rispettive attività e nel conseguimento dei correlati obiettivi.

Eni ha inoltre costituito alcuni Comitati e nominato manager impegnati attivamente nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fra cui il Comitato Compliance, il Comitato Rischi, il Responsabile del Risk Management Integrato¹²⁴.

La normativa interna in materia di sistema di controllo interno e gestione dei rischi, inoltre, in linea con quanto raccomandato dal

Codice di Autodisciplina, ha, infine, previsto che i controlli avvengano su tre livelli¹²⁵, adeguandone le definizioni alle peculiarità della Società e delle sue controllate.

Il Sistema Normativo di Eni

Eni si impegna a garantire l'integrità, la trasparenza, la correttezza e l'efficienza dei propri processi attraverso l'adozione di adeguati strumenti, norme e regole per lo svolgimento delle attività e l'esercizio dei poteri, promuovendo regole di comportamento ispirate ai principi generali di tracciabilità e segregazione delle attività.

Ogni articolazione di tale sistema è, infatti, integrata dalle previsioni del Codice Etico della Società, che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e di tutti i dipendenti, la trasparenza contabile e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Eni è consapevole, infatti, che gli investitori fanno affidamento sulla piena osservanza, da parte degli organi sociali, del management e dei dipendenti tutti, del sistema di regole costituenti il sistema di controllo interno aziendale.

Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni

Il 28 luglio 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato le Linee Fondamentali del Nuovo Sistema Normativo Eni, finalizzate a razionalizzare, integrare e semplificare il sistema di norme Eni.

Il Nuovo Sistema Normativo è caratterizzato da quattro elementi principali:

- i. il passaggio da un approccio tradizionale per funzione aziendale ad un approccio per processi di business, con l'identificazione di un nuovo ruolo, il "Process Owner"¹²⁶, responsabile del processo di competenza e di valutare l'adeguatezza del suo disegno, monitorandone l'effettiva attuazione;
- ii. una maggiore attenzione alla definizione del ruolo di direzione e coordinamento che Eni SpA esercita sulle controllate, garantendo il rispetto dell'autonomia gestionale delle stesse;
- iii. l'integrazione dei principi di compliance all'interno dei processi aziendali ("Compliance Integrata"), con l'obiettivo di calare e diffondere nelle realtà operative dei processi aziendali le regole e gli standard di controllo previsti dai diversi modelli di compliance;
- iv. la semplicità dell'architettura, diminuendo le tipologie di documenti e migliorandone la fruibilità, con un linguaggio e modalità di ricerca semplificati.

A tal fine, tutte le attività di Eni sono state ricondotte ad una mappa di processi trasversali all'assetto organizzativo e societario. Il processo è, infatti, il "luogo-chiave" nell'ambito del quale è sviluppato il Sistema Normativo, funzionale all'attività aziendale e integrato con le esigenze e principi di controllo.

L'intero corpo normativo si fonda su un quadro di riferimento coerente, che vede gli elementi essenziali nello statuto, nel Codice Etico, nel Codice di Autodisciplina, nei Principi del Modello 231, nei Principi SOA e nel CoSO Report.

La semplificazione dell'architettura ha portato alla previsione di

[124] Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato".

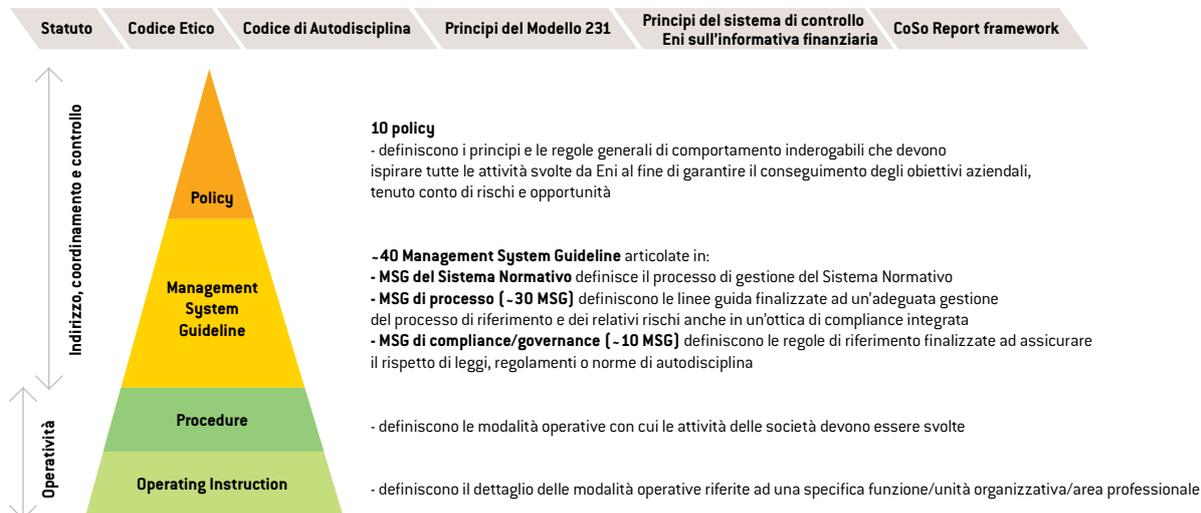
[125] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi".

[126] Il ruolo di Process Owner può essere ricoperto da una sola persona, se il processo è centralizzato, o da un comitato, nel caso di processi trasversali a più realtà di business.

quattro livelli di documenti normativi: i primi due livelli dedicati alle attività di direzione e coordinamento (“Policy” e “Management System Guideline”), mentre i restanti due livelli (“Procedure” e

“Operating Instruction”) forniscono i dettagli per gestire l’operatività, nel rispetto dei principi e delle regole stabiliti dai primi due livelli.

Quadro di riferimento generale del Sistema Normativo



In particolare:

- le Policy sono documenti inderogabili che definiscono i principi e le regole generali di comportamento che devono ispirare tutte le attività di Eni, tenendo conto di rischi e opportunità. Le Policy sono trasversali ai processi e ciascuna è focalizzata su un elemento chiave della gestione d’impresa;
- le Management System Guideline (MSG) rappresentano le linee guida comuni a tutte le realtà Eni e possono essere di processo o di compliance/governance;
- le Procedure definiscono modalità operative con cui le attività delle società devono essere svolte;
- le Operating Instructions rappresentano un ulteriore livello di dettaglio per rappresentare le modalità operative riferite ad una specifica funzione, unità organizzativa o area professionale.

Le Policy di Eni si applicano a Eni SpA e, previo processo di recepimento, a tutte le società controllate di Eni. Le singole MSG emesse da Eni SpA si applicano alle società controllate che ne assicurano il recepimento, salvo il caso in cui sia sottoposta un’esigenza di deroga¹²⁷. Alle società controllate quotate è garantita l’autonomia gestionale, già riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione: esse adeguano le Management System Guideline, ove necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza con la propria autonomia gestionale e tenendo conto degli interessi degli azionisti di minoranza.

A partire da ottobre 2010, Eni ha intrapreso un programma di sviluppo del nuovo Sistema Normativo che a fine 2012 ha registrato l’emissione di dieci Policy, ventisei MSG di processo e sette MSG di compliance. A tale data Eni ha quindi realizzato la quasi totalità delle attività di ridisegno dei propri processi e di ridefinizione delle linee guida di governance/compliance precedentemente emesse. Tutte le Policy e le MSG sono state pubblicate sul sito intranet

aziendale e diffuse alle società controllate, incluse le quotate, per le successive fasi di competenza delle stesse: recepimento formale e adeguamento del proprio corpo normativo. Alcune di esse sono pubblicate anche sul sito internet della Società.

La razionalizzazione e semplificazione dell’intero corpo procedurale di Eni comporta, a valle dell’emissione di ciascuna MSG, l’emanazione di procedure/operating instruction elaborate secondo le nuove regole, e la contemporanea abrogazione dei documenti facenti parte del precedente sistema normativo.

A supporto della fase di attuazione del Nuovo Sistema Normativo, a partire dal 2011, Eni ha sviluppato un progetto di cd. roll-out del Sistema stesso presso le società controllate in Italia e all’estero. Il progetto, che utilizza specifici strumenti di supporto (“Gap Analysis tool” e “Action Plan”), consiste essenzialmente nell’assistere le società controllate nelle fasi di recepimento e nelle successive attività di adeguamento del proprio corpo normativo a quanto previsto dalle singole MSG di Eni SpA recepite, laddove applicabili. Nel corso del 2012 sono state incluse nel progetto circa 100 società controllate (tutte le controllate significative in termini di dimensioni/operatività escluse le società quotate o soggette alla regolazione cd. unbundling). Infine, sono state realizzate le fasi di monitoraggio del recepimento degli strumenti normativi emessi da parte delle controllate e di attestazione dell’adeguatezza del disegno delle MSG da parte dei Process Owner coinvolti. Il programma proseguirà anche nel 2013.

Con specifico riferimento all’adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate, avvenuta il 26 aprile 2012 e in linea con le previsioni del nuovo art. 7, il Consiglio di Amministrazione ha finalizzato alcune rilevanti iniziative, di cui si darà maggior dettaglio di seguito, volte a consolidare ulteriormente il sistema di controllo interno e gestione dei rischi di Eni in particolare

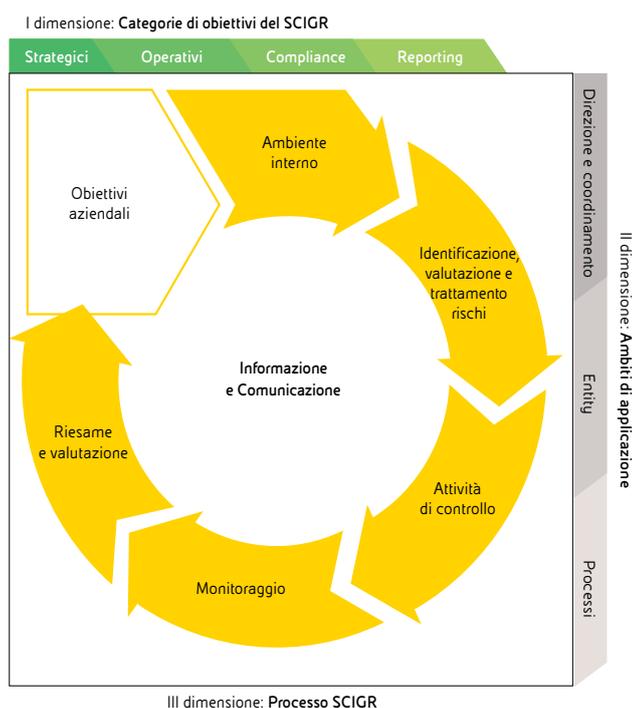
[127] Le esigenze di deroga rivestono carattere di eccezionalità. Le Management System Guideline in materia di compliance e governance disciplinano, al loro interno, l’ambito di applicazione e di derogabilità.

attraverso la razionalizzazione degli strumenti normativi e dei flussi informativi tra gli attori del sistema.

Management System Guideline Sistema di controllo interno e gestione dei rischi

Con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio, previo parere e su proposta del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi", affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione, con l'emanazione della relativa Management System Guideline in corso di emissione. La stessa si affiancherà al precedente strumento, emesso il 18 dicembre 2012, con cui ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali. È in corso di emissione lo strumento normativo con cui l'Amministratore Delegato darà esecuzione alle stesse, e che, recependo i principi del Consiglio, (i) consolida e struttura in unico documento i diversi elementi del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Eni, (ii) definisce il modello di relazione tra Eni SpA e le società controllate in materia, (iii) coglie, nel contempo, le opportunità di razionalizzazione dei flussi informativi e di integrazione dei controlli/attività di monitoraggio. Le linee di indirizzo del sistema, definite dal Consiglio e inderogabili anche per le società controllate, incluse le quotate, sono finalizzate ad assicurare che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati e definiscono principi di riferimento, ruoli e responsabilità delle figure chiave del sistema stesso, nonché i criteri cui deve attenersi l'Amministratore Delegato nell'attuazione delle linee di indirizzo stesse. Quest'ultimo ha definito il framework di riferimento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi per la sua attuazione in Eni SpA e nelle società controllate, strutturandolo su diverse dimensioni e livelli come segue:

Framework del SCIGR



La I dimensione rappresenta la vista del SCIGR in funzione degli obiettivi e dei correlati rischi che il SCIGR intende presidiare: Strategici, Operativi, di Compliance e di Reporting.

La II dimensione si riferisce agli ambiti di applicazione in base ai quali il SCIGR è strutturato:

- Direzione e coordinamento che Eni SpA esercita nei confronti delle società controllate;
- Entity, Eni SpA e le singole società controllate, in base alla propria autonomia giuridica e gestionale, istituiscono sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante SCIGR;
- Processi adottati da Eni, in base ai quali il SCIGR si articola.

La III dimensione rappresenta il processo SCIGR e le singole fasi che lo compongono: (i) definizione e attuazione dell'Ambiente interno; (ii) identificazione, valutazione e trattamento dei rischi; (iii) definizione e attuazione delle Attività di controllo; (iv) monitoraggio; (v) riesame e valutazione dell'intero sistema e (vi) informazione e comunicazione. Il processo è:

- continuo, volto al miglioramento del SCIGR nel suo complesso e in grado di influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- integrato nelle attività aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance;
- interattivo, in quanto le singole fasi, seppur in sequenza logica, possono essere influenzate dallo sviluppo di ciascuna delle altre fasi in modo che il valore generato dal processo non sia la sola somma del valore generato dalle singole fasi;
- svolto dalle persone, attraverso le attività (e i relativi flussi informativi) poste in essere nel perseguimento degli obiettivi aziendali.

Il SCIGR Eni si articola nei seguenti tre livelli di controllo interno:

- Primo livello di controllo: identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento.
- Secondo livello di controllo: monitora i principali rischi al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, nonché monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi. Fornisce inoltre supporto al primo livello nella definizione e implementazione di adeguati sistemi di gestione dei principali rischi e dei relativi controlli.
- Terzo livello di controllo: fornisce "assurance" indipendente e obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo e in generale sul SCIGR di Eni nel suo complesso.

L'articolazione del Primo e Secondo livello di controllo è coerente con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e il contesto regolamentare in cui ciascuna società opera. Il Terzo livello di controllo è garantito dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA che, in base ad un modello accentrato¹²⁸, svolge verifiche con approccio risk based sul SCIGR di Eni nel suo complesso, attraverso interventi di monitoraggio su Eni SpA e società controllate. Al fine di consentire al Management e agli organi di gestione e controllo di svolgere il proprio ruolo in materia di SCIGR, sono definiti appositi flussi informativi tra i suddetti livelli di controllo e i competenti organi di gestione e controllo, coordinati e adeguati in termini di contenuti e tempistiche.

[128] Sono escluse dall'ambito delle verifiche della Direzione Internal Audit di Eni SpA le società quotate dotate di un proprio presidio Internal Audit.

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del SCIGR da parte del Consiglio di Amministrazione confluiscono verso il Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, che svolge un'adeguata attività di istruttoria dei cui esiti riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie relazioni periodiche e/o attraverso il rilascio di specifici pareri. Tali flussi sono inoltre trasmessi al Collegio Sindacale di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di SCIGR.

Modalità di attuazione nelle Società Controllate

È responsabilità del Consiglio di Amministrazione o organo equivalente di ciascuna società controllata da Eni istituire, gestire e mantenere il proprio SCIGR.

Eni SpA, nell'ambito della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate, emana e diffonde le Linee di Indirizzo e il relativo modello di attuazione, che saranno contenuti nella MSG SCIGR, cui le società controllate devono attenersi, istituendo un'adeguata attività di monitoraggio del relativo recepimento nei termini previsti dal Sistema Normativo Eni.

Ferme le linee di indirizzo del SCIGR di Eni, le società controllate adottano le modalità più opportune di attuazione del SCIGR in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano, nell'autonomia e indipendenza che caratterizza l'operato delle società e dei propri organi e/o funzioni, anche ai sensi di legge.

Management System Guideline Risk Management Integrato

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, con delibera del 13 dicembre 2012, ha approvato i "Principi di Risk Management Integrato", in attuazione dei quali l'Amministratore Delegato ha emesso, il 18 dicembre 2012, la "Management System Guideline Risk Management Integrato" (di seguito anche "MSG RMI").

Quest'ultima ha l'obiettivo di regolare le varie fasi e attività del processo RMI, individuando altresì i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti in esso coinvolti. Il processo RMI, caratterizzato da un approccio strutturato e sistematico, prevede che i principali rischi siano efficacemente identificati, valutati, gestiti, monitorati, rappresentati e, ove possibile, tradotti in opportunità e vantaggio competitivo.

Con questa MSG, Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, che è parte integrante del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il Modello, definito in coerenza ai principi e alle best practice internazionali¹²⁹, persegue gli obiettivi di conseguire una visione organica e di sintesi dei rischi aziendali, una maggiore coerenza delle metodologie e degli strumenti a supporto del risk management e un rafforzamento della consapevolezza, a tutti i livelli, che un'adeguata valutazione e gestione dei rischi di varia natura può incidere sul raggiungimento degli obiettivi e sul valore dell'azienda.

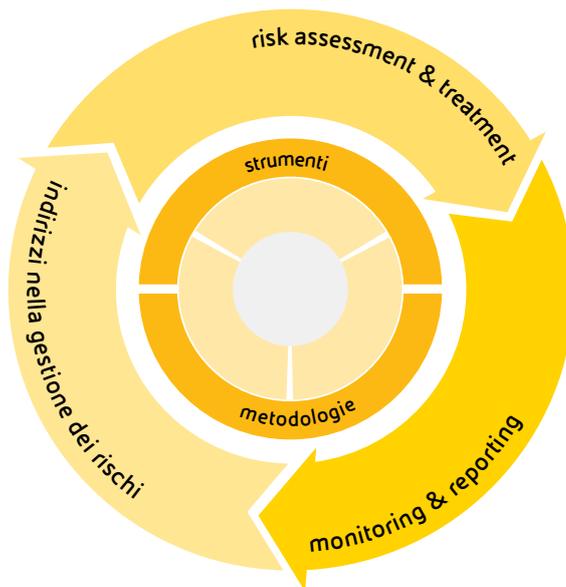
A tal fine, il Modello è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

- i. Risk Governance: rappresenta l'impianto generale dal punto di vista dei ruoli, delle responsabilità e dei flussi informativi per la gestione dei principali rischi aziendali; per tali rischi il modello di riferimento prevede ruoli e responsabilità distinti su tre livelli di controllo¹³⁰;
- ii. Processo: rappresenta l'insieme delle attività con cui i diversi attori identificano, misurano, gestiscono e monitorano i principali rischi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi di Eni;
- iii. Reporting: rileva e rappresenta le risultanze del Risk Assessment evidenziando i rischi maggiormente rilevanti in termini di probabilità e impatto potenziale e rappresentandone i relativi piani di trattamento.

Nell'ambito della Risk Governance sono stati costituiti:

- il Comitato Rischi, presieduto dall'Amministratore Delegato e composto dal top management di Eni SpA, con funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato in relazione ai principali rischi;
- la funzione di Risk Management Integrato, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, che assicura tra l'altro: (i) la definizione di strumenti/metodologie funzionali al processo di Risk Management Integrato per individuare, misurare, rappresentare e monitorare i principali rischi e relativi piani di trattamento; (ii) la presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento al Comitato Rischi e, almeno semestralmente, al Comitato Controllo e Rischi nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza; (iii) l'individuazione, in collegamento con le aree di business e le funzioni di Eni, delle proposte di aggiornamento dei sistemi di risk management.

Il Processo di RMI si compone di tre sotto-processi: (1) indirizzo nella gestione dei rischi; (2) risk assessment & treatment; (3) monitoring & reporting.



[129] CoSO - Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission [1992], Internal Control, Integrated Framework. ISO 31000:2009 - Principles and Guidelines on Implementation.
 [130] Il primo livello di controllo identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento; il secondo livello monitora i principali rischi per assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, nonché monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi; il terzo livello fornisce una "assurance" indipendente ed obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo.

Con riferimento, in particolare, al sotto-processo “indirizzo nella gestione dei rischi”, come anticipato, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce gli indirizzi sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in modo che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione determina, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici. A tal fine, l'Amministratore Delegato sottopone almeno semestralmente all'esame del Consiglio di Amministrazione i principali rischi di Eni, tenendo in considerazione l'operatività ed i profili di rischio specifici di ciascuna area di business e dei singoli processi, in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata.

Nell'ambito del sotto-processo “risk assessment & treatment”, sono identificati e valutati i principali rischi e definite le relative azioni di trattamento.

In funzione degli obiettivi/sotto-obiettivi strategici declinati per Area di Business sono identificate le funzioni/unità organizzative che si prevede contribuiranno in termini rilevanti al loro raggiungimento. Quindi, attraverso un approccio top-down sono individuati i cd. “Risk Owner”, ossia figure responsabili, a diversi livelli della struttura organizzativa, di identificare e valutare, gestire e monitorare i principali rischi di competenza, nonché le eventuali relative azioni di trattamento.

Nello specifico, l'attività di identificazione dei rischi è finalizzata all'identificazione e alla descrizione dei principali eventi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali. L'attività di valutazione dei rischi è volta a valutare l'entità dei rischi identificati e fornisce informazioni utili per stabilire se e con quali strategie e modalità è necessario attivare azioni di trattamento. Infine, con riferimento ai principali rischi identificati e valutati nelle attività di Risk Assessment sono definite le strategie di trattamento del rischio più opportune, come evitare il rischio, accettarlo, ridurlo o dividerlo.

Attraverso il sotto-processo “monitoring & reporting”, sono garantite le attività di monitoraggio dei rischi e dei relativi piani di trattamento e assicurata, a diversi livelli aziendali, la disponibilità e la rappresentazione delle informazioni relative alle attività di gestione e di monitoraggio dei principali rischi.

In particolare, il monitoraggio dei rischi permette di: (i) individuare aree di miglioramento e criticità attinenti alla gestione dei principali rischi; (ii) analizzare l'andamento di tali rischi e rilevare eventuali ulteriori azioni di trattamento, anche con riferimento all'adeguamento e sviluppo dei modelli di risk management; (iii) individuare e comunicare tempestivamente l'insorgere di nuovi rischi. Lo svolgimento delle attività di monitoraggio è documentato al fine di garantirne la tracciabilità e la verifica, nonché la ripetibilità della rilevazione e la reperibilità delle informazioni e dei dati acquisiti.

Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati al Comitato Rischi, presieduto dall'Amministra-

tore Delegato. Quest'ultimo li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, per consentire ad esso di valutare, con cadenza almeno annuale (semestrale), l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali.

In coerenza con il processo RMI, il 13 dicembre 2012 l'Amministratore Delegato ha presentato al Consiglio di Amministrazione il dettaglio dei principali rischi di Eni, ad esito del primo ciclo di risk assessment, nel corso del quale sono stati finalizzati i meccanismi di funzionamento del nuovo processo di RMI.

Nei primi mesi del 2013 è stato avviato il nuovo ciclo di risk assessment che prevede, tra l'altro, l'analisi del nuovo Piano Strategico 2013-16 finalizzata a rilevare possibili evoluzioni del profilo di rischio rispetto ad eventuali discontinuità in termini di strategie e/o di contesto interno ed esterno.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline “Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria”)

Il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ha l'obiettivo di fornire la ragionevole certezza sull'attendibilità¹³¹ dell'informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Eni nella riunione del 30 maggio 2012, ha adottato la Management System Guideline “Sistema di Controllo Interno Eni sull'Informativa Finanziaria”¹³² (di seguito anche solo “MSG”) che definisce le norme e le metodologie per la progettazione, l'istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna e per la valutazione della sua efficacia.

I contenuti della MSG sono stati definiti coerentemente alle previsioni del predetto art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, nonché delle prescrizioni della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOA), cui Eni è soggetta in qualità di emittente quotato al New York Stock Exchange (NYSE), e articolati sulla base del modello adottato nel CoSO Report (“Internal Control - Integrated Framework” pubblicato dal “Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission”).

La MSG è applicabile a Eni SpA e alle imprese da essa controllate direttamente e indirettamente, incluse le quotate, a norma dei principi contabili internazionali in considerazione della loro significatività ai fini della predisposizione dell'informativa finanziaria. Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo sull'informativa finanziaria Eni, adottano la MSG stessa quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del proprio sistema di controllo sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte.

La progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di

[131] Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

[132] Tale procedura aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 15 dicembre 2010.

controllo sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso un processo strutturato che prevede le fasi di Risk Assessment, individuazione dei controlli a presidio dei rischi, valutazione dei controlli e relativi flussi informativi (reporting). Il Risk Assessment condotto secondo un approccio "topdown" è mirato ad individuare le entità organizzative, le società, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio. In particolare, l'individuazione delle entità organizzative che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia in relazione a considerazioni circa l'esistenza di processi che presentano rischi specifici il cui verificarsi potrebbe compromettere l'affidabilità e l'accuratezza dell'informativa finanziaria (quali i rischi di frode)¹³³.

Nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i processi significativi in base ad un'analisi di fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori ad una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (ad esempio: complessità del trattamento contabile del conto; processi di valutazione e stima; novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business). A fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i rischi ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti all'informativa finanziaria (ad esempio, le asserzioni di bilancio). I rischi così identificati sono valutati in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente).

In particolare, con riferimento ai rischi di frode¹³⁴ in Eni è condotto un Risk Assessment dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalla predetta MSG.

A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un sistema di controlli seguendo due principi fondamentali, ovvero: (i) la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate e (ii) la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative.

La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità che operano in maniera trasversale rispetto all'entità di riferimento (Gruppo/Divisione/singola società) e controlli a livello di processo.

I controlli a livello di entità sono organizzati in una check-list definita, sulla base del modello adottato nel CoSO Report, secondo cinque componenti (ambiente di controllo, Risk Assessment, at-

tività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio). In particolare, assumono rilevanza le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffusione dei risultati economico-finanziari ("circolare semestrale e di bilancio" e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria (tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione ed aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo); le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; e, infine, le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento (Mastro).

I controlli a livello di processo si suddividono in: controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative; controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative (quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i "General Computer Controls" che comprendono tutti i controlli a presidio del corretto funzionamento dei sistemi informatici).

Le procedure aziendali, in particolare, individuano tra i controlli specifici i cosiddetti "controlli chiave", la cui assenza o mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

I controlli, sia a livello di entità sia di processo, sono oggetto di valutazione (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività; a tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea (ongoing monitoring activities), affidate al management responsabile dei processi/attività rilevanti, e attività di monitoraggio indipendente (separate evaluations), affidate all'Internal Audit, che opera attraverso procedure di audit concordate secondo un piano comunicato dal CFO/DP, che definisce l'ambito e gli obiettivi di intervento.

Inoltre, in aggiunta alle citate attività di monitoraggio indipendente l'Internal Audit sulla base del Piano di Audit annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed elaborato secondo una logica "top-down risk based", svolge interventi di compliance, financial e operational audit. Le risultanze del monitoraggio indipendente effettuato dall'Internal Audit e le relazioni periodiche contenenti la valutazione dell'idoneità del SCIGR risultante dalle attività di audit svolte sono trasmesse al CFO/DP oltre che al top management e agli organi di controllo e vigilanza, ai fini delle valutazioni di competenza.

Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria

[133] Tra le entità organizzative, considerate in ambito al sistema di controllo interno, sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob.

[134] Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

che sono oggetto di valutazione in termini di probabilità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come "carenze", "significativi punti di debolezza" o "carenze rilevanti".

Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un flusso informativo periodico (reporting) sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli.

Sulla base di tale reporting, il CFO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che, condivisa con l'Amministratore Delegato, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della relazione finanziaria semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria.

La citata relazione è, inoltre, comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense.

L'attività del CFO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla MSG precedentemente richiamata. In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni, dai responsabili operativi di business e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e all'Amministratore Delegato. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto che esegue il monitoraggio di linea (cd. tester) valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di reporting sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.

Modello 231

Secondo la disciplina italiana della "responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato" contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 [di seguito, "D.Lgs. n. 231/2001"]¹³⁵ gli enti associativi – tra cui le società di capitali – possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati – in Italia o all'estero – nell'interesse o a vantaggio delle società.

Le società possono in ogni caso adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi. Dopo la prima approvazione del Modello 231 e i suoi successivi aggiornamenti in conseguenza degli interventi legislativi sul campo di applicazione, nella riunione del 14 marzo 2008 il Consiglio di Amministrazione di Eni, sentito il parere del Collegio Sindacale, ne ha approvato l'aggiornamento complessivo, che ha tenuto conto

dei cambiamenti organizzativi aziendali, dell'evoluzione del quadro normativo, della giurisprudenza e della dottrina, delle considerazioni derivanti dall'applicazione del modello, ivi comprese le esperienze provenienti dal contenzioso, della prassi delle società italiane ed estere in ordine ai modelli, degli esiti delle attività di vigilanza e delle risultanze delle attività di audit interno.

Il Modello 231 di Eni rappresenta una raccolta di principi e il punto di riferimento per le società controllate, alle quali è trasmesso affinché ciascuna società adotti e/o aggiorni il proprio modello.

Le società controllate quotate in Borsa e quelle del settore gas ed elettricità soggette a regolamentazione cd. unbundling adottano il proprio modello adeguandolo, se necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza alla propria autonomia gestionale.

I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono i principi e i contenuti del Modello 231 negli ambiti di rispettiva competenza. Sono stabiliti presidi di controllo (standard generali di trasparenza delle attività e standard di controllo specifici) finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e sono recepiti nelle procedure aziendali di riferimento.

L'Organismo di Vigilanza conserva e diffonde alle funzioni aziendali competenti l'individuazione di tali presidi di controllo approvati dall'Amministratore Delegato in occasione degli aggiornamenti.

Conformemente alle disposizioni di legge, è introdotto un sistema disciplinare per sanzionare eventuali violazioni del Modello 231 e la mancata osservanza delle procedure aziendali che recepiscono i presidi di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in materia 231 essendosi riservato l'approvazione del Modello 231 e l'istituzione e la nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sul cui operato riceve informativa periodica per il tramite dell'Amministratore Delegato.

A quest'ultimo è attribuito invece il compito di attuare e aggiornare il Modello 231, in virtù dei poteri a esso conferiti dal Modello stesso.

A tal fine, l'Amministratore Delegato ha istituito un apposito team multifunzionale ("Team 231"), che cura la predisposizione delle proposte di aggiornamento.

Nel corso del 2012 è stato aggiornato il Modello 231 con riferimento alle seguenti tipologie di reato presupposto della responsabilità amministrativa degli enti: delitti di criminalità organizzata, delitti contro l'industria e il commercio, delitti in materia di violazione del diritto di autore, induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria nonché reati ambientali.

A fine del 2012, sono state avviate le attività inerenti al "Programma di Recepimento delle Innovazioni" del Modello 231 di Eni SpA con riferimento alle seguenti tipologie di reato presupposto: induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione tra i privati, impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

L'arricchimento del novero dei reati presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ha com-

[135] L'attuale campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 prevede: (i) delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica, (ii) reati societari, (iii) reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo, (iv) delitti contro la personalità individuale, (v) market abuse ("Abuso di informazioni privilegiate" e "Manipolazione del mercato"), (vi) delitti contro la persona, (vii) reati transnazionali, (viii) delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, (ix) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, (x) delitti informatici e trattamento illecito di dati, (xi) delitti di criminalità organizzata, (xii) delitti contro l'industria e il commercio, (xiii) delitti in materia di violazione del diritto di autore, (xiv) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, (xv) reati ambientali (xvi) corruzione privata, e (xvii) lavoro clandestino.

portato la necessità di attivare i flussi operativi e comunicativi descritti nel Modello 231, finalizzati alla revisione e all'aggiornamento dello stesso. A tale riguardo, i compiti, le attività e la composizione del Team 231 sono stati aggiornati, potendo beneficiare del contributo delle professionalità aziendali che vantano specifiche competenze in materia. Ai fini della corretta attuazione del Modello 231 sono previste attività di formazione e/o di comunicazione differenziate a seconda dei destinatari, inclusi i terzi e il mercato.

Nel 2012 sono, inoltre, proseguite le attività di formazione sul Modello 231 tramite la fruizione di corsi multimediali "web based training" (WBT 231) rivolti a dirigenti, quadri in comunicazione organizzativa e key officer di Eni e delle società controllate in Italia e all'estero (escluse le società quotate e soggette a unbundling), al fine di garantire una conoscenza approfondita sia del Codice Etico sia del Modello 231. Anche nel corso del 2012, sono state erogate sessioni formative in aula, a cura della Direzione Affari Legali di Eni, nei confronti di risorse "giovani laureati" sugli aspetti del Codice Etico e nei confronti dei key officer sui temi rilevanti ai fini del Modello 231.

Il Modello 231 e il Codice Etico sono pubblicati sul sito internet di Eni www.eni.com¹³⁶ e sono resi disponibili sulla rete Intranet aziendale.

Compliance program Anti-Corruzione

L'attenzione di Eni nella lotta alla corruzione rimane sempre elevata e prioritaria; in tale ambito, Eni assicura un confronto costruttivo con il mondo esterno volto da un lato alla diffusione del proprio programma anti-corruzione e dall'altro allo sviluppo di best practice che le permettano di presentarsi come un partner responsabile, affidabile e competitivo.

Anche nel corso del 2012 è stata costante l'attenzione per rendere la condotta etica e la lotta contro la corruzione parte integrante di tutte le attività di Eni. Ciò ha contribuito ad assicurare un coinvolgimento forte a tutti i livelli nell'adozione di una condotta rispettosa di tali principi e a migliorare la capacità di Eni di gestire e mitigare i rischi connessi all'attività operativa.

Dopo l'entrata in vigore il 1° gennaio 2012, della normativa Eni che, in linea con l'UK Bribery Act, ha esteso la condotta vietata anche ai rapporti fra privati, sono stati conseguentemente aggiornati anche gli strumenti normativi di dettaglio in materia di anti-corruzione che disciplinano nello specifico, le singole attività considerate a rischio (nel corso del 2012 sono stati definiti 16 strumenti normativi anti-corruzione).

Tutte le società controllate non quotate di Eni, in Italia e all'estero, sono obbligate ad adottare, tramite delibera del Consiglio di Amministrazione [o del corrispondente organo/funzione qualora la governance della società controllata non preveda tale organo] la normativa anti-corruzione adottata da Eni SpA. Le società controllate quotate adottano e attuano la normativa anti-corruzione di Eni SpA con delibera del Consiglio di Amministrazione [o del corrispondente organo/funzione/ruolo qualora la governance della società controllata non preveda tale organo] tenendo conto della specifica situazione della società.

Eni, inoltre, usa la propria influenza affinché le società e gli enti in

cui Eni ha una partecipazione non di controllo rispettino gli standard definiti nella normativa interna anti-corruzione, adottando e mantenendo un adeguato sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti stabiliti dalle leggi anti-corruzione.

Ai rappresentanti indicati da Eni in tali società ed enti, Eni richiede, infatti, di fare tutto quanto loro possibile affinché siano adottati gli standard definiti nella normativa anti-corruzione di Eni.

A tal fine, particolare attenzione merita l'attività posta in essere dai rappresentanti di Eni nelle joint venture. A tali rappresentanti Eni richiede lo svolgimento di una serie di attività che hanno il precipuo scopo di proporre alla joint venture l'adozione e l'attuazione di un programma di controllo anti-corruzione in linea con quello di Eni e di documentare l'eventuale rifiuto da parte della joint venture di adeguarsi al programma anti-corruzione di Eni.

Allo scopo di monitorare le modalità di svolgimento delle attività della joint venture, al rappresentante Eni è altresì richiesto di segnalare qualunque red flag nelle attività svolte dalla joint venture, dai partner, dai rappresentanti dei partner, dagli Amministratori, manager, dipendenti in riferimento alla joint venture e allertare immediatamente l'Eni Anti-Corruption Legal Support Unit di qualunque inadeguatezza o sospetta violazione.

È proseguita anche nel 2012 l'attività di assistenza legale specialistica dell'Anti-Corruption Legal Support Unit in materia di anti-corruzione in relazione alle attività di Eni SpA e delle sue società controllate non quotate, di esaminare e aggiornare periodicamente la normativa anti-corruzione Eni in modo da assicurare l'efficacia, tenendo in considerazione eventuali gap e criticità segnalati dalle varie funzioni e l'evoluzione delle best practice a livello internazionale, di formazione obbligatoria, di garantire l'informazione, attraverso la redazione di apposita relazione semestrale, avente ad oggetto il reporting delle proprie attività all'Organismo di Vigilanza, al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e al Chief Financial Officer di Eni SpA.

L'Internal Audit di Eni SpA, con riferimento agli interventi previsti dal Piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni, esamina e valuta in maniera indipendente, limitatamente agli aspetti rientranti nell'ambito del processo/area oggetto di audit, l'adeguatezza e il rispetto degli strumenti normativi anti-corruzione Eni.

È proseguito anche nel 2012 il programma di formazione anti-corruzione per il personale Eni (avviato alla fine del 2009), sia "online" (e-learning) sia attraverso eventi formativi in aula (workshop) destinati al "Personale a Rischio" individuato dalla funzione Risorse Umane di ogni singola società in base al tipo di attività svolta.

Nel 2013, è stato avviato il secondo ciclo di formazione anti-corruzione obbligatoria. In considerazione delle evoluzioni legislative internazionali e nazionali e della nuova normativa interna Eni in materia di anti-corruzione, sono stati aggiornati i contenuti dell'e-learning anti-corruzione. Il nuovo corso e-learning, che verrà erogato nel 2013, ha l'obiettivo di illustrare al Personale Eni l'importanza del rispetto delle leggi anti-corruzione e del programma di compliance anti-corruzione di Eni, nonché di fornire gli strumenti base per riconoscere le condotte che possono integrare i reati, le azioni da intraprendere per prevenire e

[136] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/controlli-governance/governance-sistema-controllo-interno/controllo-interno-modello-231/modello-231.shtml.

contrastare eventi corruttivi, i rischi, le responsabilità e le sanzioni che possono derivarne. Dal 2010 al 2012 le risorse formate sono circa 6.370. Nel corso del 2012 la formazione è stata altresì estesa a fornitori di Eni presenti nei siti industriali italiani ritenuti maggiormente sensibili.

L'Anti-Corruption Legal Support Unit di Eni, inoltre, contribuisce attivamente alle iniziative di settore sia al fine di promuovere e diffondere l'impegno di Eni nella lotta alla corruzione sia per assicurare un miglioramento continuo della normativa interna mediante confronto con le best practice internazionali. L'impegno di Eni nella lotta alla corruzione si concretizza nella partecipazione attiva a convegni e nell'adesione a gruppi di lavoro internazionali. In tali contesti, Eni incoraggia e promuove un'attività di confronto e informazione in materia di lotta alla corruzione, volta anche alla promozione e diffusione dei propri valori. Al riguardo, si segnala che:

- i. Eni ha partecipato al gruppo di lavoro sull'anti-corruzione costituitosi in seno al B20 con l'obiettivo di elaborare le raccomandazioni sul tema ai capi di Stato e di Governo del G20. Tali raccomandazioni sono state ufficialmente consegnate ai G20 a Los Cabos, in Messico, nel giugno 2012. Eni sarà, inoltre, uno dei tre co-leaders dei gruppi di lavoro del B20 per il prossimo il B20-G20 del 2013 in Russia insieme ad una società russa ed una sud africana; in particolare, Eni avrà la co-presidenza della task force su "trasparenza ed anti-corruzione";
- ii. Eni coopera con l'International Bar Association (IBA) nell'ambito del progetto "Anti-Corruption Strategy for the Legal Profession" lanciato congiuntamente dall'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) e dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC). L'IBA è la principale organizzazione mondiale di professionisti di diritto internazionale e degli ordini degli avvocati. Eni è stata invitata, come unica impresa privata, a partecipare, da settembre 2011 a fine 2012, a una serie di convegni sul tema della lotta alla corruzione organizzati da IBA e da vari consigli nazionali forensi, destinati ai legali dei principali studi legali di tali Paesi;
- iii. nell'ambito del Global Compact dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Eni è parte del "Global Compact Working Group on the 10th Principle". Nel 2012 Eni ha aderito al Sub-Working Group on "Sport Sponsoring and Hospitality. A practical guidance for business" dove è parte attiva nella definizione di uno standard procedurale internazionale atto a prevenire la commissione di eventi corruttivi connessi ad iniziative di sponsorizzazione di natura sportiva, apportando al gruppo di lavoro il proprio know-how e la propria esperienza sui controlli e sulle tutele che applica a tali tipi di iniziative;
- iv. nell'ambito del Global Compact Network Italia, Eni partecipa agli incontri del Gruppo di Lavoro sull'Anti-Corruzione, relativamente al tema del "rating di legalità" e al "protocollo di legalità";
- v. Eni ha recentemente accettato l'invito a nominare un rappresentante del Board del "World Economic Forum Partnering Against Corruption Initiative (PACI)", un'iniziativa anti-corruzione che raccoglie circa 70 società nel mondo, istituita allo scopo di elevare gli standard aziendali e contribuire a un business trasparente, responsabile ed etico.

Si segnala, infine, la sottoscrizione, sotto l'egida dell'United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), dell'accordo di ricerca sui programmi anti-corruzione con l'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme (ISPAC). Questa importante iniziativa internazionale, che incoraggia la cooperazione tra il settore pubblico e privato in relazione alla prevenzione della corruzione, è un'ulteriore evidenza dell'impegno di Eni nella lotta alla corruzione. La collaborazione si concluderà con la produzione di un rapporto finale descrittivo di un programma di compliance anti-corruzione che possa rappresentare uno standard di riferimento fra le multinazionali del mondo dell'energia. Nell'ambito di tale progetto si è tenuta, a dicembre 2012, la conferenza sul tema "International Strategies Against Corruption: Public-Private Partnership and Criminal Policies" che ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni internazionali attivi sul tema della corruzione quali UNODC e OCSE, delle istituzioni italiane e di professionisti del settore privato.

Procedura Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

Il Collegio Sindacale di Eni SpA quale "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense, in applicazione di quanto previsto anche dal Sarbanes-Oxley Act del 2002, ha approvato una normativa interna che disciplina il processo di ricezione – attraverso la predisposizione di canali di comunicazione facilmente accessibili e resi pubblici attraverso la pubblicazione sul sito web della Società – analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno e di gestione dei rischi, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie [cd. whistleblowing].

Le segnalazioni disciplinate nella normativa sono quelle pervenute da chiunque, inclusi terzi (cioè soggetti esterni in relazioni d'interesse con Eni es. business partner, clienti, fornitori, società di revisione di Eni, consulenti, collaboratori e, in generale, gli stakeholder) e dipendenti.

Si tratta di segnalazioni aventi ad oggetto: (i) il mancato rispetto di leggi e normative esterne, nonché di norme previste nell'ambito del sistema normativo interno di Eni, ivi incluse ipotesi di frodi sul patrimonio aziendale e/o sull'informativa societaria, nonché eventi idonei, almeno astrattamente, a cagionare una responsabilità amministrativa della società ai sensi del Decreto legislativo n. 231/2001; (ii) la violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico.

Eni assicura che siano effettuate tutte le opportune verifiche sui fatti segnalati garantendo lo svolgimento delle attività di istruttoria nel minor tempo possibile e nel rispetto della completezza e accuratezza. La Direzione Internal Audit assicura la gestione di tale processo per il gruppo Eni, mentre per quanto riguarda le società controllate quotate, il processo di gestione delle segnalazioni è assicurato in via autonoma dalla struttura di Internal Audit e dagli Organi di Controllo e Vigilanza della società controllata quotata.

Inoltre, la Direzione Internal Audit assicura i necessari flussi informativi sulle istruttorie condotte e le relative attività di reportistica periodica nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio

Sindacale, della Società di Revisione e dell'Anti-Corruption Legal Support Unit di Eni, nonché, per le segnalazioni di rispettiva competenza, dei Vertici e degli Organi di Vigilanza e Controllo delle società controllate di Eni, ad eccezione delle controllate quotate, in linea con gli strumenti normativi Eni in materia. Il Collegio Sindacale di Eni valuta inoltre l'eventuale trasmissione al Comitato Controllo e Rischi dei fascicoli di segnalazioni ritenuti più significativi ai fini dell'impatto sul Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Per quanto riguarda le società controllate quotate i flussi informativi e le attività di reportistica sono garantiti dalle proprie strutture di Internal audit.

Normativa Presidio Eventi Giudiziari

Nel novembre 2012, è stato inoltre aggiornato lo strumento normativo denominato "Presidio Eventi Giudiziari", che disciplina il processo di comunicazione e diffusione interna ai vertici aziendali di Eni SpA, degli Organi Sociali e degli Organi di Controllo e Vigilanza della stessa di notizie afferenti alla pendenza di procedimenti giudiziari rilevanti per Eni SpA e/o per le società controllate. Detto strumento normativo è stato oggetto di revisione nell'ottica di un continuo miglioramento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, anche al fine di garantire omogeneità di comportamento tra Eni SpA e le sue società controllate in occasione di eventi giudiziari significativi.

Le principali modifiche introdotte riguardano una migliore regolamentazione dei flussi informativi e dei ruoli delle funzioni coinvolte nel processo nonché i presupposti e le modalità di esercizio delle funzioni di direzione e coordinamento di Eni SpA in caso di eventi giudiziari rilevanti comunicati dalle società controllate quotate o soggette a regolazione cd. unbundling.

Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate¹³⁷

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento Consob in materia, il 18 novembre 2010¹³⁸, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la procedura in veste di MSG "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate"¹³⁹, efficace a decorrere dal 1° gennaio 2011¹⁴⁰, al fine di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni stesse.

Nella riunione del 19 gennaio 2012, il Consiglio di Amministrazione ha svolto la prima verifica annuale sulla MSG, come richiesto dalla stessa, che anticipa il termine triennale previsto da Consob, e ha apportato alcune modifiche che tengono conto delle esigenze operative emerse nel primo anno di applicazione.

Sulla MSG e sulle relative modifiche ha espresso preventivo parere favorevole e unanime l'allora Comitato per il controllo interno di Eni, interamente composto da Amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e del citato Regolamento Consob.

Nella riunione del 17 gennaio 2013, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha svolto la seconda verifica annuale della MSG e tenendo conto delle evidenze raccolte sulla tematica non ha ritenuto necessarie ulteriori modifiche alla citata MSG.

La MSG adottata, pur riprendendo in larga parte definizioni e previsioni del Regolamento Consob, in un'ottica di maggiore tutela e migliore operatività, estende la disciplina prevista per le operazioni compiute direttamente da Eni a tutte quelle compiute dalle società controllate con le parti correlate di Eni. Inoltre, la definizione di "parte correlata" è stata estesa e meglio dettagliata.

Le operazioni con parti correlate sono state distinte in operazioni di minore rilevanza, operazioni di maggiore rilevanza e operazioni esenti, con la previsione di regimi procedurali e di trasparenza differenziati in relazione a tipologia e rilevanza dell'operazione.

In via generale, per tutte le operazioni rilevanti, è stato attribuito un ruolo centrale agli Amministratori indipendenti riuniti nel Comitato Controllo e Rischi, o nel Compensation Committee nel caso di operazioni in materia di remunerazioni. In particolare, in caso di operazioni di minore rilevanza, è stato previsto che il comitato competente esprima un parere motivato non vincolante sull'interesse della Società al compimento dell'operazione e sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni. Le operazioni esenti sono quelle di importo esiguo, nonché quelle ordinarie concluse a condizioni standard, quelle cd. infragruppo e quelle relative alle remunerazioni nei termini previsti dalla MSG stessa.

Qualora si tratti di operazioni di maggiore rilevanza, ferma una riserva decisionale del Consiglio di Amministrazione di Eni, il comitato competente deve essere coinvolto sin dalla fase istruttoria dell'operazione ed esprimere un parere vincolante sull'interesse della Società al compimento della stessa, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Con riferimento all'informativa al pubblico, la MSG richiama integralmente le disposizioni previste dal Regolamento Consob. La MSG definisce, inoltre, i tempi, le responsabilità e gli strumenti di verifica da parte delle risorse Eni interessate, nonché i flussi informativi che devono essere rispettati per la corretta applicazione delle regole.

Infine, confermando la scelta già effettuata con le norme precedentemente in vigore, è stata integrata nella MSG una disciplina specifica per le operazioni nelle quali un Amministratore o un Sindaco abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi. In particolare, sono stati precisati gli obblighi di verifica, valutazione e motivazione connessi all'istruttoria e al compimento di un'operazione con un soggetto di interesse di un Amministratore o di un Sindaco. A tal riguardo, è stato richiesto un approfondito e documentato esame, nella fase istruttoria e nella fase deliberativa, delle motivazioni dell'operazione, con l'evidenza dell'interesse della Società al suo compimento nonché della convenienza ed equità delle condizioni previste. Resta ferma la previsione di un parere obbligatorio non

[137] Il testo della MSG "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate" è disponibile nella sezione Governance del sito internet della Società all'indirizzo: http://www.eni.com/it/IT/attachments/azienda/corporate-governance/regolamenti-procedure/MSG_Part%20Correlate_ITA.PDF.

[138] Tale MSG aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 12 febbraio 2009.

[139] Le procedure tengono conto delle indicazioni e degli orientamenti interpretativi contenuti nella Comunicazione Consob del 24 settembre 2010.

[140] Gli obblighi informativi previsti dal Regolamento Consob sono entrati in vigore a partire dal 1° dicembre 2010.

vincolante da parte del Comitato Controllo e Rischi qualora l'operazione sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni. Inoltre, al fine di assicurare un efficace sistema di controllo sulle operazioni effettuate, è stato previsto che l'Amministratore Delegato renda al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sia un'informativa bimestrale, sull'esecuzione delle singole operazioni con parti correlate e soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci, sia un'informativa semestrale, in forma aggregata, su tutte le operazioni con soggetti di interesse, eseguite nel periodo di riferimento.

Al fine di rendere tempestiva ed efficace l'attività di verifica dell'applicazione della MSG sono stati creati una banca dati, in cui sono ordinate le parti correlate e i soggetti d'interesse di Eni, e un applicativo informatico di ricerca cui i procuratori di Eni e delle società controllate e i soggetti delegati all'istruttoria delle operazioni possono accedere per verificare la natura della controparte dell'operazione.

Management System Guideline Market Abuse

Trattamento delle informazioni societarie

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nel Testo Unico della Finanza e nel Regolamento Emittenti Consob, il Consiglio di Amministrazione, in data 29 ottobre 2012, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato il nuovo strumento normativo "Management System Guideline Market Abuse" (di seguito anche "MSG Market Abuse") che consolida in un unico strumento le tre normative previgenti in materia, approvate dal Consiglio nel 2006, razionalizzando e rendendo più efficace la disciplina aziendale volta a prevenire gli abusi di mercato.

La MSG Market Abuse, intende sensibilizzare tutte le persone di Eni sul valore delle informazioni come asset aziendale strategico per la tutela degli interessi dell'impresa, degli azionisti e del mercato e sulle conseguenze che possano derivare da una loro cattiva gestione, anche attraverso il richiamo al regime sanzionatorio connesso al mancato rispetto della normativa, fatto salvo ogni altro provvedimento disciplinare in caso di violazione delle disposizioni contenute nella stessa.

In particolare, la MSG ripercorrendo l'evoluzione che le informazioni possono subire all'interno di Eni introduce i principi di comportamento per la tutela della riservatezza delle informazioni aziendali in generale, come richiesto dall'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Autodisciplina, assicurando l'utilizzo delle informazioni da parte dei dipendenti e dei componenti degli organi sociali in conformità ai principi di corretta gestione delle informazioni nell'ambito delle mansioni assegnate per il perseguimento delle attività sociali e nel rispetto dei principi espressi dal Codice Etico di Eni e delle misure di sicurezza aziendali. Gli Amministratori e i Sindaci assicurano la riservatezza dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e osservano il rispetto della MSG Market Abuse.

Gestione interna delle informazioni privilegiate e registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate

La procedura definisce le modalità di valutazione delle informazioni come privilegiate. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 115-bis del Testo Unico della Finanza e delle disposi-

zioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, definisce: (i) le modalità di istituzione, tenuta e aggiornamento del registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni, anche con riferimento alle società controllate; (ii) le modalità e i termini di iscrizione nel registro e dell'eventuale successiva cancellazione delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte per conto di Eni, hanno accesso su base regolare od occasionale a informazioni privilegiate; (iii) le modalità di comunicazione all'interessato dell'avvenuta iscrizione e/o cancellazione dal registro e della relativa motivazione; (iv) gli obblighi di comportamento specifici delle persone iscritte nel registro.

La procedura definisce, inoltre, le modalità da parte delle società controllate di delegare a Eni, ai sensi dell'art. 152-bis, comma 4 del Regolamento Emittenti Consob, l'istituzione e aggiornamento del proprio registro disciplinandone i relativi flussi di comunicazione per il puntuale adempimento degli obblighi connessi.

È, in ogni caso, previsto un regime di particolare confidenzialità per l'informazione privilegiata in relazione alla quale non sussiste ancora l'obbligo di comunicazione al pubblico e finché non venga resa pubblica, affinché (i) ne sia impedito l'accesso a persone diverse da quelle che ne hanno necessità per l'esercizio delle loro funzioni nell'ambito di Eni e (ii) sia garantito che le persone che hanno accesso a tali informazioni conoscano i doveri giuridici e regolamentari che ne derivano e le possibili sanzioni in caso di abuso o di diffusione non autorizzata delle informazioni privilegiate.

Comunicazione al mercato di documenti e informazioni privilegiate

La MSG Market Abuse disciplina la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, definendo: (i) i criteri di valutazione delle informazioni privilegiate soggette a disclosure; (ii) il processo di emissione dei comunicati stampa cd. price sensitive; (iii) la diffusione dei comunicati price sensitive sui circuiti previsti dalla normativa e, contestualmente alla loro diffusione, la pubblicazione degli stessi sul sito internet di Eni. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 114 del Testo Unico della Finanza e dalle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, la procedura fissa i requisiti della comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (trasparenza, correttezza e non strumentalità, materialità, chiarezza, completezza, tracciabilità, omogeneità, parità di accesso alle informazioni e simmetria informativa, coerenza e tempestività) e definisce le regole per acquisire dalle società controllate i dati e le notizie necessari a fornire un'adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato sugli eventi e sulle circostanze che possono concretizzarsi in informazioni privilegiate.

In particolare, la MSG Market Abuse stabilisce le regole affinché, nel rispetto della regolamentazione vigente: (i) il comunicato stampa "price sensitive" contenga gli elementi idonei a consentire una valutazione completa e corretta degli eventi e delle circostanze rappresentati, nonché collegamenti e raffronti con il contenuto dei comunicati precedenti; (ii) ogni modifica significativa delle informazioni privilegiate soggette a disclosure già rese note al pubblico venga diffusa senza indugio con le modalità indicate dalla regolamentazione vigente; (iii) la comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate soggette a disclosure e il marketing delle proprie attività non siano combinati tra loro in maniera che potrebbe essere fuorviante; (iv) la comunicazione

al pubblico avvenga in maniera il più possibile sincronizzata presso tutte le categorie di investitori e in tutti gli Stati in cui sia stata richiesta o approvata l'ammissione alla negoziazione di propri strumenti finanziari in un mercato regolamentato.

Internal Dealing

La MSG Market Abuse razionalizza e chiarisce le disposizioni già contenute nella precedente procedura adottata da Eni in materia di internal dealing. La procedura, recependo le indicazioni contenute nell'art. 152-sexies del Regolamento Emittenti Consob: (i) individua i soggetti rilevanti e le persone ad essi strettamente legate; (ii) definisce le operazioni aventi a oggetto azioni emesse da Eni SpA, azioni di società controllate con azioni quotate nonché gli altri strumenti finanziari a dette azioni collegati; (iii) prevede gli obblighi di comunicazione alla Consob e diffusione al pubblico delle operazioni effettuate, anche per interposta persona, da parte dei soggetti rilevanti e delle persone ad essi strettamente legate; (iv) fissa gli obblighi di comportamento da parte dei soggetti rilevanti (diversi dagli azionisti di Eni) e delle persone ad essi strettamente legate, disciplinando le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse da effettuarsi direttamente o attraverso la Segreteria Societaria di Eni SpA, che provvede altresì alla pubblicazione sul sito internet, sezione internal dealing¹⁴¹ della relativa comunicazione.

La MSG Market Abuse include come già previsto dalla previgente procedura in materia di internal dealing, in aggiunta agli obblighi normativi, specifici periodi dell'anno durante i quali le persone individuate come rilevanti non possono effettuare operazioni (blocking periods).

La procedura è pubblicata nella sezione Governance del sito internet di Eni¹⁴².

Società di revisione¹⁴³

La revisione legale dei conti di Eni SpA è affidata, ai sensi di legge, a una Società di revisione iscritta all'albo speciale Consob, la cui nomina spetta all'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Oltre agli obblighi previsti dalla normativa nazionale in materia di revisione legale dei conti, la quotazione di Eni presso il New York Stock Exchange comporta il rilascio da parte della Società di revisione della relazione sull'Annual Report on Form 20-F, in ottemperanza ai principi di revisione generalmente accettati negli Stati Uniti, e il rilascio di un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria che sovrintende alla redazione del bilancio consolidato.

In massima parte, i bilanci delle imprese controllate sono oggetto di revisione legale dei conti da parte della società che revisiona il bilancio Eni, la quale, inoltre, ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato, assume anche la piena responsabilità dei lavori svolti da altri revisori sui bilanci delle imprese controllate, che, nel loro totale, rappresentano comunque una parte irrilevante dell'attivo e del fatturato consolidato.

La Società di revisione in carica è Reconta Ernst & Young SpA, il cui incarico è stato approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2018, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010.

Nello svolgimento della propria attività, la Società di revisione incaricata ha accesso alle informazioni, ai dati, sia documentali che informatici, agli archivi e ai beni della Società e delle sue imprese controllate.

La "Normativa in materia di revisione dei bilanci", approvata dal Collegio Sindacale e dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, contiene i principi generali di riferimento essenzialmente in tema di conferimento e revoca dell'incarico, rapporti tra il revisore principale di Gruppo ed i revisori secondari, indipendenza della Società di revisione e cause di incompatibilità, responsabilità ed obblighi informativi della Società di revisione, regolamentazione dei flussi informativi verso la Società, Consob e SEC.

Allo scopo di tutelare i profili di indipendenza dei revisori è stato, in particolare, previsto un sistema di monitoraggio degli incarichi "non audit", prevedendosi, in linea generale, di non affidare alla Società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi diversi da quelli connessi alla revisione legale dei conti, salvo rare e motivate eccezioni per gli incarichi inerenti ad attività non vietate dalla regolamentazione italiana né dal Sarbanes-Oxley Act. Tali incarichi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'impresa interessata, previo parere del Collegio Sindacale della stessa impresa, e sono autorizzati dal Collegio Sindacale di Eni, nel caso in cui gli incarichi non rientrino tra quelli previsti da specifiche norme di legge o regolamentari. Il Collegio Sindacale di Eni è comunque informato periodicamente degli incarichi affidati alla Società di revisione dalle imprese del Gruppo.

Controllo della Corte dei Conti

La gestione finanziaria di Eni è sottoposta al controllo, a fini di tutela della finanza pubblica, della Corte dei Conti. L'attività è stata svolta dal Magistrato della Corte dei Conti Raffaele Squitieri¹⁴⁴, nominato con deliberazione assunta il 28 ottobre 2009 dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. Il Magistrato della Corte dei Conti assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi.

[141] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/operazioni-internal-dealing/operazioni-internal-dealing.shtml.

[142] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/market-abuse/procedure-market-abuse/procedure-market-abuse.shtml.

[143] La Società di revisione, verificata l'elaborazione della presente Relazione, esprime il giudizio di coerenza richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. n. 39/2010 relativamente alle informazioni fornite ai sensi dell'art. 123-bis, comma 1, lettere c), d), f), l) e m), e comma 2, lettera b), del Testo Unico della Finanza. La relazione di revisione è pubblicata integralmente unitamente alla relazione finanziaria annuale.

[144] Il sostituto è il Magistrato Amedeo Federici.

Rapporti con gli azionisti e il mercato

Sin dall'avvio del processo di privatizzazione, Eni, in conformità con il proprio Codice Etico e con il Codice di Autodisciplina, comunica costantemente con gli investitori istituzionali, con gli azionisti retail e con il mercato al fine di assicurare la diffusione di notizie complete, corrette e tempestive sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare.

L'informativa relativa ai resoconti periodici, al piano strategico quadriennale, agli eventi e alle operazioni rilevanti è assicurata da comunicati stampa, da incontri e conference call con gli investitori istituzionali, analisti finanziari e con la stampa, ed è diffusa tempestivamente al pubblico anche mediante pubblicazione sul sito internet.

In particolare, le presentazioni del top management al mercato finanziario relative ai risultati trimestrali, annuali e alla strategia quadriennale sono diffuse in diretta sul sito internet della Società, offrendo così anche agli azionisti retail, la possibilità di assistere agli eventi maggiormente significativi per il mercato in tempo reale.

La registrazione di questi eventi, i comunicati stampa e le relative presentazioni e trascrizioni rimangono disponibili sul sito internet in modo permanente. Le pagine "Eni in Borsa" della sezione Investor Relations del sito internet di Eni¹⁴⁵ sono continuamente aggiornate con le informazioni relative ai dividendi, alla quotazione del titolo, all'andamento dei titoli dei peer e dei principali indici di borsa.

Sul sito sono inoltre disponibili i rapporti periodici, i comunicati stampa, la presente Relazione, il Codice di Autodisciplina con le soluzioni di governance adottate da Eni e le procedure in materia di Corporate Governance, lo statuto della Società, gli avvisi agli azionisti e agli obbligazionisti, l'informativa e la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno delle Assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti ed i relativi verbali. La documentazione è inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche tramite il sito internet¹⁴⁶.

Eni assicura, inoltre, un costante impegno nel mettere a disposizione del pubblico le informazioni richieste dalla legge e, più in generale, quelle relative al proprio sistema di Corporate Governance, dedicando particolare attenzione alla cura e all'aggiornamento del sito web istituzionale.

Alla Corporate Governance di Eni è dedicata una sezione del sito e il sistema di governance è illustrato in un grafico di sintesi interattivo¹⁴⁷ e in una pluralità di voci di approfondimento. Il sito è arricchito da ampia documentazione, agevolmente consultabile, fra cui la presente Relazione, l'archivio delle precedenti e i documenti in esse citati.

Anche nel 2012, l'efficacia della comunicazione realizzata da Eni attraverso il proprio sito istituzionale è stata inoltre riconosciuta dalla "KWD Webranking" (in passato denominata "H&H Webranking"), la più autorevole classifica sulla qualità della comunicazione societaria realizzata attraverso il web dalle 100 maggiori imprese italiane e 500 europee, che ha confermato Eni tra le prime società sia a livello nazionale sia europeo, per la capacità di garantire un elevato livello di disclosure, attraverso uno stile di presentazione chiaro, accessibile e trasparente.

In particolare, per la sezione del sito dedicata alla Corporate Governance, KWD Webranking ha assegnato a Eni il massimo punteggio per la trasparenza e la completezza delle informazioni relative a Consiglio e Comitati consiliari, statuto, Relazione sul governo societario, controlli esterni, politiche di remunerazione e internal dealing.

La Società ha, inoltre, inteso dare corso alle richieste – emerse nelle recenti Assemblee – di un coinvolgimento sempre maggiore dei propri investitori.

A tal fine, ferme le previsioni normative e statutarie, prosegue il progetto dedicato agli azionisti retail, affinché ne vengano stimolati interesse e partecipazione. Infatti, da alcuni anni è particolarmente sentita l'esigenza che le società non solo rispettino i diritti degli azionisti, ma si facciano anche parte attiva, aiutandoli ad esercitarli, comunicando informazioni comprensibili e accessibili, e stimolando la partecipazione alle attività sociali. La volontà di presentare agli azionisti la società Eni in modo semplice e intelligibile ha portato alla ideazione di una sezione del sito internet¹⁴⁸ dedicato ad una comunicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida per gli Azionisti, e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio mediante un filmato cartoon interattivo, semplice e sintetico.

Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione. In particolare, come previsto dal Codice di Autodisciplina, i rapporti con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari sono gestiti dal Responsabile dell'unità Investor Relations; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste anche tramite l'indirizzo e-mail: investor.relations@eni.com.

I rapporti con gli organi di informazione sono gestiti dal Responsabile dell'unità Comunicazione Esterna; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste anche tramite l'indirizzo e-mail: ufficio.stampa@eni.com.

[145] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/investor-relations.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[146] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/documentazione/documentazione.page?type=bilrap&header=documentazione&doc_from=hpeni_header.

[147] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/corporate-governance-eni/corporate-governance-eni.shtml.

[148] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/assemblea-azionisti/azionisti-eni/azionisti-iniziativa/iniziativa-per-gli-azionisti.shtml.

I rapporti con gli altri azionisti sono gestiti dal Responsabile della Segreteria Societaria. Le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni e possono essere chieste anche tramite l'e-mail: segreteriasocietaria.azionisti@eni.com nonchè al numero verde 800940924 (dall'estero: 80011223456).

I rapporti con gli azionisti per le tematiche inerenti alla Corporate

Governance sono curati dal Responsabile dell'unità Sistema e Regole di Corporate Governance: informazioni in merito sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste all'indirizzo e-mail dedicato dal sito internet di Eni: info.governance@eni.com.

Di seguito sono riportate le tabelle sulla struttura del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati e del Collegio Sindacale.

Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

(in carica dal 5 maggio 2011)

Componenti	Consiglio di Amministrazione				Comitato Controllo e Rischi		Compensation Committee		Comitato per le Nomine		Oil-Gas Energy Committee		
	non esecutivi	esecutivi	indipendenti ^(b)	% presenze	n. altri incarichi ^(b)	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze
Presidente													
Giuseppe Recchi		X		100	2		65 ^(c)		25 ^(c)	X	100		83 ^(c)
Amministratore Delegato													
Paolo Scaroni	X			100	3						83 ^(c)		
Consiglieri													
Carlo Cesare Gatto		X	X	100	1	X	100	X	100				
Alessandro Lorenzi ^(*)		X	X	94	1	X	100			X	100	X	100
Paolo Marchioni		X	X	94	0	X	95					X	100
Roberto Petri		X	X	100	0			X	100			X	67
Alessandro Profumo ^(*)		X	X	94	2			X	100	X	83	X	100
Mario Resca		X	X	94	1			X	100	X	100	X	50
Francesco Taranto ^(*)		X	X	100	1	X	100					X	100
Numero riunioni 2012			16			20		4		6		6	
Durata media delle riunioni			3h			4h 20m		2h 05m		40m		1h 58m	
Percentuale media di partecipazione dei componenti			97			99		100		96		86	
Quorum per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 0,5% del capitale sociale													

(a) Ai sensi del Testo Unico della Finanza e del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce.

(b) Incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

(c) Non componente del Comitato.

(*) Designato dalla lista di minoranza.

Collegio Sindacale

(in carica dal 5 maggio 2011)

Componenti	indipendenti ^(a)	% presenze riunioni del Collegio Sindacale	% presenze riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ^(b)	
				N. incarichi in società quotate ^(b)	N. totale incarichi ^(c)
Presidente					
Ugo Marinelli ^(*)	x	100	100	1	1
Sindaci effettivi					
Roberto Ferranti	x	50	50	1	1
Paolo Fumagalli	x	96	81	1	9
Renato Righetti	x	96	100	2	2
Giorgio Silva ^(*)	x	92	87	1	9
Numero riunioni 2012		24	16		
Durata media delle riunioni		3h 49m	3h		
Percentuale media di partecipazione		87	84		
Quorum per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 0,5% del capitale sociale					

(*) Designato dalla lista di minoranza.

(a) Ai sensi del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce.

(b) Inclusa Eni SpA.

(c) Numero di incarichi di Amministratore e Sindaco rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis del Testo Unico della Finanza. Sono incluse le società quotate.

Altre previsioni del Codice di autodisciplina ^(a)

	Si	No
Sistema delle deleghe e operazioni con parti correlate		
Il CdA ha attribuito deleghe definendone:		
a) limiti	X	
b) modalità d'esercizio	X	
c) e periodicità dell'informativa	X	
Il CdA si è riservato l'esame e approvazione delle operazioni aventi un particolare rilievo economico, patrimoniale e finanziario (incluse le operazioni con parti correlate)?	X	
Il CdA ha definito linee-guida e criteri per l'identificazione delle operazioni "significative"?	X	
Le linee-guida e i criteri di cui sopra sono descritti nella relazione?	X	
Il CdA ha definito apposite procedure per l'esame e approvazione delle operazioni con parti correlate?	X	
Le procedure per l'approvazione delle operazioni con parti correlate sono descritte nella relazione?	X	
Procedure della più recente nomina di Amministratori e Sindaci		
Il deposito delle candidature alla carica di Amministratore è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	X	
Le candidature alla carica di Amministratore erano accompagnate da esauriente informativa?	X	
Le candidature alla carica di Amministratore erano accompagnate dall'indicazione dell'idoneità a qualificarsi come indipendenti?	X	
Il deposito delle candidature alla carica di Sindaco è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	X	
Le candidature alla carica di Sindaco erano accompagnate da esauriente informativa?	X	
Assemblee		
La Società ha approvato un Regolamento di Assemblea?	X	
Il Regolamento è allegato alla relazione (o è indicato dove esso è ottenibile/scaricabile)?	X	
Controllo interno		
La Società ha nominato i preposti al controllo interno?	X	
I preposti sono gerarchicamente non dipendenti da responsabili di aree operative?	X	
Unità organizzativa preposta al controllo interno (ex art. 9.3 del Codice)		Internal Audit
Investor relations		
La Società ha nominato un responsabile investor relations?	X	
Unità organizzativa e riferimenti (indirizzo/fax/e-mail) del responsabile investor relations:		

Eni SpA - Piazza Vanoni, 1 - San Donato Milanese (Milano) 20097 Italia - Tel. +39 02 52051651 - Fax +39 02 52031929 - investor.relations@eni.com

a) Informativa sull'attuazione del Codice di Autodisciplina precedente all'edizione del 5 dicembre 2011.

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929
e-mail: investor.relations@eni.com

**eni spa**

Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1
Capitale sociale al 31 dicembre 2012:
euro 4.005.358.876 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma,
codice fiscale 00484960588
partita IVA 00905811006
Sedi secondarie:
San Donato Milanese (MI) - Via Emilia, 1
San Donato Milanese (MI) - Piazza Ezio Vanoni, 1

Pubblicazioni

Relazione Finanziaria Annuale redatta
ai sensi dell'art. 154-ter c. 1 del D.Lgs. 58/1998
Annual Report
Annual Report on Form 20-F redatto per il deposito
presso la US Securities and Exchange Commission
Fact Book (in italiano e in inglese)
Eni in 2012 (in inglese)
Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno
redatta ai sensi dell'art. 154-ter c. 2 del D.Lgs. 58/1998
Interim consolidated report as of June 30
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari
redatta ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998
(in italiano e in inglese)
Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi
dell'art. 123-ter del D.Lgs. 58/1998 (in italiano e in inglese)

Sito internet: eni.com

Centralino: +39-0659821

Numero verde: 800940924

Casella e-mail: segreteriasocietaria.azionisti@eni.com

ADRs/Depositary

BNY Mellon Shareowner Services
PO Box 358516
Pittsburgh, PA 15252-8516
shrrelations@bnymellon.com

Contatti:

- Institutional Investors/Broker Desk:
 - UK: Mark Lewis - Tel. +44 (0) 20 7964 6089;
mark.lewis@bnymellon.com
 - USA: Ravi Davis - Tel. +1 212 815 4245;
ravi.davis@bnymellon.com
 - Hong Kong: Joe Oakenfold - Tel. +852 2840 9717;
joe.oakenfold@bnymellon.com
- Retail Investors:
 - Domestic Toll-free - Tel. 1-866-433-0354
 - International Callers - Tel. +1.201.680.6825

Copertina: Inarea - Roma

Impaginazione e supervisione: Korus - Roma

Stampa: Tipografia Facciotti Srl - Roma

Stampato su carta ecologica: Gardapat 13 Kiara - Cartiere del Garda

eni.com



00138